

# RESOCONTO STENOGRAFICO

71.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 11 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	6919	<b>Disegni di legge di conversione:</b>	
		(Cancellazione dall'ordine del giorno	
		per decadenza dei relativi decreti-	
		legge) . . . . .	6919
<b>Disegno di legge (Rinvio della discus-</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
<b>sione):</b>		(Annunzio) . . . . .	6919
Conversione in legge, con modifica-		(Assegnazione a Commissione in sede	
zioni, del decreto-legge 20 no-		referente) . . . . .	6920
vembre 1987, n. 474, recante pro-		<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
roga di termini per l'attuazione di		(Assegnazione a Commissione in sede	
interventi nelle zone terremotate		referente) . . . . .	6920
della Campania, della Basilicata e		<b>Interrogazioni, interpellanze e mo-</b>	
della Puglia, nonché altre disposi-		<b>zione:</b>	
zioni dirette ad accelerare lo svi-		(Annunzio) . . . . .	6945
luppo delle zone medesime (1925).			
PRESIDENTE . . . . .	6943		
SANZA ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato</i>			
<i>per gli interventi straordinari nel</i>			
<i>Mezzogiorno</i> . . . . .	6943		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Documenti ministeriali:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6922, 6924, 6926, 6928, 6930, 6931, 6934, 6935, 6936, 6937, 6938, 6939, 6940, 6941, 6942, 6943	(Trasmissione) . . . . .	6921, 6922
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	6926	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>	
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) . . . . .	6924, 6928	(Annunzio) . . . . .	6944
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . . .	6938	<b>Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia:</b>	
FACCIO ADELE (FE) . . . . .	6936	(Trasmissione di documenti) . . . . .	6921
MARINUCCI ELENA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	6924, 6934, 6938, 6939, 6941	<b>Nomina ministeriale:</b>	
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . . .	6940, 6941	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . .	6920
PROCACCI ANNA MARIA (Verde) . . . . .	6932, 6935	<b>Proposta di modificazione al regolamento della Camera:</b>	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) . . . . .	6930, 6931	(Annunzio) . . . . .	6920
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . .	6942	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
<b>Risoluzioni:</b>		(Annunzio) . . . . .	6922
(Annunzio) . . . . .	6944	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	6945
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-15 gennaio 1988:</b>		<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo</b> . . . . .	6945
PRESIDENTE . . . . .	6944		

**La seduta comincia alle 17.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 1988.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Martino, Rossi e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 8 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MENNITTI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 marzo 1985, n. 72, ai dirigenti superiori delle camere di commercio» (2132);

CRISTOFORI ed altri: «Misure urgenti per il disinquinamento delle acque e per la tutela del bacino idrografico del fiume Po, anche ai fini del risanamento del mare Adriatico» (2133).

In data odierna sono state altresì pre-

sentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOATO ed altri: «Intervento straordinario a miglioramento della viabilità sull'area interessante la strada statale 13 "Terraglio"» (2134).

PORTATADINO ed altri: «Regolamentazione della condizione giuridica delle guardie particolari giurate» (2135);

PORTATADINO: «Estensione ai profughi rientrati in Italia prima del 12 gennaio 1982 del beneficio della dispensa dalla ferma di leva» (2136).

Saranno stampate e distribuite.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 7 novembre 1987, n. 458, e 7 novembre 1987, n. 461, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (1839);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (approvato dal Senato) (2073).

#### **Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento della Camera.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data 29 dicembre 1987, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

**BASSANINI ed altri:** «Organizzazione e programmazione dei lavori per sessioni mensili e riforma degli strumenti del sindacato ispettivo. Modificazioni agli articoli 24, 30, 129, 133, 135, 135-bis, 137 e introduzione degli articoli 25-bis e 87-bis nel regolamento della Camera» (doc. II, n. 8).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**SCOVACRICCHI e ROMITA:** «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (400) — (con parere della II, della V e della VII Commissione);

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CAVERI ed altri:** «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica

dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (già approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato) (1714-ter-B).

##### *II Commissione (Giustizia):*

**CASINI CARLO:** «Nuove norme sui Consigli giudiziari» (852) (con parere della I Commissione);

**CASINI CARLO:** «Nuove norme sulla comunicazione giudiziaria» (853) (con parere della I Commissione);

**TRANTINO ed altri:** «Integrazione dell'articolo 378 del codice penale relativamente alla non punibilità del difensore in esercizio di mandato» (1391) (con parere della I Commissione);

**CAPPIELLO ed altri:** «Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile concernenti l'adeguamento terminologico secondo il principio di parità» (1603) (con parere della I Commissione).

##### *XI Commissione (Lavoro):*

**CALVANESE ed altri:** «Modifica dei requisiti generali per l'ammissione ai concorsi della pubblica amministrazione» (789) (con parere della I Commissione).

#### **Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Giancarlo Trocchi a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.**

PRESIDENTE. L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 23 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1987 e sui programmi per l'anno 1988.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 24 e 30 dicembre 1987, ha trasmesso:

in ottemperanza all'ordine del giorno presentato dal deputato Labriola (n. 9/3364/1) nella seduta del 24 gennaio 1986 limitatamente al dispositivo, la relazione semestrale sul numero dei casi ai quali è stato applicato il decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, convertito in legge 27 gennaio 1986, n. 8, sulle cause che hanno provocato la scadenza dei termini di carcerazione preventiva e sulle misure relative adottate nell'ambito della responsabilità politica ed istituzionale del Governo;

in attuazione dell'ordine del giorno Macis ed altri n. 0/3134/IV/1, presentato il 2 ottobre 1985 presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo, la relazione sull'andamento della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il terzo trimestre 1987.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 30 dicembre

1987, ha trasmesso — in relazione al disposto dell'articolo 9 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 298 — un rapporto sull'applicazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere pubbliche.

Questo rapporto sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal ministro dell'agricoltura e delle foreste.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 30 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sull'attività svolta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1986, approvata dal CIPE con delibera in data 22 ottobre 1987 (doc. XXVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.**

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 16 aprile 1987, n. 183, lo schema di decreto attuativo della direttiva 84/319/CEE concernente la ricerca delle trichine all'importazione dai paesi terzi di carni fresche provenienti da animali domestici della specie suina, e lo schema di decreto attuativo delle direttive nn. 71/118/CEE, 80/216/CEE, 80/879/CEE, 84/335/CEE, 84/642/CEE, 85/324/CEE, 85/326/CEE, relative alla produzione ed al commercio delle carni di volatili da cortile.

Tali documenti sono deferiti, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

mento, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), che dovrà esprimere, ai sensi del citato articolo 15, comma 3, il proprio parere entro il 20 febbraio 1988.

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di dicembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della sanità, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del turismo e spattacolo, per sapere — premesso che

il ricorso al *doping* da parte di atleti anche italiani, come recentemente è stato segnalato durante i campionati mondiali di atletica, deve essere considerato un fatto ormai acquisito;

l'abuso di farmaci e l'intervento di mezzi esterni per aumentare artificial-

mente le capacità psicofisiche degli atleti ha assunto nel tempo caratteri di grande complessità (vedi ad esempio l'uso dell'autoemotrasfusione) si da mettere in ombra la possibilità dell'autosomministrazione richiedendo invece interventi medico-scientifici sempre più sofisticati;

questo uso espone, chi vi si sottopone, a gravi danni rilevabili subito o a distanza e pone problemi etici e giuridici nel definire le responsabilità ad essi collegate;

la cultura dell'immagine conseguente all'uso del *doping* condiziona il diffondersi di tale pratica anche tra giovani non professionisti: l'entità di tale diffusione in Italia non è al momento definibile ma il fenomeno va sicuramente tenuto sotto osservazione;

la presa d'atto di tale fenomeno ha comportato alcune precise iniziative sia governative, sia da parte della comunità scientifica italiana e cioè:

1) circolare del ministro della sanità n. 500.5/Med. sport./405 del 17 settembre 1986 che segnala la gravità e la vastità del fenomeno del *doping* e reca l'invito alle federazioni degli Ordini dei medici e a quella degli Ordini dei farmacisti di vigilare ai fini di limitare l'abuso di farmaci da parte di chi svolge l'attività sportiva;

2) relazione della III Commissione del Consiglio superiore di sanità del 22 luglio 1986 indicante come momenti essenziali alla risoluzione del problema del *doping*:

a) un'ampia opera di educazione sanitaria e di diffusione culturale da affidare congiuntamente al Ministero della sanità e della pubblica istruzione;

b) la proibizione di ogni intervento al di fuori dell'adattamento biochimico-fisiologico indotto dall'allenamento, che alteri le caratteristiche morfo-funzionali del soggetto, attuando inoltre un illecito sportivo;

c) la disposizione di effettuate i relativi controlli anti-*doping* in qualificati la-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

boratori identificati dal ministro della sanità;

3) accettazione da parte del Governo, in corso di esame del bilancio 1987, in data 14 novembre 1986, di un ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati che prescrive:

interventi di educazione e informazione sanitaria coinvolgenti la partecipazione del CONI con la costituzione di un apposito fondo a cui partecipano i ministri della sanità, della pubblica istruzione e del turismo;

l'istituzione di un organo scientifico per l'attuazione dei relativi programmi educativi ed anti-*doping*;

la presentazione annuale al Parlamento del rendiconto delle attività svolte;

4) la presentazione ai ministri della sanità, di grazia e giustizia e del turismo di un allarmato documento sottoscritto da numerosi, qualificati medici e scienziati, in cui, ribadita la pericolosità di tale pratica, si propone che i ministri in indirizzo utilizzino tutte le competenze disponibili perché gli atleti e i giovani che esercitano in Italia attività sportive usufruiscano dei progressi della scienza ma contemporaneamente vengano tutelati sul piano etico, giuridico e sanitario e vengano resi edotti dei rischi collegati all'abuso di sostanze farmacologicamente attive, attraverso campagne di informazione dando cioè piena esecuzione al già citato ordine del giorno —:

quali sono i motivi per cui i ministri interessati non hanno ancora adempiuto agli atti di propria pertinenza ai sensi dell'ordine del giorno 9/4016-*bis*/13 del 14 novembre 1986;

quali provvedimenti intendano attuare nei confronti di quanti si rendano responsabili di favorire il ricorso al *doping* da parte degli atleti;

se ritengano giustificabile una «sperimentazione» sull'uomo sano di farmaci e

mezzi potenzialmente dannosi laddove non è noto se tali sperimentazioni sono state condotte nel rispetto della normativa sanitaria e della deontologia medica;

come intendano garantire che non si continui a perseguire procedure che si identificano con vere e proprie manipolazioni sul complesso psicosomatico dell'atleta, la cui tutela al pari di ogni altro cittadino è compito dello Stato ai sensi della Costituzione italiana;

quali ostacoli impediscono, infine, la piena applicazione dell'articolo 14 della legge n. 833 del 28 dicembre 1978 e dello specifico progetto-obiettivo della legge n. 595 del 1985, che affida al servizio sanitario nazionale nel suo complesso la tutela della salute di chi esercita attività sportiva, agonistica e non agonistica.

(2-00107)

«Ceci Bonifazi, Caprili, Rodotà, Garavaglia, Artioli, Fincato, de Lorenzo, Gelli, Martino, Faccio, Facchiano, Tamino, Perani, Paganelli, Filippini Rosa».

(10 ottobre 1987)

e dalla seguente interrogazione:

Servello, al ministro della sanità e del turismo e spettacolo, «per sapere, premesso che

si susseguono sulla stampa sconcertanti e preoccupanti rivelazioni circa l'uso abituale di pratiche mediche (emotrasfusione) e di sostanze farmaceutiche (anabolizzanti) pericolose e proibite, che sarebbe consigliato e prescritto da talune Federazioni sportive nazionali ed in particolare dalla FIDAL ad alcuni atleti per migliorare le loro prestazioni agonistiche (vedi tra gli altri *la Repubblica* del 18 dicembre 1987 e *la Gazzetta dello Sport* del 19 dicembre 1987);

tali rivelazioni si basano su notizie diffuse da tecnici già appartenenti ai quadri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

federali e quindi da ritenersi degni di fede;

nonostante le prime rivelazioni risalgano all'inizio del 1986, nessuna iniziativa è stata assunta dal CONI e dai ministeri in indirizzo per appurare la veridicità delle stesse, sia al fine di tutelare la salute degli atleti e la regolarità delle gare sportive, sia al fine di difendere l'immagine dello sport italiano;

in particolare nessuna risposta è stata fornita alle precedenti interrogazioni su questo tema presentate dall'interrogante nella IX legislatura il 14 aprile 1986, e l'11 settembre 1987, con le quali si chiedeva se non si ritenesse «indispensabile avviare un'indagine al fine di appurare se tali pratiche siano in uso presso federazioni sportive nazionali» ed accertare le eventuali responsabilità;

nessun seguito ha avuto la decisione del ministro della sanità — resa nota nel settembre del 1987 — di avviare finalmente un'indagine sulla questione;

appare opportuna la recente decisione del nuovo vertice del CONI di costituire entro il prossimo 13 gennaio una commissione medica per studiare il problema *doping* ed irrogare se necessario pene ai responsabili —

se corrisponde al vero quanto attribuito dalla stampa al ministro della sanità Donat-Cattin e cioè la decisione di dedicarsi con particolare impegno al problema solo a cominciare dal mese di febbraio, ben sei mesi dopo aver assicurato il proprio intervento; se non si ritenga invece indispensabile, apparendo tardiva ed inadeguata tale decisione a fronte della gravità delle rivelazioni e del discredito che esse producono a carico di un mondo dello sport in massima parte sicuramente esente da responsabilità, un'iniziativa urgente e congiunta dei ministri per affrontare la questione in tutti i suoi aspetti: sanitari, sportivi, giuridici» (3-00507).

(4 gennaio 1988)

Questa interpellanza e questa interrogazione, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Ceci Bonifazi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00107.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondo a nome del Ministero della sanità, primo interpellato dagli strumenti ispettivi di cui ci stiamo occupando.

La Federazione medico sportiva italiana, è autonoma rispetto al Ministero della sanità e al servizio sanitario nazionale, mentre ha rapporto federativo con l'autorità sportiva (CONI). Tuttavia, il Ministero della sanità, per la parte di sua competenza e rispettando tale autonomia, nonché riconoscendo la funzione che per legge hanno i medici sportivi, ha intenzione di assumere iniziative per approfondire l'aspetto relativo ai controlli anti-*doping*.

Il Ministero, pertanto, entro il primo trimestre dell'anno, intende promuovere una propria indagine sui metodi cosiddetti di *doping* e sulla loro diffusione. Ciò avverrà, evidentemente, in collaborazione con il CONI utilizzando la grande esperienza che tale ente possiede, così come è stato stabilito nell'incontro del 21 dicembre scorso fra il ministro della sanità, il ministro Carraro, qui presente, ed il dottor Gattai del CONI.

In questo incontro è stato affermato che il Ministero della sanità, al termine dell'esame parlamentare della legge finanziaria — e quindi allorché sarà fissato l'idoneo stanziamento — svolgerà l'indagine e prenderà tutte le iniziative del caso.

Per quanto concerne la situazione attuale e le diverse problematiche ricordate

dall'onorevole interpellante, la Federazione medico-sportiva italiana, attraverso i due laboratori anti-doping di Firenze e di Roma, ha esaminato dal 1960, per incarico delle rispettive consorelle federazioni sportive, prelievi di liquido biologico in occasione di gare internazionali o di campionati italiani. Le sostanze ricercate sono quelle indicate dalle rispettive federazioni internazionali, con i metodi indicati dal Comitato olimpico internazionale.

Sono state effettuate in totale 16 mila 662 analisi, delle quali solo 160 sono risultate positive. Le sostanze doping riscontrate dai laboratori sono: le efedrine, le anfetamine, le metilanfetamine, le pemo-line, il testosterone, il nortestosterone, il metiltestosterone. Sono note le differenze fra queste sostanze, e l'onorevole Ceci Bonifazi, che è medico, le conosce meglio di noi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati il 14 novembre 1986, in occasione dell'esame della legge di bilancio per il 1987, va osservato che all'attuazione dei suoi obiettivi, del tutto condivisi dal Governo, si potrà provvedere non appena sarà debitamente approntata la necessaria copertura finanziaria. A questo proposito il Governo ha espresso parere favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Ceci Bonifazi, insieme con l'onorevole Garavaglia e l'onorevole Artioli, all'articolo 26 del disegno di legge finanziaria. Anche il Ministero della sanità si augura, pertanto, che quell'emendamento sia approvato dalla Commissione bilancio e dall'Assemblea.

Nel 1987, con una lettera del 19 marzo, il Ministero del tesoro aveva previsto l'istituzione di un apposito fondo e di uno specifico comitato tecnico-scientifico deputati a perseguire le finalità di programmazione e di intervento previste dall'ordine del giorno prima ricordato. Il ministro del tesoro pro tempore onorevole Goria, aveva inviato una lettera in tal senso al Ministero della sanità, in consonanza quindi con l'emendamento presentato dall'onorevole Ceci Bonifazi di cui si auspica di nuovo l'approvazione.

Per quanto attiene alle ipotesi sanzionatorie (che sono molteplici, perché vanno dall'assenza di una idonea ricetta medica, alla vendita non autorizzata di confezioni ospedaliere di anabolizzanti), esse sono già state affrontate dal Ministero della sanità, che ha adottato taluni provvedimenti. Alla Federazione nazionale degli ordini dei medici e alla Federazione degli ordini dei farmacisti italiani è stato innanzitutto chiesto dalla direzione generale della medicina sociale, di sottolineare, attraverso la stampa (medica e non), l'obbligo deontologico per il medico di limitare la prescrizione di farmaci ai soli casi patologici, nonché l'obbligo dei farmacisti di richiedere la ricetta medica per tutti i farmaci per i quali è prevista.

La direzione generale di medicina sociale, con il direttore generale Vetere, ha segnalato alla procura generale della Repubblica di Roma fatti e circostanze connessi ad episodi di doping e raffiguranti ipotesi di reato (in particolare vendita di prodotti senza che fossero state presentate ricette personalizzate).

La direzione generale di medicina sociale del Ministero della sanità ha attivato la direzione generale del servizio farmaceutico, che si è impegnata immediatamente a svolgere la sua opera di vigilanza, non appena si è avuta notizia che in una rivista medica veniva diffuso un inserto che pubblicizzava un prodotto, l'«Aplodan», la cui caratteristica di farmaco potenziatore dell'attività muscolare (a tal fine poteva essere venduto anche nelle palestre dove molte persone svolgono attività atletica per diletto) è stata tempestivamente contestata alla ditta Simes dal Ministero della sanità medesimo.

Il Ministero della sanità ha anche svolto attività di carattere conoscitivo e di indirizzo, con riserva di effettuare indagini ispettive specifiche presso i clienti emotrasfusionali, al fine di vigilare sulla pratica della autoemotrasfusione.

Per quanto attiene alla sperimentazione sull'atleta di sostanze o mezzi capaci di migliorare le prestazioni fisiche, il Ministero della sanità ritiene che essa possa

essere effettuata soltanto se, come per qualsiasi altra sperimentazione, sia condotta in una struttura protetta deputata alla ricerca scientifica (istituto universitario o altro istituto simile), di per sé istituzionalmente responsabile, e naturalmente con la consapevolezza dell'atleta.

Infine, a norma dell'articolo 14 della legge n. 833 del 1978 e dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 33 del 1980, le unità sanitarie locali provvedono alla tutela sanitaria delle attività sportive con visite periodiche agli atleti agonisti, non agonisti e professionisti, sulla base dei protocolli e delle scadenze stabilite con i decreti ministeriali del 18 febbraio 1982 (norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica), del 28 febbraio 1983 (norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva non agonistica) e dei decreti emessi per i giocatori di calcio, pugili e ciclisti professionisti, come risulta dall'articolo 7 della legge n. 91 del 1981.

Per ciò che concerne, in particolare, i controlli anti-*doping* di cui agli articoli 4 e 5 della legge n. 1099 del 1971 e del decreto ministeriale del 5 luglio 1975, si fa presente che è necessario un atto di indirizzo e coordinamento (previsto dall'articolo 5 della legge n. 833 del 1978), che sarà rivolto alle regioni, a conclusione dell'indagine che il Ministero della sanità, come ho poc'anzi detto, condurrà sul fenomeno del *doping*.

Allo specifico progetto-obiettivo della legge n. 595 del 1985 sarà data piena applicazione in coincidenza con l'approvazione del piano sanitario nazionale, che il Ministero della sanità ha intenzione di presentare in Parlamento nei primi mesi di quest'anno.

Per quanto attiene all'attività di divulgazione e di educazione sanitaria attraverso la classe medica, la direzione generale di medicina sociale è puntualmente in condizioni di curare, con pubblicazioni anche su riviste scientifiche, tale tematica: è quanto accadrà, per esempio, su uno dei prossimi numeri della rivista *Minerva medica*, in cui comparirà un articolo della dottoressa Torbidoni, responsabile di questo settore

nell'ambito della direzione generale di medicina sociale.

**PRESIDENTE.** Ministro Carraro, desidera aggiungere, per la parte relativa al Ministero di sua competenza, qualche ulteriore considerazione a quelle contenute nella risposta testé data dalla senatrice Marinucci?

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Sì, signor Presidente.

Sulla tematica strettamente relativa al settore sanitario ritengo che la senatrice Marinucci abbia fornito una sufficiente risposta, mentre per quanto attiene alla attività del CONI, chiamato in causa dagli interpellanti, desidero formulare alcune precisazioni.

Innanzitutto, il CONI si è sempre preoccupato del problema della salute di coloro che praticano attività sportive.

Ricordo che il 19 dicembre 1979, con la delibera n. 55, fu previsto uno stanziamento di 3 miliardi di lire da utilizzare nel 1980 per contributi a favore degli enti territoriali, finalizzati ad assicurare gli adempimenti relativi alla tutela sanitaria delle attività sportive, in quanto, in relazione ai ritardi della attuazione della riforma sanitaria (in particolare, a quelli relativi alla costituzione e all'effettivo funzionamento delle unità sanitarie locali), fu ravvisata la necessità di urgenti provvedimenti per venire incontro alle difficoltà, soprattutto delle società sportive e dei tesserati delle federazioni, in ordine agli adempimenti relativi alla tutela sanitaria delle attività sportive.

In attuazione di tale delibera fu firmato, nel 1980, un protocollo di intesa con la regione Emilia-Romagna, al fine di garantire ai soggetti praticanti attività motorie sportive della regione una tutela sanitaria adeguata e conforme a quanto previsto dalle singole discipline sportive, nonché l'allestimento di nuove strutture, il potenziamento di quelle esistenti e l'istituzione di corsi di formazione e di aggiornamento per gli operatori nel settore della medicina dello sport.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il

CONI concorse con un contributo di 300 milioni di lire alle spese a carico della regione. Questo programma produsse risultati positivi, confermati dal fatto che in data 23 gennaio 1985, il competente assessore della regione Emilia-Romagna scrisse una lettera al CONI nella quale esprimeva compiacimento per gli obiettivi raggiunti dalle iniziative scaturite dalla convenzione del 18 giugno 1980.

Successivamente non furono siglati accordi con altre regioni per due motivi. Innanzitutto perché il CONI non trovò immediatamente adesioni alla propria tesi da parte di altre regioni; il secondo e più consistente motivo fu però il fatto che, prima dal collegio sindacale del CONI e poi dallo stesso Ministero del turismo e dello spettacolo, furono mossi rilievi sulla legittimità di tali stanziamenti. Con lettera del 30 aprile 1982, infatti, il Ministero del turismo, all'atto dell'approvazione del bilancio dell'anno 1981, scriveva che gli interventi finanziari in materia di impianti sportivi e di tutela sanitaria andavano contenuti, tenuto conto della competenza in materia spettante agli enti locali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Per quanto riguarda l'attività delle federazioni sportive alla quale il CONI sovrintende, come ha già detto la senatrice Marinucci, l'esito dei controlli anti-doping effettuati nei centri autorizzati (controlli riconosciuti per altro validi dal Comitato internazionale olimpico) faceva ritenere al CONI che quello del doping fosse un fenomeno contenuto (160 risultati positivi su migliaia di accertamenti fatti). In realtà, notizie apparse sui giornali in questi giorni, basate su dichiarazioni e testimonianze, evidenziano che soprattutto a livello giovanile (sempre che le notizie apparse sui giornali nell'ultimo mese corrispondano al vero) l'entità e le implicazioni del fenomeno erano state sottovalutate.

Alla luce di questi fatti, lo Stato dovrà fare la sua parte (e la senatrice Marinucci ha fornito elementi confortanti sotto questo punto di vista per quanto riguarda la futura azione del Ministero della sani-

tà), con l'auspicio che poi le regioni cui è attribuita competenza in questa materia, adempiano alla parte di loro spettanza.

Dal canto suo il CONI, come è noto, si è ripromesso di svolgere un'azione più incisiva nell'ambito della sua attività e di quella delle federazioni sportive che ad esso fanno capo e sulle quali ha poteri di coordinamento e di vigilanza. Il Ministero vigilerà a sua volta sull'azione del CONI perché lo stesso intensifichi la propria azione anti-doping sia con una maggiore informazione nei confronti degli atleti e delle società circa i possibili rischi derivanti da pratiche di doping, sia provvedendo ad un'adeguata repressione nel caso in cui tale fenomeno si dovesse ripetere.

Non credo che vi sia ragione di dubitare che il CONI, che è un ente pubblico, svolgerà la sua azione concreta in modo serio e valido.

Per quanto riguarda la preoccupazione che da qualche parte si esprime a proposito del fatto che il CONI, in quanto federazione di federazioni e composto dagli stessi presidenti delle federazioni, possa in qualche modo indulgere nei confronti delle stesse, ritengo che il Ministero vigilerà affinché questo tipo di pericolo sia eliminato. Si farà grande attenzione alla qualità morale e professionale delle persone che il CONI chiamerà per adempiere a questo compito, e si ricorrerà, da parte del CONI, a convenzioni con altri organismi pubblici che, essendo estranei all'ambiente sportivo, potranno garantire una posizione *super partes*.

Desidero, signor Presidente, assicurare che il Ministero vigilerà sull'azione che il CONI si è ripromesso di svolgere e che naturalmente non è assolutamente concorrenziale rispetto a quella statale, ma che riguarda specificamente i tesserati delle federazioni (e cioè coloro i quali svolgono attività agonistica ad un certo livello) perché l'azione di prevenzione e repressione nei confronti di questo fenomeno sia portata avanti nel modo più serio possibile.

Evidentemente, nel predisporre gli strumenti di tale azione il CONI dovrà

valutare con serietà, evitando di dar luogo ad una eventuale «caccia alle streghe», quale sia in questo momento l'entità del fenomeno. È chiaro infatti che la valutazione della situazione attuale costituisce la premessa indispensabile per svolgere le necessarie ed efficaci azioni future.

Va da sé, e con questo concludo, che l'ambiente sportivo è, e deve essere, contrario all'uso del *doping*: il divieto di farvi ricorso è contenuto nella carta olimpica e nelle regole che sovrintendono all'attività delle federazioni nazionali ed internazionali.

Tuttavia, per quanto riguarda l'azione del CONI, il Ministero del turismo e dello spettacolo vigilerà affinché a tali principi vengano fornite risposte di tipo operativo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ceci Bonifazi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00107.

**ADRIANA CECI BONIFAZI.** Signor Presidente, devo dichiarare, come lei ha ricordato, se sono soddisfatta o no della risposta fornita alla interpellanza di cui sono prima firmataria. Ciò mi obbliga a fare due brevi premesse.

Innanzitutto debbo evidenziare come l'interpellanza sia rivolta a quattro ministri. Anche se è prassi delegare alla risposta uno solo dei ministri interpellati, mi pare che alcuni elementi contenuti nell'interpellanza non siano stati giustamente presi in considerazione dal ministero cui fondamentalmente è stata delegata la risposta, ossia il Ministero della sanità. Farò riferimento a quali essi siano.

Pertanto, in questo momento posso disporre soltanto dell'ampia e soddisfacente interpretazione fornita alle nostre domande dal Ministero della sanità e da quanto ha voluto aggiungere il ministro Carraro.

La seconda considerazione riguarda la modalità attraverso cui arriviamo a svolgere questa interpellanza, che, signor Pre-

sidente, è stata sottoscritta da quasi tutti i gruppi parlamentari presenti in aula. Se a ciò aggiungiamo l'interrogazione presentata dal collega Servello, ci rendiamo conto che al problema *doping* è interessata l'intera Camera. L'aver inviato il telegramma di comunicazione dello svolgimento dell'interpellanza alla sola prima firmataria, mi ha posto in una situazione di grande difficoltà, anche se so che il Servizio Assemblea si è prodigato, andando anche al di là della consuetudine, nel tentare di informare anche gli altri firmatari. Tuttavia mi trovo, di fatto, a dover dare una risposta a quanto ora ho ascoltato, non sapendo se essa sia in grado di interpretare fino in fondo il pensiero dei colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza.

Dico questo perché al termine della brevissima replica che svolgerò si potrà concludere che questo dibattito, che pur segna un momento importante per la storia del *doping* e della tutela della salute nell'attività sportiva nel dibattito parlamentare, sicuramente non esaurisce né la discussione, né il dialogo politico, che andranno ripresi in altra sede e in forme ben più ampie.

Vengo brevemente alle considerazioni che desidero svolgere.

Credo che il Ministero della sanità abbia dato ampia evidenza ad un interesse reale e specifico al problema. Devo però sottolineare che per molti versi l'aver bloccato l'attuazione dell'ordine del giorno 9/4016-bis/13 del 14 novembre 1986, per mancanza di quei finanziamenti che si sarebbero potuti comunque reperire nell'ambito della legge finanziaria per il 1987 senza attendere l'anno in corso, ci mette in condizione di valutare elementi vecchi e superati, quando già oggi potremmo invece disporre di quella indagine di cui il ministro della sanità desidera farsi carico, e che certamente rappresenta il primo passo da compiere al fine di operare nel concreto. Oggi invece siamo costretti a muovere solo i primi passi in questa direzione.

Mi permetto di dire che il CONI non ha favorito tale azione. In altri termini, al di

là delle interpretazioni giornalistiche, il non aver accolto con grande entusiasmo la prospettiva di una cooperazione finanziaria che (come abbiamo ascoltato, si è fermata proprio per mancanza di stanziamenti) ha posto il CONI nella condizione di non conoscere, ammettendolo pubblicamente, quanto avviene all'interno delle proprie federazioni. Il ministro Carraro oggi avrebbe potuto presentarsi nella veste più produttiva di chi ha permesso al mondo dello sport di compiere un salto di qualità.

Vi sono pochissimi punti che desidero sottolineare perché da essi dipenderà il lavoro futuro. Condivido in pieno l'intento espresso dalla senatrice Marinucci, nel senso che a partire dal primo trimestre di quest'anno, una volta approvato un nostro emendamento al disegno di legge finanziaria mirante a stanziare determinate somme, si dia reale attuazione all'ordine del giorno che ho in precedenza richiamato, approvato dal Parlamento il 14 novembre 1986. Mi permetto di insistere sulla questione in quanto ho notato una possibile contraddizione tra l'attuazione integrale del citato ordine del giorno, il quale richiama (desidero ricordarlo in questa sede perché di ciò non si è fatta menzione) una raccomandazione del Consiglio superiore della sanità espressa il 22 luglio 1986 (vi è quindi un'interpretazione autentica di un parere tecnico e non semplicemente della volontà parlamentare), e le iniziative che potrebbero diventare dispersive secondo l'interpretazione dei dicasteri della sanità e del turismo. Se ho capito bene, da un lato si è voluta promuovere un'indagine sui metodi anti-*doping* (come suggerito dal ministro della sanità), dall'altro si è applicato il progetto obiettivo contenuto nel piano sanitario nazionale, mentre le commissioni preposte dal CONI sarebbero pronte ad affrontare (secondo le notizie di stampa) tutta la problematica connessa al *doping*.

Chiedo che su queste contraddizioni si faccia chiarezza. In realtà non si formulano proposte bensì si scontrano due linee politiche diverse e contrapposte: dob-

biamo però sceglierne una. Una linea emerge chiara dalle posizioni espresse dal ministro della sanità ed è quella che si riferisce all'ordine del giorno approvato dal Parlamento, nonché alla piena applicazione del progetto obiettivo contenuto nel piano sanitario nazionale, il che ovviamente richiederà tempi lunghi e cospicui stanziamenti. Tale linea interpreta il fatto, ormai incontenibile, che il fenomeno del *doping* non è più limitato a poche decine di atleti i cui nomi erano noti e stranoti da tempo (ministro Carraro, mi permetta di rammentare che circa tre anni or sono presentammo un'interpellanza che denunciava questi fatti ed il CONI ne fu informato dagli organi ministeriali), bensì coinvolge il costume, il modo stesso di approccio ai problemi della salute. Tale fenomeno deve essere affrontato dalle istituzioni deputate alla protezione della salute dei cittadini, perché anche l'atleta è un cittadino a pieno titolo. Su queste posizioni occorre quindi fare chiarezza!

Non capisco quale funzione possa avere una commissione tecnica, sia pure costituita da scienziati e medici esterni alla Federazione medico-sportiva (non potrebbe che essere così, visto che all'interno si è creato il bubbone che conosciamo). Non comprendo quale funzione possa svolgere questa commissione nominata dal CONI e se questo organismo entri o meno in contrapposizione con l'applicazione dell'ordine del giorno prima richiamato, che prevede la costituzione di un comitato tecnico-scientifico che faccia capo ai Ministeri della pubblica istruzione, della sanità e del turismo e dello spettacolo e che dovrà dotarsi anch'esso di un organo tecnico. Su tale aspetto è indispensabile che si faccia chiarezza.

Per questi motivi, pur rilevando questa contraddizione, mi dichiaro soddisfatta per le intenzioni qui espresse, ma non soddisfatta per quanto riguarda l'indicazione degli strumenti, che mi paiono ancora diversi e contrapposti, come pure per la mancata definizione delle possibilità operative di ciascuno dei soggetti in

questione, nell'ambito delle proprie competenze.

Da questo punto di vista, ritengo che al CONI spetti il compito di far rispettare le regole dello sport, che fino ad oggi non sono state seguite per quanto riguarda il *doping*; mentre al Ministero della sanità compete, di diritto, la tutela della salute di chi intende svolgere attività sportiva (nell'ambito del progetto più complessivo di tutela della salute di tutti i cittadini).

Mi dichiaro, quindi, solo parzialmente soddisfatta per le risposte date alla interpellanza di cui sono prima firmataria (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00507.

**FRANCESCO SERVELLO.** Mi scuso per non aver potuto ascoltare per intero la risposta dell'onorevole sottosegretario per la sanità, ma dalla parte che ho udito non rilevo elementi rassicuranti rispetto al fenomeno in esame.

Mi rivolgo alla Presidenza della Camera per esporre una lamentela: ho presentato in data 11 settembre 1987 un'interrogazione (pagina VII degli allegati al resoconto sommario), concernente il medesimo argomento, che tuttavia non è stata inserita nell'ordine del giorno dell'odierna seduta, per un evidente errore degli uffici. Inoltre, lamento di non aver ottenuto risposta essendo trascorsi ben cinque mesi.

E non è tutto. Quando lei, onorevole sottosegretario, non ricopriva ancora il suo incarico presso il dicastero della sanità, io avevo già presentato analoga interrogazione (in data 14 aprile 1986). Sono trascorsi quasi due anni, quindi, dalla presentazione della mia prima interrogazione, con la quale si dava un allarme, da parte mia e di altri colleghi, in ordine al fenomeno del *doping*.

Cosa è avvenuto in tutti questi anni? Il Ministero della sanità si è mosso? Ebbene, esso non ha fatto assolutamente nulla, non è intervenuto in alcun modo!

La collega del gruppo comunista ha detto di essere parzialmente soddisfatta per la risposta. Ma di che cosa è soddisfatta? Di che cosa possiamo essere soddisfatti? Negli ultimi due anni, da quando è stato dato il primo allarme giornalistico, ripreso in sede parlamentare, nessuno ha risposto, nessuno si è mosso, non è stato costituito un bel niente! Questa è la realtà: si è continuato a fare uso, come denunciano gli stessi atleti ed i tecnici, del *doping*, di queste sostanze estranee allo svolgimento di leali competizioni sportive, e si è messa addirittura in pericolo l'integrità fisica degli atleti, determinando stati di allarme, tanto che in una delle mie interrogazioni chiedevo se le notizie diffuse fossero vere, potendo rivelarsi denigratorie per il mondo dello sport e soprattutto dell'atletica.

Nessuna risposta è venuta al riguardo; il CONI non si è mosso. È qui presente il ministro del turismo e dello spettacolo, che allora era presidente del CONI: gli chiedo se fosse informato di quanto pubblicavano i giornali e delle interrogazioni parlamentari presentate nel 1986 e nel 1987. Non so se queste informazioni siano state date, ma so che nulla è stato fatto. Oggi poi ci si precipita — ed io sono totalmente d'accordo in merito — ad effettuare accertamenti in sede CONI. Ciò è doveroso; credo che sia, addirittura, istituzionalmente necessario che si faccia luce all'interno del CONI, che si veda che cosa non abbia funzionato, in quali federazioni sportive, che si accerti di chi sia la responsabilità: dei presidenti, dei direttivi, dei tecnici. Si tratta di un fenomeno che non è nato oggi, onorevole Ceci, ma che risale a 12 anni fa, quando determinate sostanze sono state introdotte nel nostro paese dall'Unione Sovietica e da altri paesi che già le adoperavano. Esso nel corso del tempo, poi, si è aggravato.

Non faccio un riferimento di ordine politico; dico soltanto che questo fu allora accertato. Può darsi che altrove siano stati usati prodotti di altro tipo, magari più pericolosi. Ma nulla è stato fatto al riguardo.

Prendo atto del fatto che in seno al CONI si sta per istituire (credo sia questione di giorni) una commissione. Ma è anche necessaria una commissione d'inchiesta, onorevole ministro.

Il mio gruppo ha intenzione di presentare una proposta di inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità e proporre che il Parlamento appronti una legge-quadro su questo fenomeno che ha già visto, in passato, nell'ambito del calcio, alcune manifestazioni di carattere patologico, e che ora attenta alla integrità fisica di centinaia, e forse anche più, di atleti di un certo livello. Guai se queste pratiche si dovessero diffondere anche nel mondo sportivo di base, per così dire, nella parte più «volontaria», meno professionalizzata, meno sponsorizzata dai grandi gruppi! In tal modo veramente attenderemmo al fisico degli atleti, alla possibilità per i giovani di avere un futuro!

La *Gazzetta dello Sport* ha riferito episodi sconcertanti verificatisi in talune famiglie di atleti del nostro paese.

Cosa ha fatto, onorevole sottosegretario, onorevole ministro, la federazione dei medici sportivi? Ci possiamo fidare di tale federazione, i cui rappresentanti nelle singole federazioni di settore sono responsabili di questi eventi, di queste situazioni incresciose, che possono, addirittura, arrivare ad essere allarmanti, drammatiche? Evidentemente no.

Ecco la ragione per la quale accanto all'inchiesta giudiziaria in corso, accanto alle indagini amministrative (e non solo amministrative) del CONI e del Ministero della sanità è necessario che anche il Parlamento compia un atto di responsabilità. Tutto può passare, tanti fenomeni possono accadere, tante forme di degrado della vita del nostro paese possono manifestarsi, ma quando si attenta ai giovani, specialmente con riferimento a manifestazioni di così grande impegno fisico (ma anche morale) quali sono quelle sportive bisogna che lo Stato predisponga le condizioni, le guarentigie, le difese affinché il giovane abbia un futuro tranquillo e sicuro (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, anche se lei è, come me, parlamentare da lunga data e quindi conosce la prassi, vorrei farle presente che, di norma, si usa iscrivere all'ordine del giorno solo l'ultima interrogazione presentata da un deputato nella stessa materia.

Prescindendo da altre considerazioni, e dal fatto che la sua precedente interrogazione cui ha fatto riferimento era a risposta scritta, voglio sottolineare che la sua interrogazione è del 4 gennaio ed è quindi recente.

**FRANCESCO SERVELLO.** Non intendevo assolutamente fare un appunto di questo tipo alla Presidenza. Mi sono riferito al documento precedente per stigmatizzare il silenzio determinatosi in questi due anni circa un argomento così delicato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, per quanto è di competenza dell'Ufficio di presidenza avevo il dovere di fare tale precisazione.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della sanità, per sapere — premesso che

in località Santa Maria Imbaro — Lanciano (Chieti) sta per essere avviato a pieno ritmo un istituto di ricerca farmacologica denominato "Mario Negri Sud" che compirà esperimenti di vivisezione su diverse specie animali;

tale istituto, che si estende su una superficie di 15 mila metri quadrati, è costato secondo cifre ufficiali ben 40 miliardi di lire con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno;

il "Mario Negri Sud" è avversato dalla popolazione locale che ha testimoniato in una raccolta di firme sottoscritta da 13.000 cittadini (metà dei residenti) il suo parere contrario alle attività di vivisezione;

la Camera dei deputati, il 16 novembre del 1984, in sede di esame del bilancio dello Stato approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a non finan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

ziare per tre anni i centri di vivisezione, in favore di sperimentazioni che non fanno uso di animali e questo, non solo per considerazioni etiche ma anche scientifiche —:

se il ministro della sanità non intenda dar finalmente seguito alla volontà del Parlamento rispettando l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati;

se, proprio in considerazione della volontà della Camera dei deputati, non ritenga di bloccare l'avvio delle sperimentazioni nell'istituto "Mario Negri Sud" di Santa Maria Imbaro.

(2-00109)

«Procacci, Grosso, Bassi Montanari, Filippini Rosa, Donati, Cima».

(12 ottobre 1987)

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda bloccare l'attività di sperimentazione animale e vivisezione che viene programmata presso l'istituto Mario Negri Sud di Santa Maria Imbaro (3-00516).

L'onorevole Procacci ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ANNAMARIA PROCACCI. L'interpellanza, che intendo qui svolgere e di cui sono la prima firmataria, si riferisce alla costruzione di un grande impianto di ricerca farmacologica, che compirà esperimenti di vivisezione, in Abruzzo e più precisamente in località Santa Maria Imbaro a Lanciano, vicino a Chieti.

Questo grande impianto rappresenterà per il sud un investimento, direi, molto peregrino. La Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato addirittura 40 miliardi per questa opera, la cui realizzazione si è scontrata con una grande mobilitazione a livello locale. Pochi mesi or sono, infatti

(forse un tempo tutto questo non sarebbe avvenuto), più della metà dei cittadini della zona ha sottoscritto una petizione per manifestare il proprio rifiuto alla costruzione di un impianto destinato, appunto, alla ricerca farmacologica con esperimenti di vivisezione su animali. Tredicimila sono stati i cittadini che hanno sottoscritto tale petizione. Inoltre, è stata proposta la riconversione dell'impianto, nel senso di destinare le grandi strutture dell'istituto Mario Negri Sud ed i relativi, enormi stanziamenti sempre alla ricerca, ma non all'effettuazione di esperimenti su animali, pensando quindi ad una sperimentazione attraverso *computers*, modelli matematici e colture *in vitro*.

Perché ho scelto questa sede per parlare di ciò che è avvenuto e dovrà avvenire all'istituto Mario Negri Sud? Ciò che succede a Lanciano riguarda molto da vicino il Parlamento. Proprio in quest'aula, infatti, il 16 novembre 1984, fu approvato a grande maggioranza (290 voti favorevoli contro 230 voti contrari ed un astenuto), su proposta dell'onorevole Fiandrotti, un ordine del giorno in base al quale per i successivi tre anni non avrebbero più dovuto essere concessi (il Governo era moralmente impegnato a rispettare tale impegno) finanziamenti per ricerche basate su esperimenti su animali. Secondo tale ordine del giorno, i finanziamenti in questione avrebbero dovuto essere destinati a ricerche che, appunto, non ricorressero a tali esperimenti.

A questo punto, però, desidero fare una precisazione. Si parla spesso di metodi alternativi alla vivisezione. Credo, invece, che, proprio per correttezza scientifica, non si debba usare tale terminologia. Non esistono metodi alternativi alla vivisezione. La vivisezione non è un metodo corretto dal punto di vista scientifico; è soltanto un errore metodologico, perché non è possibile applicare all'uomo i risultati di analisi condotte su animali. La medicina ufficiale, in gran parte, ha cominciato ad ammetterlo. Occorre, dunque, far riferimento a metodologie valide sotto il profilo scientifico.

Nella mia interpellanza ho chiesto che cosa sia avvenuto rispetto a quell'ordine del giorno approvato nel 1984 e se il Governo non ritenga di darvi seguito bloccando questo grande impianto di vivisezione. Che al Mario Negri Sud si farà vivisezione su animali non credo vi sia più ombra di dubbio. Alle prime ammissioni di sperimentazioni su topi, ne sono seguite altre sempre più ampie. Gli stessi dirigenti di questo grande centro, che si estenderà — pensate un po'! — su quindicimila metri quadrati di superficie, hanno ammesso che accanto ai topi vi saranno gatti, conigli e *minipigs*.

Cos'è successo dal 1984 a oggi? In questi anni quell'ordine del giorno approvato dalla Camera è scomparso sotto i colpi del grande impero delle case farmaceutiche, i cui nomi tutti conosciamo, ma il cui potere forse non tutti conoscono a sufficienza. Si tratta di una grande *lobby* che, speculando sulla salute dei cittadini, ogni anno riversa sul mercato migliaia di prodotti farmaceutici, destinati ad essere ritirati entro tempi piuttosto brevi perché causano vittime. Quanta gente è morta a causa degli effetti dei farmaci: di farmaci — badate bene — tutti a norma di legge sperimentati su animali! Questo è ammesso dallo stesso Ministero della sanità.

*Il Bollettino di informazione sui farmaci* del Ministero della Sanità dell'8 aprile 1983 riportava che dal 1972 al giugno 1983 era stata revocata la registrazione (cioè è stata vietata la vendita) di 22.621 specialità medicinali.

Ho voluto illustrare la mia interpellanza non perché ritenessi che un discorso così semplice avesse bisogno di particolari approfondimenti in considerazione di quanto accade a Lanciano, ma perché nelle ultime settimane si sono aggiunti ulteriori elementi preoccupanti, che voglio segnalare al sottosegretario alla sanità.

Vi è un totale segreto su tutti i dati relativi alla vivisezione nel nostro paese. Alcuni giornalisti e lo stesso gruppo parlamentare verde hanno chiesto al Ministero della sanità i dati relativi alla mappa dei

centri di sperimentazione sugli animali, al numero di questi ultimi che vengono utilizzati, al tipo di esperimenti compiuti in tali centri. La risposta finora è stata il silenzio. Credo che i cittadini abbiano bisogno di estrema chiarezza al riguardo.

I risultati (riportati da un giornale a grande diffusione) ottenuti da un giornalista che ha lavorato in particolare in questo settore negli ultimi tempi sono i seguenti: si ignora completamente se le università presentino ogni anno le relazioni in cui dovrebbero indicare gli esperimenti eseguiti, i risultati ottenuti, e via dicendo; sembra — qui è tutto un regime di voci e di «sembra» — che soltanto il 15 per cento delle università presentino tali relazioni.

Inoltre, non sappiamo perché, nonostante la legge vieti l'utilizzazione di cani e gatti, tranne che in casi eccezionali, grandi industrie farmaceutiche si servano di norma di cani e gatti per i loro esperimenti.

Chiediamo che a tutte queste domande — e richiamo l'attenzione del sottosegretario alla sanità — sia data una risposta chiara, esauriente e tempestiva, una risposta ben diversa da quei silenzi (che a questo punto non mi stupiscono più) che sono stati il muro contro il quale si sono scontrate altre interrogazioni da noi presentate.

Ricordo, ad esempio, una interrogazione del luglio scorso, in cui il gruppo parlamentare verde chiedeva di conoscere il numero, la qualità, le modalità dei controlli negli stabulari per gli esperimenti di vivisezione, che pure sono previsti dall'articolo 3 di quella cattiva e vecchia legge che «regola» la sperimentazione sugli animali.

Per tali motivi, mi aspetto risposte eloquenti che finalmente eliminino il clima di omertà che è stato creato dallo strapotere delle grandi case farmaceutiche, e che non è più tollerabile, anche in considerazione della crescita di sensibilità e di consapevolezza della gente, che si è verificata sotto due aspetti: quello etico dell'immoralità delle sevizie cui sono sottoposti ogni anno milioni di animali, e

quello relativo alla salute dell'uomo. Dietro questo alibi si nascondono gli interessi della Hoffman La Roche, della Ciba Geigy, della Sandoz e di tante altre case farmaceutiche, che attualmente stanno speculando anche sull'AIDS; malattia di cui è stato erroneamente detto che colpisce chi se la va a cercare, mentre sappiamo bene che colpisce anche bambini incolpevoli. Ma sull'AIDS oggi si buttano via migliaia di miliardi, non solo in Italia ma anche in tanti altri paesi, in inutili ricerche condotte sugli animali, con risposte completamente diverse l'una dall'altra.

Oggi, ad esempio, si fa scempio degli scimpanzé. A questo proposito, ricordo il progetto della Comunità economica europea per l'allevamento di scimpanzé da utilizzare per la ricerca di un mitico vaccino sull'AIDS, quando sappiamo bene che il sistema immunitario degli scimpanzé è profondamente diverso da quello dell'uomo. Infatti, tali animali si infettano ma non si ammalano di AIDS. Eppure, queste ricerche servono a qualche cosa: servono ad arricchire le case farmaceutiche, a disperdere in mille rivoli il pubblico denaro e a promettere (o ad assicurare!) luminose carriere e tanti pseudo-ricercatori.

Credo sia veramente compito morale, in primo luogo del Ministero della sanità, effettuare controlli e indagini, fornirci dei dati sicuri per non costringerci a grandi approssimazioni o a faticose indagini private. È vergognoso che nel nostro paese debbano essere i privati cittadini a lavorare per ricostruire tutti gli aspetti della sperimentazione condotte sugli animali.

Tanto per rimanere nei «si dice», vorrei ricordare che oggi, dopo dieci anni, si fa ancora riferimento allo studio effettuato nel 1978 dal Centro nazionale delle ricerche secondo cui nel nostro paese ogni anno venivano uccisi 2 milioni di animali a fini di ricerca (per l'esattezza nel 1978 si parlava di 1.947.000 animali).

Secondo dati riportati dalla stampa, i centri di ricerca in Italia sarebbero circa 300, quando sappiamo bene che sono quasi il doppio.

Vivisezione o scienza? Credo sia questo il senso di un discorso che non è soltanto scientifico e culturale, ma anche politico. Ritengo che il luogo giusto per fare un simile discorso debba essere anche quest'aula, perché fuori di qui i cittadini sono già sufficientemente sensibilizzati, anche sulla speculazione che si fa sulla loro pelle.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta ed alla interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, di cui è stata data lettura.

**ELENA MARINUCCI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, non posso malauguratamente rispondere alla vastissima tematica evocata nell'interessante intervento svolto dall'onorevole Procacci, la cui gran parte non costituisce oggetto dell'interpellanza e dell'interrogazione di cui oggi ci stiamo occupando.

Per quanto riguarda precisi quesiti in merito alla conoscenza di quanti e quali siano gli istituti che effettuano sperimentazione, mi impegno senz'altro a sollecitare le risposte degli appositi uffici. Per quanto attiene invece alla tematica sollevata dall'interpellanza, che fa riferimento all'istituto Mario Negri Sud, aperto all'inizio di settembre in località Santa Maria Imbaro in Lanciano, devo dire, così come mi pare abbia detto la stessa onorevole interpellante, che non è ipotizzabile una sperimentazione del tipo vivisezione se non autorizzata dal Ministero della sanità. Infatti, gli articoli 1 e seguenti della legge 1° maggio 1941, n. 615, vietano espressamente agli istituti di ricerca privati la pratica della vivisezione. D'altra parte, ogni pratica di sperimentazione deve comunque essere autorizzata e controllata dal Ministero della sanità.

Per quanto attiene all'istituto Mario Negri Sud, non è stata presentata al Ministero della sanità alcuna domanda di autorizzazione alla sperimentazione o alla vivisezione. Per il momento, dunque, non

appare assolutamente attuale la problematica relativa all'istituto suddetto, che, in effetti, è stato aperto di recente ma non ha ancora iniziato — per quanto io sappia — alcun tipo di attività; al contrario, esso ha assunto, anche con le comunità locali, l'impegno di riservare la grandissima parte della sua attività proprio a metodiche cosiddette alternative (con le quali sono d'accordo), quali quelle relative all'utilizzazione dei metodi basati sui *computers*, dei metodi statistici ed epidemiologici. In effetti, l'intenzione di questo nuovo istituto, che intende usare tutte le nuove tecnologie, è quella di applicare eventualmente l'attività di vivisezione — se e quando il Ministero della sanità concederà il relativo permesso — esclusivamente ai topi e ai ratti di allevamento (come i rappresentanti dello stesso istituto affermano).

Poiché sono d'accordo con quanto sostenuto dall'interpellante circa il fatto che molto spesso quel tipo di sperimentazione non è poi realmente così efficace e utile (come è stato affermato fino ad adesso), penso che il Ministero della sanità vigilerà con estrema attenzione solo se e quando l'istituto Mario Negri Sud formulerà una richiesta, che a tutt'oggi non è ancora pervenuta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Procacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00109.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario Marinucci per l'impegno che ci assicura di assumere in riferimento ai problemi che ci premono particolarmente in questo momento.

Mi sembra di riscontrare anche una certa concordanza di analisi di fondo sul problema della vivisezione e sulla sua pseudo-validità scientifica. Intendo, però, fare alcune precisazioni ed esprimere delle forti perplessità.

Il sottosegretario ha detto che a tutt'oggi non è stata presentata dall'istituto Mario Negri Sud alcuna domanda per la sperimentazione, anzi per la vivise-

zione (così deve essere chiamata) sugli animali. Eppure noi sappiamo — perché una delegazione della lega antivivisezione si è recata, pochi giorni fa, in questo centro — che sono già pronti tredici stabulari soltanto per i topi.

Nella prima parte del mio intervento ho fatto riferimento al fatto che potranno essere utilizzati anche *minipigs*, conigli e gatti, secondo quanto affermato con estrema semplicità, e riportato sugli organi di stampa, dal direttore dell'istituto Mario Negri Sud.

Per quanto riguarda i controlli da parte del Ministero della sanità, ritengo che tale ministero debba cominciare ad effettuarli. Non mi risulta, infatti, che esista alcun controllo nel settore della vivisezione. I colpevoli silenzi di fronte a legittime domande poste dalla stampa e dai parlamentari sulla mappa della sperimentazione lo confermano: non vi è alcun controllo. Bisogna stroncare questo regime di assoluta indipendenza delle case farmaceutiche e di tutti gli interessi ad esse collegati!

Vorrei fare, poi, un'altra considerazione. Anche se si trattasse di destinare un solo topo ad essere vivisezionato nel suddetto istituto, ritengo che anche questa sarebbe una forma di inutile sperimentazione. I topi — e, troppo spesso, soprattutto la medicina ufficiale se ne dimentica! — sono esseri viventi. Per tale motivo non potrei in nessun modo ritenermi appagata della sperimentazione condotta soltanto su topi. È necessario, inoltre, fare chiarezza sui 40 miliardi di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Certo, non sarebbe la prima volta che tanti soldi, erogati fittiziamente per il sud, poi — se vogliamo scindere l'aspetto economico, occupazionale e di investimento — al sud non vanno.

Per «indorare la pillola», per rendere più accettabile per le popolazioni locali la costruzione dell'impianto, era stata ventilata l'ipotesi della creazione di una facoltà di farmacia accanto all'impianto. Pochi giorni fa, sui giornali, la bugia è stata scoperta e si è saputo che tale facoltà sarà costruita a Chieti. Cerchiamo,

dunque, di fare in modo che le popolazioni locali, oltre al danno, non abbiano a subire anche le beffe!

I quattrocento addetti all'istituto Mario Negri Sud, i ricercatori che dovrebbero dare lustro al nostro futuro scientifico e che sperimenteranno su tanti animali farmaci ancora una volta pericolosi per tutti noi, saranno a pieno organico tra dieci anni: lo ha dichiarato lo stesso direttore responsabile dell'istituto. Mi chiedo, dunque, che senso abbia buttare 40 miliardi, destinandoli ad una ricerca che non ha validità scientifica e che serve soltanto alla grande speculazione delle case farmaceutiche.

Dal momento che si è parlato di legge, quella citata poc'anzi dal sottosegretario è una «legge burla» perché è tutta una deroga e non regolamenta proprio nulla, men che mai la vivisezione. Voglio aggiungere anche che ormai non si tratta più di ricucirla o di creare una nuova legge che regolamenti il settore, perché la vivisezione va semplicemente abolita. L'onorevole Fiandrotti ha presentato nella scorsa legislatura, ripresentandola in quella attuale, una proposta di legge per l'abolizione della vivisezione. Il gruppo parlamentare verde ha sposato fino in fondo questa causa ed appoggerà con tutte le sue energie la proposta del collega, in quanto — come la gente sa — la vivisezione non solo è crudele ed inutile, ma è anche una truffa colpevole.

Questo problema va dunque affrontato, come gli altri, alla radice. Se tutta la vivisezione è inutile e crudele, occorre soffermarsi, anche se brevemente, sulla vivisezione a fini di cosmesi e militari, della quale spesso non si parla. A Civitavecchia esiste un centro di sperimentazione e di vivisezione sugli animali proprio a fini militari sul quale — e me ne dispiace — non posso fornire alcun particolare perché tutto è coperto dal segreto militare. Pare, però, che per la vivisezione il segreto militare sia più esteso, coprendo l'intero fenomeno. Probabilmente, esiste anche la copertura del segreto industriale, dal momento che sono in gioco

addirittura le commesse del materiale in dotazione all'esercito.

Per concludere, mi aspetto dal Governo una risposta molto rapida che riguardi anche un'interrogazione da noi presentata pochi giorni or sono, con la quale semplicemente chiediamo se il Ministero della sanità non disponga dei dati sulla vivisezione o se non intenda renderli pubblici: entrambi i termini dell'alternativa sono molto gravi.

Ribadisco, comunque, il nostro impegno a porre fine a questa pratica perché — badate bene — non è in gioco soltanto il comune senso del rispetto per gli animali, ma la nostra stessa vita, il diritto a difendere la nostra salute. Non dimentichiamo le grandi speculazioni che sono fiorite per anni e che fioriscono sempre più sul cancro, una malattia per la cui sconfitta si spendono molti miliardi, uccidendo molti animali, e per la quale non si riesce a trovare una soluzione. Ma è logico che questa soluzione non si trovi, se ci si intestardisce in un errore di metodo!

Quanto affermo è stato sostenuto anche da una fonte certamente non sospetta, il premio Nobel Sabin. Ritengo si tratti di un nome da tutti conosciuto. Io non condivido molte delle cose da lui affermate; concordo però sul fatto che le ricerche sul cancro effettuate su animali non hanno alcun senso, giacché il cancro degli animali è completamente diverso da quello dell'uomo.

Non nascondiamoci, allora, dietro un dito: il cancro è una malattia sociale legata ai fattori ambientali e, in particolare, ad un ambiente degradato e avvelenato. Mi riferisco a quanto respiriamo e mangiamo.

La soluzione non va cercata, pertanto, seviziando milioni di animali, ma rimuovendo le cause del degrado cui ho fatto cenno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00516.

**ADELE FACCIO.** Signor Presidente, naturalmente condivido integralmente

quanto ha detto la collega Procacci, sino all'ultima virgola; aggiungo però qualcosa.

Nell'ambito delle ricerche e degli studi in tema di vivisezione esiste un altro rischio enorme, a cui non si pensa mai ma al quale invece io sono portata a pensare, sia per la professione che ho svolto in passato, quella di insegnante, sia perché sono molto attenta ai *fall out*, cioè a quello che si verifica a seguito di una determinata vicenda.

Pensiamo, per favore, agli studenti in medicina, costretti, obbligati a vivisezionare animali. Non è soltanto — o, addirittura, non è affatto — una questione di pietà per gli animali che ci muove. Giustamente la collega Procacci parlava della nostra salute; ma ancora più importante è la salute delle persone che vengono costrette (se sono studenti) o pagate per operare la vivisezione.

Tutti veniamo al mondo con istinti di masochismo e di sadismo; tuttavia, se non li esercitiamo, a poco a poco si spengono. Io non ho mai strappato le ali ad una mosca perché non mi è mai capitato di farlo e perché non ne ho mai avuto voglia; credo di non avere più neanche un'ombra di sadismo, poiché quello che era presente in me, innato, si è spento.

I ragazzi di cui parlavo, a diciotto anni arrivano all'università e sono costretti a veder massacrare rane e topi: «cose» — in questo modo gli animali vengono considerati — che hanno tanti diritti quanti ne ho io, quanti ne abbiamo tutti noi! Questo è uno degli aspetti che io reputo più grave.

I medicinali che vengono sperimentati per mezzo della vivisezione non sono assolutamente validi per la nostra salute; tali ricerche non servono a niente, se non ad ottenere finanziamenti e a sprecare denaro; servono solo a dar lustro, ad accelerare le carriere universitarie. In più — questo è il lato peggiore — portando ad un sadismo sfrenato, rovinano l'anima delle persone costrette ad effettuare tali esperimenti, in particolare coloro che vi sono costretti dallo stipendio. Lo studente viene obbligato ad attuare tale forma di

violenza e non è vero, poi, che operare la vivisezione degli animali serva per apprendere la tecnica chirurgica perché, ovviamente, il problema è completamente diverso: non si impara nulla, sezionando gli animali, che possa servire successivamente al chirurgo per operare eventuali interventi su esseri umani.

Il problema è ancora più grave quando si inganna un'intera popolazione, promettendo posti di lavoro e possibilità di miglioramenti, costringendo le persone a compiere operazioni di vero scempio non soltanto sugli animali (su esseri viventi, quindi), ma anche su se stesse: la violenza, oltre ad essere già innata, viene loro insegnata.

So che possiamo contare sulla particolare sensibilità del sottosegretario per la sanità, che conosce questi problemi e che, per di più, è in essi direttamente coinvolta poiché Santa Maria Imbaro si trova nella sua regione. Rivolgiamo quindi un'istanza davvero insistente e pressante perché il problema della vivisezione sia una buona volta risolto.

Poiché mi sono resa conto che le varie proposte di legge che nelle scorse legislature il collega Gianluigi Melega aveva presentato (per la chiusura degli zoo, per l'eliminazione degli animali nei circhi eccetera) non sono state prese in considerazione, ho presentato in questa legislatura un'unica proposta di legge sul complesso dei problemi che riguardano da questo punto di vista il mondo animale. Tra i diversi aspetti messi in evidenza vi è quello concernente la vivisezione.

La preghiera che rivolgo alla sottosegretaria — che, lo ripeto, è particolarmente sensibile a questi problemi — è che lei stessa ci dica che cosa possiamo fare noi per collaborare affinché venga davvero eliminata l'enorme speculazione sulla salute umana e di tutti gli esseri viventi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri della sanità e del commercio con l'estero, «per sapere se sono al corrente della grave situazione che da tempo affligge gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

allevatori italiani di bestiame. La carne viva viene pagata 2.300 lire al chilo e, quasi ciò non bastasse ne viene acquistata all'estero in quantità enorme. Nei primi quattro mesi di quest'anno si sono spesi 2.400 miliardi per importare carni bovine e 700 miliardi per carni suine;

quali provvedimenti sono in atto per evitare che venga macellata carne gonfiata con iniezioni di estrogeni» (3-00095).

(30 luglio 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In campo nazionale vi sono leggi ben precise che vietano l'impiego in zootecnia di sostanze ormonali a scopo auxinico (la legge 3 febbraio 1961, n. 4; la legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni; la legge 15 febbraio 1963, n. 281, e successive modificazioni, per citarne alcune).

In proposito si informa che i controlli espletati ai confini per la ricerca di sostanze anabolizzanti, sia sugli animali vivi sia sulle carni, sono da anni particolarmente intensi: solo nel 1986, su 34.461 partite di carni bovine importate sono state sottoposte a controllo, con prelievo di campioni, 1.621 unità (con un numero di esami di laboratorio pari a 2.455).

Per le carni in generale, anche se è la specie bovina quella più soggetta all'uso illecito di anabolizzanti, su un totale di 86.528 partite ne sono state sottoposte a controllo, nel 1986, 1.702, con un numero di esami di laboratorio pari a 2.694. Tra le partite complessivamente controllate non è risultato alcun caso positivo per uso illecito di anabolizzanti.

Nel settore degli animali vivi, e più in particolare dei bovini, su 44.731 partite importate (pari a 2.353.391 capi) ne sono state sottoposte a controllo 16.908, con provvedimento di respingimento di 8 partite.

Il gran numero di controlli effettuati all'importazione e il ridotto numero dei

risultati positivi possono tranquillizzare i consumatori sul fatto che la carne consumata nel paese, per quanto è ragionevolmente possibile verificare con i controlli sanitari, è priva di residui di sostanze ad azione anabolizzante.

Si fa presente che l'Istituto superiore di sanità, a maggior cautela, ha elaborato un piano di campionamento per l'individuazione di animali e prodotti carnei trattati fraudolentemente con sostanze ad azione estrogena e tireostatica. Inoltre, sono stati messi a punto metodi chimici di elevata sensibilità e specificità, basati su tecniche cromatografiche e radioimmunologiche, per il riconoscimento delle suddette sostanze. Tali metodologie possono essere utilmente abbinate ai già noti metodi biologici. Di tutto ciò sono stati resi edotti gli esperti degli istituti zooprofilattici sperimentali, anche con appositi corsi tenuti presso lo stesso Istituto superiore di sanità.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, bellissime sono state le parole e convincenti sono stati gli argomenti portati a difesa di quanto viene fatto in Italia. Le parole, tuttavia, hanno il loro peso nel denunciare i fatti, ma non sono la sostanza delle cose; e questa volta, come tante altre, bisogna dire che le parole denunciano il fatto, ma naturalmente non lo realizzano.

Lei, signor sottosegretario, mi parla dei controlli; dovrei ricordarle il modo in cui questi sono effettuati, che le carni bovine italiane, quando vengono cotte, producono acqua sporca, diventando nere e dure come il cuoio. Lei avrà comprato della carne: queste cose, quindi, le conosce! Comprenderà bene, allora, quanto siamo lontani dal realizzare i propositi che mettiamo sulla carta, e che poi rimangono lettera morta.

Quando si parla di controllo alle frontiere, dove viene posto un solo ispettore, bisogna ricordare che quest'ultimo non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

ha il tempo di domandare neppure di quanti vagoni sia composto il treno, perché è necessario che esso riparta, per evitare che si formino code interminabili di autocarri e di treni.

Io dico, allora, che non basta ammettere l'esistenza di questa realtà. All'attuazione di un programma bisogna far corrispondere i relativi mezzi, necessari per realizzare i fini. Altrimenti, se il mezzo non è adeguato al fine e quest'ultimo non ha il supporto dei mezzi, le parole diventano ombre vane ed insignificanti.

Lei sa bene quello che hanno fatto le donne in America, quando è aumentato il prezzo della carne e quest'ultima non era più come si desiderava: non l'hanno comprata più. Lei mi dirà: è un popolo intelligente. Speriamo che anche noi, ad un certo momento, riusciremo ad apprendere da una protesta sana il modo di agire e di comportarci.

L'obiettivo della politica economica italiana, signor sottosegretario, è stato sempre quello di incitare la crescita dei consumi. Anche a questo proposito, vi è un errore fondamentale alla base. Si incita al consumo quando il prodotto è abbondante; ma quando ciò non avviene e la domanda supera la produzione ogni governo intelligente cerca di eliminare questa distorsione. Noi, invece, abbiamo dato mano libera, abbiamo aperto le frontiere anche per l'importazione della carne. Non diciamo quanto ciò costi, perché ci farebbe rabbrivire. Dobbiamo dire, semplicemente, che il patrio governo, fin dall'antichità sollecitava, come diceva Ovidio, al *quaerere ut absumant, absunta acquirere certant*.

C'è una gara nell'acquistare i prodotti più cari, specialmente da quando in Italia si è parlato delle proteine e della loro crescita. Una delle fonti di proteine è costituita proprio dalla carne bovina. Da ciò abbiamo avuto un doppio danno: quello delle importazioni — perché, come tutti sanno, si pagano in oro — e quello derivante dalla sofisticazione in continuo aumento.

Oggi si parla tanto (e le madri di famiglia sono infatuate di ciò) delle calorie,

che rappresentano la quantità, e delle proteine, che significano qualità, perché si cresca belli (San Francesco direbbe «robustosi e forti»). Queste proteine qualitative, naturalmente, non si trovano nei cibi perché il Governo non controlla ed ammette tante cose. Non essendo i bovini, in tutto il mondo, sufficienti ad esaudire la richiesta di proteine, si supplisce attraverso l'inganno — che danneggia la salute — derivante dall'uso degli ormoni, che servono ad ingrassare gli animali inflaccidendone però la carne. La vita è moto e dove quest'ultimo non esiste vi è la morte. L'animale che resta fermo a mangiare e ad ingrassare continuamente ci fornisce carne che non serve o che serve poco. È questo il problema fondamentale: si dovrebbe avere il coraggio di fermare determinate importazioni e, invece di educare al lancio dei prodotti, si dovrebbe educare ad un loro consumo razionale dato che un prodotto fa bene se è di buona qualità e se viene preso in quantità giusta mentre fa male se, come nel caso della carne di nostra produzione (pagata migliaia e migliaia di lire), non fornisce quello che da questo nutrimento e da queste proteine dovremmo e potremmo aspettarci.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Poli Bortone e Del Donno, al ministro della sanità, «per sapere come e quando intenda risolvere il problema dei farmacisti non titolari, i quali pure essendo dei liberi professionisti, dopo aver conseguito la laurea, l'abilitazione all'esercizio professionale e persino una assurda quanto inutile idoneità, si vedono di fatto impedito il loro diritto di esercitare la libera professione» (3-00097).

(3 agosto 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, i presentatori dell'interrogazione partono dal presupposto che il farmacista sia un

libero professionista e che, pertanto, l'ordinamento debba consentirgli il diritto potestativo all'esercizio della cosiddetta «libera professione».

L'aver preso in considerazione i farmacisti non titolari di farmacia induce peraltro a ritenere che gli onorevoli interroganti considerino la dispensazione del farmaco espressione tipica ed esclusiva della libera professione dei farmacisti medesimi. L'assunto è erroneo.

Alla dispensazione del farmaco in farmacia, in base al rapporto CENSIS del 1987, è addetta la maggioranza dei farmacisti iscritti all'albo (vale a dire il 62,1 per cento); in tale espressione professionale, esercitata o come titolare di farmacia o come dipendente, il professionista è ancorato ai canoni deontologici propri della professione nei rapporti con l'utenza. Tuttavia in altre attività professionali (come quella di collaboratore scientifico dell'industria farmaceutica o di sanitario del servizio sanitario nazionale, ovvero ancora di consulente dell'industria del farmaco) la professione medesima non trova, nel vincolo di subordinazione derivante dal pubblico impiego, limitazioni influenti sui contenuti professionali della propria attività.

In tal senso vanno lette le disposizioni che subordinano comunque l'esercizio della professione all'iscrizione all'albo professionale e alla disciplina ordinistica propria. Se tale è la realtà normativa, il problema sollevato risulta insussistente. Non sembra infatti immaginabile, in base alla consolidata e ultracinquantennale normazione nazionale e europea, che per la tutela di un presunto diritto al libero esercizio professionale ogni farmacista possa e debba aprire una propria farmacia, alla stessa stregua di un ambulatorio medico essendo — come si è già detto — la dispensazione del farmaco una delle manifestazioni professionali del farmacista medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00097.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei ringraziare il sottosegretario Marinucci per aver quanto meno risposto ad una interrogazione che era stata da me presentata fin dal lontano 1985 e riproposta in questa legislatura.

Devo dire che la risposta è sorprendente; sorprendente e non so fino a che punto condivisa anche da lei, onorevole sottosegretario. Credo però che tale risposta possa fornirci lo spunto per confrontarci su un problema che, quanto meno, è stato finalmente sollevato in questo ramo del Parlamento.

Mi rendo conto che la risposta equivale a glissare il problema. Nella realtà, infatti, si tratta di fare una scelta di campo: vogliamo continuare a mantenere certi privilegi (che risalgono al 1626 — se non vado errato — quando vi erano le piazze per gli speciali) o vogliamo invece adeguarci ad una realtà, quella degli anni 2000, nella quale esistono delle università che continuano a dare lauree in farmacia senza porsi il problema del numero chiuso? Vi sono, di conseguenza, numerosi giovani farmacisti che avanzano dei diritti, che sono ben diversi da quelli che potevano essere sostenuti in epoca precedente.

Si contesta in questa sede il titolo di libero professionista. Francamente non saprei in che altro modo definire chi ha conseguito regolarmente una laurea e, a differenza di tanti altri, non soltanto ha sostenuto un esame di Stato, ma è obbligato, per legge, a superare anche esami di abilitazione e di idoneità che non servono a dare la titolarità di una farmacia, ma soltanto la possibilità di acquistare la farmacia.

Il tutto rimane in una fase vagamente teorica, perché la possibilità di acquistare una farmacia è realisticamente legata alla disponibilità economica di almeno un miliardo di lire da parte del soggetto interessato. Pur augurandomi senz'altro di vivere in una società italiana del duemila nella quale un neolaureato in farmacia, che abbia conseguito l'idoneità e l'abilitazione dell'esercizio della professione, possa avere la disponibilità economica di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

un miliardo di lire, mi rendo conto che la realtà è ben diversa, tanto che la FOFI, che dovrebbe difendere gli interessi della categoria dei farmacisti e, in particolare, quella dei neolaureati in farmacia, si è posta il problema dell'associazionismo, il quale, se sotto il profilo economico può dare certe garanzie, non offre tuttavia alcuna tutela in ordine al problema della titolarità della farmacia.

Fino ad oggi il Governo ha preferito scegliere la strada della titolarità per diritto ereditario. Quando infatti si consente, per legge, che basta attendere sette anni per conseguire la possibilità di disporre della farmacia del proprio genitore, di fatto si dice che tutti coloro che non sono in grado di acquistare una farmacia non potranno mai averne una.

Ritengo legittime le istanze dei giovani laureati in farmacia, che quando si sono riuniti nell'assemblea costituente per il libero esercizio farmaceutico, tenutasi a Rimini il 21 marzo 1987, hanno chiesto soltanto di poter disporre realisticamente del titolo che le università italiane hanno loro rilasciato e dei diritti connessi al conseguimento dello stesso, di una idoneità e di una abilitazione all'esercizio professionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

ADRIANA POLI BORTONE. Nella realtà, questi giovani non chiedono alcun privilegio ma solo che si prenda atto di una certa situazione. Il precedente ministro della sanità, nel momento in cui ipotizzava un diverso rapporto tra farmacie e numero di abitanti, si era già posto il problema di rendere più realistico il discorso nell'attuale società. Ma evidentemente non è questa la strada che si vuole percorrere. Infatti, se oggi si viene qui a dire che è errato il presupposto, nutro allora il serio dubbio che si voglia affrontare il problema con la dovuta serietà (non lo dico nei suoi confronti, senatrice Marinucci, perché so con quale serietà lei affronta questi problemi) e con l'impegno

richiesto in una società nella quale forse si parla troppo spesso di problemi di occupazione e dei giovani ma si guarda troppo poco alla realtà dei fatti, trincerandosi dietro parole e formalismi.

Il nostro gruppo presenterà una proposta di legge in materia; e ci auguriamo che anche altri gruppi politici vogliano portare avanti questa battaglia, anche se essa — lo riconosciamo — è impopolare.

Lo diciamo a chiare lettere ben sapendo che, quando si toccano privilegi ritenuti ormai acquisiti da anni, le battaglie sono impopolari. Non si può continuare a dire di voler condurre battaglie in favore dell'occupazione giovanile e per la tutela dei diritti (battaglie legate a diritti costituzionali) e poi calpestare regolarmente quei diritti che dovrebbero essere, al contrario, tutelati.

Mi auguro, signor sottosegretario, di potermi ancora confrontare con lei e con gli altri gruppi parlamentari su un tema così scottante per i nostri giovani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, al ministro della sanità «per conoscere le ragioni per le quali ancora oggi all'Istituto tumori di Milano non viene rispettato quanto disposto dal decreto ministeriale del 10 febbraio 1984. Il decreto prevede la esenzione dal pagamento del ticket per chi deve sottoporsi a prestazioni diagnostiche strumentali o di laboratorio per la verifica delle proprie condizioni di salute essendo colpito da neoplasia.

Per sapere se non ritenga opportuno richiamare gli organi responsabili dell'Istituto all'applicazione di detto decreto» (3-00102).

(3 agosto 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il decreto ministeriale

del 10 febbraio 1984, che ha recepito con la legge finanziaria 1982 la quota di partecipazione degli assistiti alla spesa sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, come misura antinflazionistica tesa alla riduzione della spesa pubblica, richiedeva per la sua applicazione direttive di attuazione da parte degli organi responsabili a livello regionale ed interregionale, in considerazione della diversa organizzazione e configurazione della gestione delle strutture sanitarie nelle varie regioni d'Italia, al fine di consentirne l'uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale. Il decreto ministeriale, infatti, pur individuando patologie ben identificate (soprattutto in riferimento all'articolo 2 che riguarda il caso in questione) ed i soggetti legittimati alla dichiarazione di esenzione, non tiene conto, né poteva farlo, di situazioni quali quella, ad esempio, dell'Istituto tumori di Milano, che non rientra di per sé, stando al tenore della norma, nel novero delle strutture pubbliche tenute alla dichiarazione in questione. L'Istituto, ancorché persona giuridica pubblica, non è struttura delle unità sanitarie locali: è operante in regime di convenzione e pertanto non è direttamente soggetto alle disposizioni impartite dalle stesse unità sanitarie locali quali enti committenti per le prestazioni erogate.

Prima di procedere autonomamente ad attivare l'esenzione, l'Istituto ha ritenuto di dover attendere che l'assessorato regionale alla sanità e l'unità sanitaria locale determinassero, oltre alle modalità per le dichiarazioni di esenzione, anche i requisiti per la validità delle stesse, nonché le condizioni per gli assistiti che si trovasero fuori dell'ambito territoriale di appartenenza. Comunque, nel silenzio delle amministrazioni competenti, fin dal 22 marzo 1984, nell'ambito della regione Lombardia, con disposizione interna, è stata data attuazione alle disposizioni ministeriali in via unilaterale, avendo l'Istituto assunto preliminari accordi, assolutamente informali, con l'amministrazione regionale e con l'unità sanitaria locale interessata. Successivamente, in data 2

aprile 1984, sono intervenute le definitive istruzioni formali dell'assessorato regionale.

Tanto premesso, chiariti i criteri procedurali necessari, tutti i pagamenti effettuati nel periodo transitorio tra l'emanazione del decreto ministeriale del 10 febbraio 1984 e quella delle direttive di attuazione del decreto stesso sono già stati regolarmente assoggettati a rimborso da parte dell'amministrazione dell'Istituto. L'applicazione della normativa ed i connessi rimborsi hanno potuto operare anche in sede interregionale secondo le direttive di attuazione, così come previste.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00102.

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la sanità per la risposta che mi è stata data, anche se debbo sottolineare che, come al solito, questa (non certo per colpa del sottosegretario) arriva con molto ritardo rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione stessa.

Prendo atto con soddisfazione del fatto che si è data attuazione al decreto ministeriale del 10 febbraio 1984, anche se questo esempio è una ulteriore conferma dello stato di disagio che esiste nel nostro paese a causa delle tante incongruità e delle tante conseguenze negative portate dalla riforma sanitaria.

Mi pare che la risposta del sottosegretario, che è stata precisa e che quindi mi lascia estremamente soddisfatto sotto questo punto di vista, abbia comunque messo in luce che, quando si tratta di applicare una legge del nostro paese, i soggetti più o meno competenti in materia sanitaria sono talmente tanti da rendere tutto abbastanza complicato per il cittadino. Per giunta in questi casi non si tratta di un cittadino sano ma di un cittadino che purtroppo deve sottostare ad

esami di laboratorio per malattie gravissime (come nel caso ricordato nella mia interrogazione). In questa situazione, oltre allo sfascio già esistente nel settore sanitario, il cittadino deve quindi sopportare un ulteriore e rilevante danno anche dal punto di vista economico. È noto a tutti, infatti, che chi è afflitto da un male tremendo come il tumore, già va incontro a spese notevoli, dovendosi curare in un certo modo e dovendo molto spesso sottoporsi a visite e ad esami di laboratorio. Non è giusto perciò che costui debba sopportare anche l'onere economico di tali esami.

Credo di poter utilizzare il tempo a mia disposizione per la replica per sollecitare in questo senso il ministro della sanità, visto che negli scorsi mesi l'onorevole Donat-Cattin ha annunciato la volontà ferma e precisa di portare in Parlamento una riforma della riforma sanitaria. L'Italia è il paese in cui si fanno riforme, e poi, dopo alcuni anni, si devono fare le riforme delle riforme. Ma si sa: a fare e disfare si governa e si conserva il potere!

Mi auguro che il ministro Donat-Cattin, con la stessa determinazione con cui l'ha annunciata, faccia sì che il Parlamento discuta questa riforma in tempi molto brevi, per impedire che la sovrapposizione di poteri (dello Stato, del Governo centrale, delle regioni, dei comuni, delle unità sanitarie locali, e chi più ne ha più ne metta) finisca per essere di danno alla normale vita del cittadino e, nel caso al nostro esame, alla sua salute (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È così concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Pu-**

**glia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (1925).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime.

Ricordo che nella seduta del 25 novembre 1987 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 474 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1925.

**ANGELO SANZA, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANGELO SANZA, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Signor Presidente, la particolare delicatezza di questo provvedimento e la necessità da parte della Commissione di un ulteriore approfondimento, che potrebbe condizionare anche la discussione sulle linee generali, consigliano al Governo di chiedere di rinviare alla seduta di domani la discussione sulle linee generali del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Faccio notare che il calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta odierna prevede la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1925. Tuttavia, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'inizio della discussione sia rinviato alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-15 gennaio 1988.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi venerdì 8 gennaio, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-15 gennaio 1988:

*Martedì 12 gennaio (pomeridiana) e mercoledì 13 gennaio (pomeridiana):*

Deliberazioni *ex* articolo 96-*bis* del regolamento su disegni di legge di conversione.

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 474 del 1987, sulle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia (*da inviare al Senato — scadenza 20 gennaio*) (1925).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 473 del 1987, sulla missione nel Golfo Persico (*da inviare al Senato — scadenza 20 gennaio*) (1924).

*Giovedì 14 gennaio (pomeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 491 del 1987, sul personale della scuola (*da inviare al Senato — scadenza 2 febbraio*) (2019).

Esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale sulla durata in carica dei consigli delle regioni a statuto speciale (*se licenziata dalla Commissione*) (1714-*ter*-B) (*modificata dal Senato*) (*prima deliberazione*).

*Venerdì 15 gennaio:*

Interpellanze ed interrogazioni sulla situazione palestinese.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 29);

contro il deputato Vesce, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 61, n. 2 e 81, capoverso, del codice penale e agli articoli 9, 12 e 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni aggravate e continuate delle nuove norme contro la criminalità); agli articoli 61, n. 2, 624 e 625, nn. 2, 5 e 7 del codice penale e 21 e 29 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (violazione aggravata delle norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi) (doc. IV, n. 30);

contro il deputato Soave, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc IV, n. 31);

contro il deputato Cima, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 32).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

### Annunzio di risoluzioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 gennaio 1988, alle 15,30:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 533, recante norme in materia tributaria, di previdenza, di assunzioni nella pubblica amministrazioni ed altre disposizioni urgenti (2128).

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 535, recante norme in materia di occupazione e di previdenza, nonché misure immediate per il potenziamento del sistema informativo dei servizi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2129).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre

1987, n. 474, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (1925).

— *Relatore:* Galli.  
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 473, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1924).

— *Relatore:* Savio.

**La seduta termina alle 18,40.**

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Masina n. 4-03247 del 16 dicembre 1987.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,30*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MITOLO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia vero che la provincia autonoma di Bolzano, notoriamente dotata di cospicui fondi di bilancio, ha esercitato o stia per esercitare il diritto di prelazione su una collezione di quadri appartenenti ad una cittadina italiana residente in Alto Adige, che intende trasferirsi all'estero, collezione del valore di molti miliardi di lire (le opere sono di Renoir, Cézanne, Monet, Van Gogh, Corot, Utrillo, Picasso, Matisse, Sisley, Chagal e altri), ma è valutata da uffici del Ministero per i beni culturali, presso i quali attualmente sarebbe depositata, per la modica somma di 344 milioni;

in caso affermativo, se ritiene legittima tale operazione, che ha tutta l'apparenza di una vera e propria espropriazione, il cui indennizzo, però, è talmente irrisorio da far sospettare che gli scopi non sono proprio coincidenti con le ragioni di pubblico interesse e con il rispetto dei diritti del privato. (4-03509)

**ANDREIS E SALVOLDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

1) il Governo spagnolo ha comunicato il 10 dicembre 1987 a quello statunitense di ritenere « non negoziabile » il ritiro nel 1991 dei 72 cacciabombardieri F-16 con capacità nucleare di stanza a Torrejon;

2) gli F-16 sono i soli cacciabombardieri basati a terra che nel dispositivo NATO hanno il compito di proteggere il fianco meridionale dell'alleanza;

3) che l'Italia già ospita, da sola, quasi un terzo delle infrastrutture difen-

sive di varia grandezza del dispositivo NATO nel fianco meridionale —:

a) se esistano contatti in corso per il trasferimento in Italia della 401. *Tactical Air Wing*, di stanza a Torrejon, di cui i 72 F-16 fanno parte insieme a circa 4.500 avieri statunitensi;

b) in caso di risposta affermativa, se non ritenga di dover nettamente dare parere negativo ad una tale eventualità, dopo il 1991, vista la già notevolissima presenza sul territorio italiano di basi e sistemi d'arma NATO, basi che fanno del nostro paese un bersaglio privilegiato in caso di conflitto armato. (4-03510)

**SCALIA.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che al Nucleo di valutazione del Ministero del bilancio, a norma dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1986, n. 878 che ne disciplina le funzioni, è attribuito il compito di provvedere « alla valutazione tecnico economica dei piani e dei progetti di investimenti dello Stato e degli altri Enti pubblici e loro aziende da sottoporre al « CIPE » per il finanziamento —:

se non risulti incompatibile con tale compito la presenza tra i membri del Nucleo stesso del dottor Angelo Del Treste, che ha svolto attività di elaborazione di progetto, oggi sottoposto alla valutazione dell'organo di cui fa parte per conto della regione Lazio, come risulta dalla Deliberazione consiliare n. 191 del 31 luglio 1986, e per conto dell'Ente di Sviluppo agricolo della regione Lazio, come risulta dalla deliberazione ERSAL n. 488/CE del 17 settembre 1986, approvata dalla Giunta regionale in data 20 ottobre 1986 con deliberazione n. 6324. (4-03511)

**ANDREIS, FILIPPINI ROSA E SALVOLDI.** — *Ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

a) la decisione circa l'autorizzazione allo svolgimento della VII edizione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

Mostra Navale Italiana, prevista a Genova dal 23 al 29 maggio 1988, spetta al Governo, secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale della Liguria il 28 ottobre 1987;

b) tale ordine del giorno esprime il parere favorevole del consiglio regionale della Liguria ad una sospensione della manifestazione;

c) circa quaranta fra associazioni, gruppi, partiti di ogni area ideologica hanno continuato ad esprimere in questi mesi la loro contrarietà a questa « esposizione » di armi che offende la coscienza della maggioranza dei genovesi, come si è visto anche dalla opposizione manifestatasi nella città durante le passate edizioni della Mostra;

d) personalità autorevoli, quali il sindaco di Genova, hanno espresso preoccupazione e dissenso rispetto allo svolgimento dell'edizione 1988 della Mostra;

e) il termine previsto dal regolamento della regione Liguria per concedere l'autorizzazione allo svolgimento di fiere e mercati è il 30 novembre dell'anno precedente a quello in cui tali manifestazioni si svolgono e che tale termine è scaduto senza che il Governo abbia espresso una propria posizione ufficiale, nonostante ripetute richieste della regione Liguria -:

1) quale decisione il Governo abbia assunto o intenda assumere in merito al previsto svolgimento a Genova, nel maggio 1988, della VII edizione della Mostra Navale Italiana;

2) se il Governo, in caso di mancato svolgimento della Mostra a Genova, intenda autorizzare lo svolgimento della Mostra Navale Italiana in un'altra località del nostro paese. (4-03512)

SANTORO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il cittadino italiano Brundo Carmine da Ispani (Salerno) in data 9 dicembre

1987 è stato tratto in arresto dalla gendarmeria francese di Narbonne, processato per direttissima per il delitto di « mancata presentazione di minore » e condannato alla pena di mesi 6 di reclusione senza condizionale e la permanenza nella detenzione nonostante gravame;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Narbonne ha proposto appello avverso la predetta sentenza per ottenere l'inasprimento della pena fino a mesi 18 senza condizionale;

in precedenza, su istanza della consorte Giudice Anna, il tribunale di Narbonne aveva concesso il divorzio ai coniugi affidando la minore Tiziana alla cura del padre con facoltà della madre di poterla vedere periodicamente presso il domicilio francese del Brundo;

la signora Giudice ha, di poi, contratto nuovo matrimonio con *monsieur* Pegueroles, pregiudicato per reati contro la libertà sessuale;

il Brundo ha, successivamente, ottenuto, in data 21 ottobre 1987, regolare ordinanza di separazione dal tribunale di Sala Consilina con la quale gli è stato confermato l'affidamento della minore Tiziana nata dal matrimonio con la signora Giudice Anna, cittadina francese, con facoltà per la madre di vedere la piccola presso il domicilio del Brundo in Italia e che con la ordinanza del giudice tutelare di Sapri in data 10 febbraio 1987 al Brundo è stato interdetto di condurre la minore in Francia per l'esercizio del diritto di visita da parte della madre;

pertanto, la condotta del Brundo appare assolutamente conforme alla legge dello Stato italiano nonché alle norme del diritto internazionale privato, attesa la prevalenza delle disposizioni adottate dal giudice tutelare sulle convenzioni delle parti in sede divorziale ancorché omologate dal tribunale dello Stato estero -:

quali iniziative intendono promuovere in via ufficiale allo scopo di ottenere la liberazione immediata del Brundo e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

sua restituzione all'affetto della piccola Tiziana rimasta frattanto senza tutela.  
(4-03513)

MANGIAPANE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la bambina Stefania Calà Lesina, di anni 12, portatrice di *handicap* dovuto a turbe cerebrali, iscritta alla prima classe della scuola media di Mirto della provincia di Messina, fin dall'inizio dell'anno scolastico viene allontanata dall'aula durante le ore di lezione di lettere tenute dall'insegnante Orlando;

i genitori della detta bambina, dopo ripetuti tentativi per convincere l'insegnante Orlando a desistere dal suo comportamento lesivo di un diritto soggettivo previsto dalle leggi n. 517 del 1977 e n. 280 del 1982 hanno presentato un esposto al preside della scuola il quale ha formalizzato un richiamo orale e un avvertimento scritto a carico del detto docente che ha continuato, nonostante ciò, ad allontanare la bambina dalla classe durante le ore delle sue lezioni;

tale vicenda è stata giudicata intollerabile da tutti gli operatori scolastici della detta scuola media che hanno assistito la bambina nelle ore di allontanamento dalla classe, dagli altri alunni che hanno manifestato commoventi segni di solidarietà a Stefania, dalla stampa nazionale e dalle emittenti televisive —:

a) quali provvedimenti urgenti intende adottare per ristabilire nella scuola di Mirto il rispetto delle norme sulla integrazione scolastica di cui all'articolo 2 della legge n. 517 del 1977 che ne prevede lo svolgimento per gli alunni portatori di *handicap* « ferma restando l'unità di ciascuna classe »;

b) se non ravvisa nel comportamento del detto docente Orlando un « atto non conforme alle responsabilità, ai doveri e alla correttezza inerenti alle funzioni » come indicato agli articoli 96 e 97 del decreto del Presidente della Repub-

blica n. 417 del 1974 che prevedono specifiche sanzioni disciplinari. (4-03514)

PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che dall'inizio del mese di dicembre 1987 è stato installato un posto di guardia militare presso un edificio di civile abitazione sito in viale Caduti per la Resistenza a Roma —:

la destinazione dell'edificio nel caso sia stato acquistato dal Ministero della difesa e l'onere corrisposto al metro quadro per ogni appartamento ultimato;

se è compatibile che un edificio adibito a civile abitazione venga presidiato da militari di leva e per quali ragioni;

se corrisponde al vero che i suddetti militari di leva hanno sostituito guardie giurate che hanno costantemente e per mesi fatto la guardia a tale edificio.

(4-03515)

PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione del 16 settembre 1976 n. 4-17095, restata senza risposta e la denuncia a suo tempo formulata dall'interrogante in ordine all'enorme costo sociale pagato dai disoccupati meridionali i quali coprono da qualche anno il 70 per cento delle esigenze gli organici della pubblica amministrazione del Centro-Nord e sono per questo « condannati » dalla carenza di una adeguata politica dei trasferimenti nei luoghi di origine a restare per lunghissimi anni lontani dal loro patrimonio storico, culturale e di affetti, risulta in pieno confermata dalle risposte che il Governo ha fornito;

tuttavia un sintomo assai preoccupante dell'estremo disagio sofferto, anche in termini economici oltre che morali dai disoccupati meridionali è costituito dalla notizia che circa un centinaio di giovani

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

meridionali in procinto di essere assunti dal Ministero di grazia e giustizia a seguito di concorso e destinati a Milano, hanno rinunciato alla assunzione stanti gli insostenibili oneri che avrebbero dovuto sopportare per vivere in quella città con il modestissimo stipendio loro corrisposto —:

se non ritengano, visto che l'apparato pubblico si regge al Centro Nord solo grazie alla disponibilità al lavoro in quella area di giovani meridionali dei quali non si può far dunque a meno se non si vuole bloccare il funzionamento dell'apparato statale, e ad evitare il blocco dei flussi migratori interni (tuttavia auspicabile in presenza di alternative di lavoro valide ed appaganti ed alle quali sempre tardivamente si porrà mano) di prevedere forme di incentivi economici che consentano ai giovani sradicati dalle famiglie e dai territori, nei quali pur in qualche modo riuscivano a sopravvivere, di accettare gli impieghi nel Centro Nord accompagnando la ordinaria loro retribuzione con le integrazioni salariali opportune e comunque come giudichino il fenomeno denunciato, se lo ritengano isolato o se pensino possa ripetersi e come intendano prevenirlo in tale ipotesi. (4-03516)

MENNITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della decisione assunta dall'Alitalia che, adducendo il motivo tecnico della mancata manutenzione di molti aeromobili a causa degli scioperi del personale, ha sospeso per il mese di gennaio i voli BM 295 e BM 296 che collegano Brindisi a Milano;

2) se non ritenga che, trattandosi dell'unico collegamento diretto tra l'intero Salento e il capoluogo lombardo, la decisione risulti eccessivamente penalizzante per i rapporti tra le due aree, che peraltro sono intensi in questo periodo per ragioni economiche e sociali;

3) se non ritenga infine di intervenire sull'Alitalia perché sia assicurato il ripristino del volo alla fine del mese di gennaio, fugando ogni preoccupazione sulla pretestuosità della motivazione addotta. (4-03517)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se e come intende intervenire nella ormai ventennale « vicenda » relativa al Parco naturale del Pollino, fra la Basilicata e la Calabria; un territorio che ha sempre richiamato l'entusiastica attenzione di ambientalisti di tutto il mondo per le sue particolari caratteristiche, che vede impegnato il Consiglio d'Europa a difesa della sua specificità — preziosa ma fragile — e che adesso, nonostante la sua fama di « montagna più straordinaria del Mezzogiorno », come scrive *Oasis* nel numero di dicembre, in un'inchiesta — denuncia estremamente dettagliata del biologo Petretti e del suo maggior conoscitore, Giorgio Braschi — « sta lentamente affondando nel pantano dell'incuria e del degrado ambientale ». In effetti, è dal 1968 che si profila lo scempio di quelle zone, attraverso un progetto faraonico di 40 impianti di risalita e centinaia di chilometri di pista di sci, strade e villaggi turistici che avrebbero comportato la distruzione ecologica dell'intera area. Rispondono — nel 1971 — il Consiglio nazionale delle ricerche e il WWF con un progetto di massima per il Parco del Pollino. Ambedue le tesi sono respinte e, sul versante lucano, viene bandito dalla regione un « concorso nazionale di idee ».

Così, dal 1977 si arriva al 1981, con un altro « progetto » costato 600 milioni, che riguarda però la sola area del Pollino lucano (circa 70.000 ettari e 13 comuni interessati). Di quel progetto, non si è saputo più nulla, nulla di preciso e comunque di operativo si sa per la parte calabrese e intanto « il degrado avanza », addirittura con un acquedotto abusivo, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che taglia in due lo straordinario affioramento di cave sottomarine di Timpa delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

Murge e sfregia il cuore stesso della « Riserva naturale del pino loricato », istituita sin dal 1980 e che rientra negli obblighi dell'Italia, in base alle Convenzioni proposte dal Consiglio d'Europa. A parte i pali di plastica che la SIP sta installando fra Torno e Viggianello mentre imperversa il bracconaggio, il « Distaccamento forestale del Pollino » benché si impegni con autentica passione ed enormi sacrifici, poco può fare, con 15 uomini che dovrebbero provvedere ad un'area di 100 mila ettari! Così « avanzano » massicce incursioni turistiche, con distruzione di vegetazione, montagne di rifiuti, accensione di fuochi, parcheggi e bancarelle — nella totale assenza di un minimo di « struttura » organizzata e sorvegliata — fra depuratori fognari improvvisati allo sbocco di magnifici *canyon*, con strade in cemento fin sul greto delle fiumare e le cave che si stanno mangiando Serra del Gufo. (4-03518)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se e quali interventi intende effettuare per porre fine al persistente scempio del territorio nella zona di Campo Soriano, a Terracina (LT) come denunciato per l'ennesima volta in una serie di scritti nella stampa locale. Oltre alle cave, nella zona « imperversano » le discariche abusive disseminate sulla strada provinciale per Campo Soriano.

In uno scritto di Manlio Masci su *Il Tempo* si evidenzia che l'inghiottitoio, a pochi metri dalla Rava di San Domenico, già parzialmente ostruita con i residui della cava poco distante, mostra come nuova e immeritata la discarica abusiva. La presenza della attrezzatura tecnica della cava (Stemar) torreggiando ancora tra le rocce è testimonianza della non applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 56/85, che prevedeva lo smantellamento di tali attrezzature entro sessanta giorni dalla pubblicazione della stessa.

Nella denuncia inviata a vari enti, numerosi escursionisti chiedevano nel novembre scorso: Quali sono le ragioni che stanno determinando i ritardi e la non

applicazione della legge regionale 56/85? Quale utilizzo hanno avuto i finanziamenti erogati a suo tempo per la interessata? Quali iniziative sono in atto e intendono intraprendere gli enti interessati per il blocco del degrado? Nel documento denuncia venivano formulate anche delle proposte come quella della costituzione di una consulta tra gli enti interessati per il coordinamento dei finanziamenti per la costituzione del parco geologico, che prevede, oltre alla regolamentazione per la salvaguardia e la fruizione dei luoghi, anche strutture da ricercare nello ambito delle preesistenze edilizie, per la ricerca scientifica, il soggiorno di studio, l'escursione didattica, la campeggistica e lo svago. Si ritiene altresì necessario e urgente — hanno scritto sempre i firmatari della denuncia — una regolamentazione anche per l'uso di prodotti chimici per l'agricoltura visto il delicato e precario equilibrio idrologico della zona. (4-03519)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sta valutando le critiche e i precisi dati di fatto che, nel corso delle vivaci polemiche sulle edizioni locali dei maggiori quotidiani, stanno emergendo a proposito della ventilata soppressione del tratto ferroviario Terracina-Priverno Fossanova, in provincia di Latina. La definizione di « ramo secco » appare infatti sorprendente, visto che sono stati eseguiti lavori di elettrificazione costati miliardi e poiché nella zona, fra primavera e il tardo autunno, gravitano turisti a centinaia di migliaia. Anzi, sino a qualche tempo fa, si era addirittura prospettata l'ipotesi del raddoppio della corsa del treno « espresso » di andata e ritorno Roma-Terracina, un treno che invece è stato soppresso (insieme ad altre quattro corse, per cui dopo le 19,15, è impossibile spostarsi da Terracina).

Senza contare — e invece vanno tenuti ben presenti, perché si tratta di categorie che andrebbero economicamente supportate — il danno che tutto ciò apporta a tutti gli operai, studenti, impiegati, casa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

linghe e a quanti privi di mezzo proprio di trasporto, hanno necessità di servirsi della ferrovia. (4-03520)

PARLATO E VALENSISE — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-04908 dell'11 luglio 1984 —:

i motivi per i quali un importante bene culturale quale è la « Ferdinandea » di Stilo, in provincia di Reggio Calabria, già stabilimento industriale borbonico, si trovi in uno stato di assoluto abbandono e non venga consentito ai turisti di poterlo visitare, essendosi disposto, da parte dell'attuale proprietario, certo Galati, la chiusura dello stesso;

se è al corrente che l'opificio in questione, ceduto con l'azienda da Garibaldi al suo aiutante di campo, Achille Fazzari, è stato successivamente, dai familiari di quest'ultimo trasferito ad una società per la produzione della energia elettrica e successivamente venduta al detto Galati, industriale boschivo di Rende, che non ha provveduto a salvaguardare tale realtà storica-culturale, essendosi « disperso » quasi tutto ciò che arredava l'annessa villa (quadri, mobili di epoca, cimeli, ecc.) mentre sono andati ignominiosamente distrutti tutti i boschi facenti parte del patrimonio della « Ferdinandea »;

se è altresì al corrente che malgrado siano state inviate all'Ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria una serie di richieste e proteste volte a far restaurare e riaprire la « Ferdinandea », non si è provveduto a consentire che attraverso opportune iniziative i cittadini possano fruire di un tale importante bene e cosa intenda fare al riguardo. (4-03521)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'inter-

rogazione del 30 settembre 1986 n. 4-17349, restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

nel secolo scorso, a Napoli, venne realizzata la Fonderia artistica Chiurazzi che giunse ad occupare fino a seicento dipendenti;

l'alto livello qualitativo, artistico ed artigianale della Fonderia nella realizzazione di calchi di statue e nella successiva fusione in bronzo, consentì alla medesima di ottenere la esclusiva per la riproduzione delle opere d'arte italiane le cui copie vennero esportate in tutto il mondo, fornendo un contributo essenziale alla diffusione della conoscenza del patrimonio artistico italiano;

la Fonderia possiede tuttora migliaia di calchi eseguiti sulle opere originali e ciò costituisce un eccezionale patrimonio che non va assolutamente disperso ma anzi tutelato e valorizzato anche per le prospettive occupazionali che potrebbe ulteriormente sviluppare;

l'attuale titolare ha invece dichiarato che, stanco del disinteresse totale delle istituzioni nei confronti della Fonderia, che si è ridotta ad occupare solo sei operai, è intenzionato a ritirarsi a vita privata ed a dismettere del tutto l'attività —:

se non ritengano opportuno, invece, svolgere interventi volti a sostenere nelle forme e nei modi possibili la continuità e lo sviluppo del suddetto insediamento produttivo, magari qualificandolo come « bene culturale » protetto ed assicurando la tutela del patrimonio artistico posseduto, la sua fruizione pubblica e lo sviluppo, anche occupazionale, dell'antica iniziativa imprenditoriale artistica napoletana, non lasciando disperdere gli eccezionali « documenti » posseduti e di cui si è fatto cenno. (4-03522)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

giovedì 25 settembre 1986 l'assessore alle aziende municipalizzate del comune

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

di Napoli, il socialista Silvano Masciari, ha rivelato che tra le altre gravi disfunzioni dell'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli (AMAN), e più in generale della politica di programmazione e di gestione della captazione, della adduzione e della distribuzione dell'acqua nella città di Napoli (in questi giorni servita addirittura a giorni alterni) si colloca anche quella — incredibile — di un credito nei confronti della utenza giunto alla spaventosa cifra di 50 miliardi di lire —:

quale sia la situazione dopo un anno;

come si sia accumulato ed in quali tempi un simile insoluto, se nella somma siano compresi gli interessi ad oggi, quanti siano gli utenti morosi, quale sia l'entità dei crediti più alti vantati, dall'AMAN e nei confronti di questi soggetti;

a responsabilità di chi ascenda una simile tolleranza che, se è comprensibile nei confronti della utenza economicamente disagiata per consumi proporzionati, non lo è affatto nei confronti di quei morosi percettori di reddito in misura superiore alla soglia di sopravvivenza ed è tanto più inaccettabile per le persone giuridiche, anche considerando la perversa politica finanziaria del comune di Napoli e delle aziende municipalizzate in genere che si caratterizzano permanentemente con altissimi *deficit*, pur potendo praticare una politica che, giammai vessatoria, sia amministrativamente equa sul fronte delle entrate, anche considerati i regolari e puntuali pagamenti effettuati dalla stragrande maggioranza degli utenti.

(4-03523)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-17331 del 30 settembre 1986 rimasta senza risposta e che con lettera del 29 luglio 1986 il Presidente della Sezione di Napoli di *Italia Nostra* professor Guido Donatone, ha denunciato al soprintendente di collegamento, ai ca-

pigruppo della Camera, al Presidente ed ai componenti della Commissione parlamentare lavori pubblici, al presidente della regione Campania, al sindaco di Napoli, gli ultimi due anche nella qualità di commissari di Governo, la intenzione del sindaco — commissario — di non voler ricomprendere affatto e comunque giammai in misura adeguata agli obiettivi di riqualificazione urbana di Napoli la necessità di una organica dotazione di verde pubblico (Napoli, si noti, dispone appena di 40 centimetri di verde per abitante);

veniva inoltre affermato che: « Per quanto riguarda alcuni progetti in via di esecuzione dobbiamo esprimere totale dissenso per le scelte di localizzazione degli interventi di verde attrezzato, per i danni recati agli abitanti del posto, costretti alla espulsione dal centro cittadino, per metodi e criteri di progettazione che sono ispirati più a cementificare che a creare spazi liberi alberati. Infatti in via Ventaglieri sono stati demoliti alcuni palazzi e gli abitanti trasferiti altrove per fare spazio, prima ad un cosiddetto « centro polifunzionale », e ora, sembra, ad altre attrezzature, sempre allo scopo di garantire alle imprese una rilevante cubatura di opere in cemento armato. Tra Corso Vittorio Emanuele e Via Girolamo Santacroce, una area di 15.000 metri quadrati della collina del Vomero, in forte pendenza (sbalzo di 70 metri circa) con verde allo stato naturale vincolato, senza preventiva perizia geologica, è stata in parte disboscata, mettendo in evidenza tre grandi caverne tufacee, ed un terreno molto insicuro, dove sia nel passato che recentemente si sono verificati smottamenti e sprofondamenti. Per destinare l'area a verde pubblico, la parte sbancata in stretti terrazzamenti avrà bisogno di notevoli opere murarie di sostegno, così pure gli accessi previsti a monte e a valle. Il risultato sarà una grave alterazione del fianco della collina e riduzione del già esiguo fazzoletto di verde. *Italia Nostra* chiede pertanto che le risorse finanziarie disponibili per il Commissariato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

di Governo siano destinate: 1) al recupero del Centro storico; 2) alla creazione di parchi pubblici dove il verde non esiste ed occorre crearlo, in zone non vincolate, pianeggianti così ad evitare inutili ingenti spese a strutture di sostegno con ulteriore cementificazione del paesaggio » —:

quali risposte formali e sostanziali siano state o si intendono dare al suddetto appello da parte del Governo, e del Presidente del Consiglio in particolare, in vista del silenzio ostinato del sindaco-commissario ed in particolare quali osservazioni siano possibili dinanzi agli sconcertanti due casi sollevati dalla associazione ambientalista. (4-03524)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17533 del 7 ottobre 1986 dato che il sindaco di Napoli, commissario di Governo per la costruzione dei 20.000 alloggi di edilizia pubblica ne ha combinato un'altra delle sue, questa volta nel quartiere di S. Pietro a Patierno:

che in tale quartiere era stata individuata un'area di circa diecimila metri quadri da destinare a parco pubblico senonché, al centro di tale zona, è stato collocato un immenso parallelepipedo di cemento, forse utile per l'atterraggio di elicotteri ma non certo per rendere un po' vivibile il già troppo invivibile quartiere, sì che gli abitanti hanno subito battezzato l'orrido manufatto « il mostro del parco » e si apprestano a richiedere la demolizione e la destinazione a verde della intera area sulla quale insiste l'inutile (mancano persino anche alberi e panchine) nudo, osceno e misterioso « oggetto » —:

chi sia il prestigioso progettista dell'« opera » e quale sia stata la sua remunerazione;

quanto sia costata la « sistemazione dell'area » e chi ne abbia « beneficiato » per averla realizzata con tanto amore;

se il commissario di Governo ebbe ad approvare un simile sperpero e perché non sia stato dato ascolto al consiglio di quartiere che aveva formulato ben altre proposte;

se il « monumento » resterà così come è al suo posto, o verrà demolito o comunque modificato, a spese di chi e per quali costi;

se e quando verrà finalmente realizzato quell'auspicato, adeguato spazio verde al quale ha diritto l'emarginato quartiere napoletano di S. Pietro a Patierno. (4-03525)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione dell'8 dicembre 1986 n. 4-17580, restata priva di risposta e che nel 1986, a Napoli, è stata organizzata ed allestita una mostra su Eduardo de Filippo localizzata in una sala laterale del Teatro San Ferdinando di cui, in tal modo e attraverso tale pretesto, si è ingannata l'opinione pubblica in ordine alla riapertura del teatro, che resta inesorabilmente chiuso nonostante la più volte preannunciata apertura, le paurose spese sin qui sostenute, la generosa elargizione di un miliardo di lire da parte del Banco di Napoli, i lunghissimi anni trascorsi dalla sua inopinata chiusura, gli impegni, le garanzie, le promesse dei vari sindaci di Napoli e dei vari « competenti » assessori succedutisi negli anni;

mancavano allora alcuni essenziali arredi, tra i quali le costosissime poltroncine, mentre non appare sufficiente la spesa di otto miliardi (ottomila milioni di lire) per riaprire il teatro;

la mostra su Eduardo de Filippo sarebbe costata la spaventosa cifra di ben seicento milioni, più supporti di servizio e sponsorizzazioni aggiuntive;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

è stato deciso di far pagare un biglietto, per giunta esoso poiché è dell'importo di 4.000 lire, impedendo così l'accesso a quelle larghissime fasce popolari alle quali proprio Eduardo de Filippo era stato più vicino con il suo teatro, mentre persino i bambini e le scolaresche devono corrispondere la « tangente » di 2.000 lire, con ulteriore emarginazione dalla mostra;

misteriosi sono i criteri seguiti per quanto riflette gli inviti: sta di fatto che non hanno ricevuto l'invito numerosi rappresentanti di istituzioni ed enti rilevanti, molti consiglieri comunali, provinciali e regionali e persino molti parlamentari, nonostante che il San Ferdinando sia di proprietà comunale ed alla inaugurazione dovesse intervenire il Presidente del Consiglio dei Ministri —:

chi abbia promosso, allestito ed organizzato la manifestazione espositiva e chi l'abbia autorizzata ed a quali condizioni;

quali siano le principali voci del bilancio consuntivo dei costi di allestimento e di gestione, e di quali contributi gli organizzatori abbiano goduto sia in termini di numerario che attraverso attività di supporto e di sponsorizzazione;

chi abbia provveduto in particolare e per quali oneri, a progettare la mostra, a disporre gli inviti e l'inaugurazione, a decidere che l'accesso fosse a titolo oneroso ed anche in misura tanto rilevante rispetto alla opportunità che la partecipazione alla iniziativa culturale fosse invece la più estesa possibile;

chi siano gli enti locali, gli istituti bancari, le aziende pubbliche e private che abbiano versato contributi ed in quale misura; quale sia stato il gettito della vendita dei biglietti sia da 4.000 che da 2.000 lire;

chi siano i soci della cooperativa San Ferdinando, quanto essa è stata costituita, quale rapporto di natura politica, economica o di altro tipo i suoi soci abbiano con gli organizzatori ed i responsabili dell'iniziativa ed a quanto ammonti

la sua remunerazione per l'attività di sorveglianza sui materiali esposti;

se tali materiali siano stati assicurati contro il furto, l'incendio, il danneggiamento e presso quale compagnia, per quali importi e per quale premio;

se risponda a verità che le poltroncine manchino perché le varie ditte invitate a presentare le offerte nel giorno e nell'ora indicati hanno trovato chiuse le porte dei competenti uffici comunali ed assenti i funzionari e gli impiegati addetti;

se risponde a verità che nonostante che da anni il gruppo consiliare del MSI-DN al comune di Napoli avesse diffidato l'amministrazione comunale a presentare al consiglio una delibera di proposta per la gestione del teatro, non esista ancora nemmeno la più pallida traccia sugli obiettivi e sui connotati di gestione del teatro;

quanto, a tutt'oggi, sia costato il restauro e l'arredo completo. (4-03526)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia pubblicata da *Il Resto del Carlino* del 28 dicembre 1987 secondo la quale una ragazza handicappata Stefania Calà Lesina, di 11 anni di Mirto (Messina) viene sistematicamente allontanata dall'aula scolastica dal professor Giuseppe Orlando durante le sue ore di lezione presso la locale Scuola media;

quali provvedimenti intende assumere affinché venga rispettata la norma che prevede l'inserimento nelle classi normali di ragazzi portatori di *handicap* con l'ausilio di insegnante di sostegno.

(4-03527)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari speciali* — Per sapere — premesso che il signor Garramone Anacleto, residente in Potenza

via Anzio 59, invalido al 100 per cento con diritto di accompagnamento, iscritto come socio alla Cooperativa Tonale il cui edificio prevedeva - in esecuzione di legge - la rampa di accesso per invalidi, fece continue denunce al comune di Potenza, perché nel corso di costruzione dell'immobile la rampa d'accesso per invalidi scomparve, ma i lavori vennero regolarmente ultimati. Attualmente il Presidente della Cooperativa Tonale ha presentato domanda di condono edilizio che consente la sanatoria dell'eliminazione della rampa, e dell'ubicazione dell'ascensore non dal piano terra -:

quali iniziative intendono assumere per garantire il legittimo diritto di una persona con impedita capacità motorie di poter uscire ed entrare in casa propria autonomamente. (4-03528)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per ovviare un gravissimo disservizio presso l'ospedale civile di Piacenza, ove non esiste più il servizio notturno di polizia, presso il pronto soccorso. Tale servizio è assolutamente indispensabile ed efficace per tutto il giorno, notte e dì, 24 ore su 24, poiché proprio nelle ore notturne, presso il pronto soccorso, specie con l'espandersi del gravissimo flagello della droga e della tossicomania, necessita il presidio di polizia, anche per la tutela della incolumità di medici e infermieri e del personale addetto a quell'indispensabile servizio di pronto soccorso. Un ultimo episodio avvenuto da qualche giorno a Piacenza dovrebbe illuminare viepiù, se ve ne fosse bisogno, della indispensabilità del ripristino del servizio stesso, che dovrà comprendere anche un agente di polizia giudiziaria, onde consentire anche la proposizione di eventuali querele seduta stante che consentano misure immediate di intervento come previsto dal vigente codice di procedura penale, anche per quei reati e sono tanto aumentati, che siano proce-

dibili a richiesta di parte. Si chiede intervento urgente ed efficace per ridare fiducia e serenità ai benemeriti addetti al benemerito servizio di pronto soccorso, che non debbono essere ulteriormente abbandonati alla « buona volontà e al buon cuore » di drogati e simili. (4-03529)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se siano allo studio modifiche anche sul piano legislativo, quanto meno sotto il profilo interpretativo, in merito alla nuova tassazione per il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Infatti, molte amministrazioni comunali (come quella di Piacenza) hanno applicato, non solo i massimi parametri possibili, ma anche, senza nessuna discriminazione razionale il criterio relativo alla semplice superficie degli esercizi commerciali e produttivi in genere; quello che è poi più grave è che la « tassa » viene richiesta e pretesa, con la iscrizione a ruolo e, quindi, con titolo immediatamente esecutivo, ma di fatto spesso non corrisponde nemmeno a reale ed effettivo servizio: molti rifiuti, solidi urbani, non vengono per la loro natura raccolti e in certe zone del comune nemmeno è previsto il servizio, ma puntuale arriva sempre la richiesta esecutiva del pagamento del relativo tributo (anzi, del tributo, puro e semplice non « relativo » perché non è in relazione a nessun efficiente o, addirittura, esistente servizio);

quali iniziative intendano prendere il Governo e i ministri interrogati, per la loro competenza, onde evitare, tra l'altro, il logico e già preannunciato ricorso generale e generalizzato alla giustizia amministrativa, già oberata di ricorsi di ogni genere sì da non essere più in grado, anche nella sede distaccata di Parma del tribunale amministrativo regionale di esitare, nemmeno una minima parte dei ricorsi introitati, periodicamente e normalmente; proprio la tassa dei rifiuti solidi urbani, ormai, così com'è applicata a Piacenza è stata, di fatto trasformata in una vera e propria imposta. (4-03530)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali presso la regione Toscana non viene dato corso e provveduto alle richieste dei dipendenti in merito a trasferimenti interni, specie se richiesti e determinati da ragioni di salute, nella specie, addirittura trattasi di un caso di invalidità civile;

che cosa intendono fare i ministri interrogati affinché vengano rispettate le norme relative alla tutela del lavoro, anche per la dipendente regionale Andreina Riccadonna, in servizio presso il locale Centro riferimento attività emotrasfusionale e produzione emoderivati, la predetta ebbe a richiedere, il trasferimento ad altri dipartimenti quali agricoltura e foreste, istruzione e cultura, assetto del territorio, turismo e commercio o sicurezza sociale, in forza delle necessità di salute documentalmente provate, da medici pubblici, ma nessuna risposta venne data e la domanda relativa venne semplicemente obliterata;

che cosa debba fare una dipendente come la predetta, che è sola e ha problemi di salute, che possono essere risolti unitamente al suo miglior impiego per evitare l'attuale stato di difficoltà aggravata di salute, oltre che l'abbandono da parte dei superiori che le fanno, di fatto, anche mancare direttive di attività.

(4-03531)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere in merito alla situazione di disparità di trattamento che vede da un lato i titolari di pensione di reversibilità, per assicurazione generale obbligatoria dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, tutelati, a seguito della sentenza n. 314 del 1985 della Corte costituzionale con la integrazione del trattamento minimo della pensione di re-

versibilità stessa, anche in presenza di un trattamento minimo per la pensione diretta del titolare, rispetto ai titolari di pensione di reversibilità, nelle gestioni relative ai lavoratori autonomi (anche esse obbligatorie). La pura e semplice applicazione della norma di cui all'articolo 3 della Carta Costituzionale, a parte ogni altra vigente norma, comporta e conclama che, anche senza attendere puntuale pronuncia o disposizione legislativa interpretativa o dispositiva, in via specifica, l'Istituto nazionale della previdenza sociale debba provvedere per il rispetto dei diritti e per l'eguaglianza di trattamento dei cittadini, sia che siano lavoratori dipendenti sia che siano lavoratori autonomi (poiché il prelievo dei contributi è obbligatorio per entrambi).

(4-03532)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come mai la procedura per il rifacimento del passaporto del cittadino italiano, che lavora a Joannesburg (Sud Africa) Tacchi Domenico, derubato in Piacenza il 15 dicembre 1987 di tutti gli effetti personali e dei documenti, abbia avuto un così lungo iter, infatti poté essere definita solo verso le ore 13 del 24 dicembre 1987, per un deciso intervento di un avvocato, deputato alla Camera, che assistette l'emigrante suindicato sino alla conclusione. Detto ritardo fu determinato dalla volontà di deciso boicottaggio posto in essere dal capo ufficio del servizio passaporti della questura di Milano dottor Lapi. Costui, infatti, non si accontentò del nulla osta dell'autorità giudiziaria competente (tribunale di Como, per un procedimento per pretesa esportazione di valute, già acquisito, nonostante il silenzio del detto funzionario circa la necessità di tale atto, perché avrebbe dovuto essere richiesto e ottenuto « d'ufficio » e a mezzo del « servizio postale »... in periodo... natalizio) ma pretese anche una dichiarazione dal comando della Guardia di finanza di Milano (uffici di via Medici del Vascello) dal quale risul-

tasse che quello era l'unico procedimento per esportazione di valuta a carico del Tacchi. Ottenuto tutto questo verso le ore 11 e 30 del 24 dicembre 1987 disse che non bastava e che occorreva anche altro nulla osta della Procura della Repubblica di Milano per altro procedimento penale in istruttoria sommaria (di cui il Tacchi nemmeno sapeva l'esistenza) circostanza, peraltro che aveva tenuto sottaciuta sino a quel momento. Ottenuto anche quel nulla osta alle ore 12 e 27 del 24 dicembre 1987, quando dagli altri addetti dell'ufficio passaporti della questura di Milano veniva detto che il passaporto era pronto, il dottor Lapi con parole e toni inurbani dichiarava che il passaporto sarebbe stato consegnato solo il 28 dicembre 1987 lunedì. Tale ritardo avrebbe comportato un necessario prolungamento della permanenza del Tacchi in Italia sino al giovedì successivo, giorno in cui avrebbe trovato l'aereo con cui avrebbe potuto far ritorno a casa in Sud Africa, se non gli riusciva di prendere quello in partenza per la sera del 24 dicembre 1987. Fu necessario richiedere l'intervento del vicequestore, il quale dovette imporsi e farsi consegnare d'imperio il fascicolo per constatare, contrariamente a quello che andava dichiarando il dottor Lapi, adducendo una carenza del compilatore, che il passaporto era assolutamente pronto ed era sufficiente apporre la firma cosa che fu fatta seduta state dal predetto vicequestore, verso le ore 13 del 24 dicembre 1987;

quali siano le indicazioni e le direttive in merito alla concessione dei passaporti, specie dei duplicati, come nel caso in esame, necessitati dal disordine pubblico, che non consente a un cittadino di lasciare momentaneamente il bagaglio in auto in pieno centro cittadino (adiacenze dell'Osteria del Teatro, via Verdi di Piacenza è zona a nemmeno centro metri dalla questura di quella città) senza subire il furto del bagaglio, e per il trattamento degli emigrati. (4-03533)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e ingiustizia, per i beni culturali ed ambientali,*

*dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a seguito del sisma del 1970 l'intero « Rione Terra » di Pozzuoli fu evacuato, e ne fu impedito l'accesso in vista dei pericoli di dissesto ma anche, nella prospettiva di un restauro globale, per tutelarne le testimonianze storico-culturali;

il « Rione Terra », oltre l'antico ed interessante impianto urbanistico possiede (meglio è a dire: possedeva) numerosi e significativi beni culturali, culminanti nel Duomo costruito sulle rovine del tempio dedicato ad Augusto e che era stato realizzato dal famoso architetto romano Lucio Cocceio nel 194 avanti Cristo;

consacrato e dedicato al martire cristiano Procolo, il tempio conobbe il massimo splendore (come ha scritto Gianni Race) « dopo il sisma del 1538, quando fu oggetto di grande interesse e di cospicui finanziamenti da parte della Santa Sede. In due distinte fasi, artefice principale il vescovo spagnolo Martin de Leon y Cardenas, il Duomo fu completamente rifatto, splendido e severo, ricco di marmi policromi, pitture su legni pregiati, pietre preziose e di fregi artistico-architettonici. Con le stupende tele e gli originali dipinti di Artemisia Gentileschi, Giovanni Lanfranco, Guido Reni, Massimo Stanzione e Cesare Fracanzani diventò ben presto «una delle più alte e selezionate gallerie del Seicento nostrano». Nei secoli successivi, vescovi e cardinali fecero a gara per rendere il Duomo sempre più ricco d'opere e di pregi architettonici, fino a che il devastante incendio del '64 non lo vulnerò a morte. Simbolo da sempre del vecchio rione Terra, cuore e anima della città di Pozzuoli, l'artistica cattedrale è stata lasciata in preda al degrado dopo l'incendio. Nel 1986 fu avviato un progetto di recupero redatto dall'architetto Ezio De Felice, ma il sisma del '70 e la successiva evacuazione del rione Terra fermarono i lavori. Da allora lo sfascio regna sovrano; di piani di ripristino se ne parla soltanto »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

nelle scorse settimane alle numerosissime spoliazioni si è aggiunto il furto dell'altare;

ha scritto il giornalista Franco Mancusi che del territorio puteolano è strenuo difensore: « È un delitto contro la storia, la civiltà, il buon senso. Saccheggiato l'artistico Duomo flegreo: rubati l'altare maggiore, cinquecentesco, una tavola ad olio, fregi e stemmi marmorei, medaglioni celebrativi, persino le maioliche del settecentesco pavimento della biblioteca vescovile. Uno scempio sistematico. Si completa l'opera di devastazione del centro storico puteolano, del mitico Rione Terra, evacuato dai giorni convulsi del bradisismo prima edizione, nel marzo '70. Vandali e ladri specializzati hanno già smantellato centinaia di opere d'arte e di pezzi rari dalle antiche chiese e dai palazzi della rocca trimillenaria. Colpi quasi sempre commissionati su canali internazionali. Inutili gli appelli, le denunce, le proteste: nel dedalo della città-fantasma puteolana si entra e si esce tranquillamente. Si notte si agisce indisturbati, con pale, automezzi e grosse attrezzature da scasso. Dal Duomo, nel giro di poche settimane, sono scomparsi il prezioso paliotto dell'altare maggiore (realizzato da Bartolomeo Picchiatti, nel '500), le decorazioni marmoree dell'altare settecentesco di una vicina cappella (del Corpo di Cristo), una pregevole tavola ad olio, raffigurante la Madonna con i Santi Agnello e Francesco di Paola, dipinta da Fabio De Marino nel 1520. In precedenza (lo hanno denunciato i giovani operatori dell'ufficio comunale Beni Culturali di Pozzuoli) erano stati rubati stemmi e altri fregi marmorei, maioliche d'autore, la balaustra seicentesca dello stesso altare maggiore. Come se non bastasse, rovesciate e distrutte decine di urne contenenti i resti mortali dei più illustri personaggi della Chiesa e della comunità puteolana (fra gli altri, i resti di Giovan Battista Pergolesi). Uno scempio mortificante; che nessuno (in 17 anni) ha saputo fermare, o almeno limitare. Impossibile ormai l'elenco degli scippi operati ai

danni del patrimonio artistico-culturale del Rione Terra, dal '70 ad oggi » —:

come e da chi sia stato tutelato il patrimonio storico-ambientale del rione Terra di Pozzuoli, ed in particolare del Duomo, dal 1970 ad oggi;

se nessuna custodia o tutela particolare sia stata disposta quali motivi hanno impedito alle forze dell'ordine di provvedervi;

se non sussistono anche responsabilità di chi, preposto alla tutela del patrimonio artistico-ambientale, non abbia previsto le spoliazioni o prevedendole non abbia o provveduto direttamente con proprio personale o vi abbia fatto provvedere da terzi;

se esistano responsabilità oltre che della Sovrintendenza anche del comune di Pozzuoli;

per quali episodi di saccheggio siano state aperte indagini e per ciascuna di esse quale sia l'esito, in particolare precisandosi se i ladri siano stati assicurati alla giustizia e se la refurtiva sia stata recuperata;

considerato che nei 17 anni di saccheggio le spoliazioni si sono susseguite alle spoliazioni, quale sia stato in particolare il contenuto della azione preventiva di ciascuno di coloro i quali erano preposti, in particolare ed in generale, alla tutela dei beni, intendendosi conoscere se alla crescente dinamica delle spoliazioni abbia corrisposto il parallelo sviluppo di una attività di sorveglianza preventiva e di difesa del patrimonio storico-ambientale o la sua progressiva scomparsa sia stata vista fatalisticamente come una invincibile fatalità;

quanti e quali significativi « episodi » storici, artistici, culturali ed ambientali fossero stati censiti nel 1970 e quali di essi oggi residuino;

per tali residui episodi quale sorveglianza e tutela si intenda disporre in termini innovativi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

perché nei 17 anni decorsi alcun progetto di recupero e restauro sia stato predisposto, finanziato ed attuato, se ne esistano in programma e con quali precise caratteristiche. (4-03534)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che, dopo la raccapricciante scoperta della macabra vicenda dell'incenerimento negli impianti della « Sirio ecologica » di Gubbio (Perugia) dei corpicini dei bimbi abortiti negli ospedali dell'Italia centrale, sorge il timore che uguale se non peggiore sorte nel resto dell'Italia abbiano sia i feti sia i corpicini dei bimbi uccisi per aborto, a differenza di quanto accade per i bambini deceduti per cause naturali o al momento o immediatamente dopo la nascita e che trovano (o dovrebbero trovare) normale sepoltura — quale sia la situazione per ciascun ospedale o clinica privata esistente nelle province di Napoli e di Caserta ed in ogni caso se non ritenga che trattandosi di esseri nei quali la scintilla della vita è stata volontariamente spenta, tali feti e tali corpicini debbano trovare pietà del tutto analoga a quella riservata agli altri bambini, effettuando le verifiche ed impartendo le disposizioni conseguenti ad un minimo di civiltà spirituale, laica come religiosa. (4-03535)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

come il Gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale alla Camera dei deputati aveva previsto e l'interrogante ribadito in più atti parlamentari, la strada scelta dal Governo e rivelatasi del tutto sbagliata — quella della introduzione dei meccanismi, così come formulati dei contratti di formazione lavoro — si è confermata poi fallimentare persino quando sono stati introdotti elementi presuntivamente correttivi quali quelli di una quota

di contratti « riservata » al Mezzogiorno, dove di concentrano ormai i tre quarti della disoccupazione giovanile italiana;

semberebbe che a fronte di circa il 93 per cento dei contratti di formazione lavoro stipulati al centro nord (pari a poco meno di 413.000 contratti) solo il 7 per cento (pari a poco più di 32.000 contratti) sia stato concluso nel sud —:

se tali cifre e percentuali rispondono a verità;

quali correttivi reali, avuto riguardo a procedure di inserimento occupazionale fallimentari per il sud ma finanziate anche da suoi contributi a proprio danno (essendosi ulteriormente aumentato il divario occupazionale giovanile in questi ultimi tre anni proprio a causa di dette leggi) si intendono promuovere immediatamente ed in via del tutto integrativa ed aggiuntiva da parte dei Ministri dell'intervento ordinario e su fondi di loro competenza, ai quali esclusivamente spetta tale urgente recupero per gli errori macroscopici da essi compiuti in danno del Mezzogiorno. (4-03536)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

da tempo viene teorizzata ad Arzano (Napoli) la realizzazione di un adeguato poliambulatorio per far fronte ad una estesa domanda sanitaria oggi assolta solo parzialmente mentre per la domanda residuale essa è oggetto di lucrose convenzioni tra la USL n. 26 ed istituti privati;

la struttura non è mai stata realizzata giacché su detti istituti privati si estende l'ombra protettrice di uomini politici di regime che ne difendono il mercato e che temono dunque la concorrenza di una struttura pubblica;

in data 9 novembre scorso all'USL n. 26 è pervenuta una nota dell'assessorato regionale alla sanità il quale informava della disponibilità di un miliardo e mezzo di lire volto a realizzare la detta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

struttura poliambulatoriale e che il relativo importo sarebbe stato erogato allorché la USL avesse inviato la documentazione necessaria;

a due mesi da detta nota nulla è stato inviato alla regione Campania mentre prendono consistenza le voci circa un dirottamento verso altre località delle risorse disponibili per la struttura arzanese;

il consigliere comunale del MSI-DN di Arzano, Donato De Rosa, ha trasmesso allora al presidente del Comitato di gestione della USL fermo invito di porre in essere tutti gli atti amministrativi volti alla utilizzazione dei fondi concessi in conto capitale per la istituzione di un secondo distretto sanitario da collocarsi in Arzano, mercé la realizzazione del detto poliambulatorio —

quali motivi impediscono tuttora — in danno della utenza sanitaria di Arzano ed a vantaggio di ben individuabili interessi — l'utilizzazione delle somme impegnate per la realizzazione dell'auspicato poliambulatorio. (4-03537)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

tra i comuni della provincia le cui amministrazioni si distinguono per disinvoltura ed arroganza nella gestione del potere, vi è quella di Arzano;

l'ultimo episodio da registrare è emerso a seguito del coraggioso intervento del consigliere comunale del MSI, Donato De Rosa, il quale ha denunciato al CORECO e poi alla magistratura che la giunta aveva emesso un atto deliberativo in data 13 novembre 1986, arrogandosi per una pretesa quanto inesistente urgenza i poteri del consiglio per affidare a trattativa privata e per un importo eccedente i limiti di propria competenza, l'appalto di ristrutturazione dell'ufficio comunale per l'ecologia alla ditta EDIL-CEM;

prima ancora che il CORECO potesse pronunciarsi i lavori erano iniziati sì che al De Rosa non restava che rivolgersi al pretore di Casoria che non esitava a far notificare comunicazioni giudiziarie al sindaco ed ai cinque assessori della giunta DC, PLI, PSDI, PRI (appoggiata dal PSI) —:

quale sia la realtà dei fatti così come essa appaia ad un accertamento amministrativo da disporsi mercé la prefettura di Napoli e se questo non sia affatto, nella continuità delle responsabilità delle varie giunte susseguitesi in questi anni, un episodio isolato essendo ben presenti alla memoria altre vicende delittuose verificatesi ad Arzano;

quale sia la fase in cui si trovi il procedimento giudiziario aperto dal pretore di Casoria;

se si ritenga di assumere iniziative affinché venga esercitata una più stretta vigilanza per una più rigorosa applicazione della legge, comunale e provinciale come penale, per la parte di propria competenza, sia dal CORECO sia dal prefetto, per porre l'amministrazione comunale di Arzano sotto la più stretta « sorveglianza »; a difesa dei diritti, ignorati o conculcati, dei cittadini di quel comune. (4-03538)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che in un quartiere napoletano — Stella S. Carlo all'Arena — vittima dell'abbandono e del degrado sociale nel quale è stato precipitato nonostante, tra l'altro, la sua valenza storica ed ambientale, veniva deliberato dal consiglio comunale della città di Napoli il 25 maggio 1979 la realizzazione di un complesso sportivo polivalente (campo di calcio con tribune per dodicimila spettatori, pista per atletica leggera, vari campi da tennis, parcheggio per ottocento auto, ecc.);

la spesa prevista era di lire 1.800.000.000 (un miliardo ottocento milioni di lire) ma i lavori prima avviati e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

poi sospesi - essendosi, come al solito, innescata la perversa ed ambigua spirale della revisione prezzi e delle varianti (per non essersi tra l'altro nemmeno valutate le caratteristiche del terreno) aumentano di oltre il 100 per cento salendo a 3.800.000.000 (tre miliardi ottocento milioni);

non una pietra si aggiungeva tuttavia a quella posta in opera precedentemente e dopo nove anni e sette mesi la struttura resta ancora nei sogni della gioventù di Stella - S. Carlo all'Arena -:

quali responsabilità si evidenziano dalla predisposizione del progetto, alla sua approvazione, all'avvio ed alla sospensione della deliberazione, alle cause di tale interruzione, alla approvazione delle varianti e avvenuta revisione dei prezzi (di tale spaventosa entità) e sino a date correnti, da parte del progettista, della amministrazione comunale di Napoli, della impresa e di chiunque altro nella allucinante vicenda; quando l'opera verrà completata e per quali complessivi importi prevedibili (ammesso che vi sia qualcuno nella amministrazione comunale di Napoli in grado di prevedere con qualche fondamento una spesa);

cosa si intenda fare per rispondere alle estenuanti attese dei cittadini di detto, degradato quartiere napoletano anche considerato che il ministro del turismo e dello spettacolo è stato interessato o lo sarà nell'immediato futuro, oltre che dal presente atto di sindacato ispettivo da una petizione popolare al riguardo.

(4-03539)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che

martedì 29 dicembre 1987 il signor Luciano Buonocore si reca presso l'aeroporto di Capodichino, dovendo partire per Milano con il volo delle 17,05;

è agli sportelli dell'Alitalia alle ore 16,30 e qui apprende che il volo, causa nebbia, è stato soppresso;

il Buonocore chiede il rimborso del biglietto. L'impiegata fa presente che ciò non è possibile, ma solo (è incredibile) presso gli sportelli cittadini di via Medina;

il signor Buonocore si reca presso tali uffici; una impiegata, tale signora Salvi alla richiesta del rimborso del biglietto con fare sgarbato comunica che « non ci sono soldi » (il rimborso è di lire 125.000 prezzo ridotto perché il signor Buonocore è gionalista). In realtà vi sono ben tre cassieri. Tutti espongono un cartello con la scritta (chiuso) nonostante siano le ore 17,10;

il signor Buonocore fa civilmente le sue rimostranze. Interviene tal signor Antonio Porzio, qualificatosi « responsabile » che con modi ancora più sgarbati dichiara anch'egli che « non ci sono soldi » e che le casse sono chiuse per motivi « che non è tenuto a spiegare » e che pertanto invita il signor Buonocore a « non dare fastidio e ad allontanarsi ». Interviene il consigliere provinciale del MSI dottor Bruno Esposito, il quale con pacatezza, tenta di far capire al Porzio che non si può trattare così un utente. Niente, neanche una risposta. La situazione tuttavia si sblocca dopo circa mezz'ora quando a seguito di un pagamento regolarmente effettuato allo sportello dall'acquirente di un biglietto, appare incontestabile che il danaro esiste e che viene regolarmente maneggiato -:

quali iniziative si intendono assumere per imporre all'Alitalia di addivinare ai più miti consigli nei rapporti con l'utenza recuperando al suo personale, cortesia ed efficienza che l'arroganza della conduzione monopolistica di cui gode l'azienda non ha evidentemente consentito che i suoi dirigenti insegnino al personale, ignorandoli loro, non solo l'urbanità dei modi ma il dovere di rendere un servizio per il quale la collettività paga un costo generale assai alto ed il singolo utente un costo specifico al quale deve corrispondere l'obbligo di una controprestazione, tanto più se si tratti,

come in questo caso, di evitare che possa prodursi, trattenendo denaro altrui, l'ipotesi di reato della appropriazione indebita. (4-03540)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il mensile *Itinerario* ha pubblicato nel numero del dicembre scorso la seguente nota: « Miliardi inutilizzati. Allo scorso 31 agosto, tra contributi Gescal per l'edilizia sovvenzionata e agevolata, fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata, sempre statali ma diversi da quelli Gescal e depositi per la strumentazione edilizia, erano custoditi presso la Cassa depositi e prestiti ben 11.600 miliardi tutti destinati per l'edilizia residenziale pubblica. Quale è il grado di utilizzazione da parte delle Regioni? Facciamo parlare le cifre. E vediamo, in primo luogo, come vanno le cose al Sud. La Campania, presso la quale sono affluiti 1.500 miliardi, ne ha spesi a tutto lo scorso mese di giugno, il 45 per cento. In pratica dalla programmata costruzione di 7.248 alloggi al 31 dicembre 1986, quelli concretamente in via di realizzazione o completati erano solo 4.414. In Puglia la quota di utilizzazione dei finanziamenti, sempre al fine giugno, era del 57,7 per cento pari alla programmazione dei 17.282 alloggi contro una effettiva costruzione di 10.304 nuove costruzioni (di cui 7 mila ultimate e 3 mila circa iniziate). Il Molise occupa l'ultimo posto della graduatoria delle regioni meridionali, con una quota di fondi utilizzati di appena il 40,3 per cento mentre la Sicilia occupa una posizione intermedia del 47,6 per cento. A fronte di 18.459 case programmate ne sono state avviate e realizzate 13.444. In Calabria le costruzioni realizzate sono state 6.246 contro le 19.510 programmate, pari ad una quota di fondi

utilizzati del 52 per cento. Molto meno pesante la situazione in Abruzzo (66,5 per cento), Basilicata (70,1 per cento) e, quindi, della Sardegna che ha utilizzato ben l'80,2 per cento dei fondi erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Nel Centro-Nord le quote effettivamente utilizzate passano dal 45,6 per cento della Valle d'Aosta al 54,5 per cento del Trentino, al 61,8 per cento del Lazio, al 67,3 per cento della Liguria, al 70,7 per cento del Piemonte, al 72,6 per cento del Veneto, al 78,4 per cento della Toscana, all'81,7 per cento del Friuli, all'87,3 per cento dell'Umbria, all'89,2 per cento delle Marche, fino al 99,5 per cento dell'Emilia Romagna » —:

quale sia stato il gettito complessivo della Gescal disaggregato tra le otto regioni meridionali e le residue altre negli anni che vanno dal 1980 al 1986;

quali investimenti nell'edilizia residenziale pubblica e per quale numero di vani, sia stato realizzato nelle due aree italiane negli stessi anni e quale sia la entità della somma che al 31 agosto 1987 risultavano ancora inutilizzate per le due aree e per le regioni facenti parte dell'una e dell'altra;

a fronte della inutilizzazione di cospicua parte di detti fondi nel Mezzogiorno, quali siano le cause e le responsabilità e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere dinanzi al crescente dramma del *deficit* abitativo (anche in presenza di maggiore sviluppo demografico) al Sud per rimuovere le prime e colpire le seconde;

nel quadro degli obblighi legislativi di coordinamento tra intervento ordinario o straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, quali decisioni si intendano assumere perché i ministri e le amministrazioni dell'intervento ordinario competenti nel settore, promuovano ogni iniziativa per recuperare l'attuale spaventoso divario residenziale pubblico tra Nord e Sud.

(4-03541)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che

l'AMAN (Azienda Municipale Acquedotto Napoli) vanta crediti dagli utenti, da lungo tempo, per circa 40 miliardi di lire;

l'esazione di tali crediti, per la parte che non riguarda consumi minori o effettuati da parte di meno abbienti si trascina da molto tempo e tra le soluzioni più idonee era stata opportunamente ipotizzata quella dell'affidamento del recupero delle somme a credito tramite l'Esattoria comunale di Napoli; è tuttavia prevalsa la tesi di affidare il detto recupero ad avvocati e procuratori esterni all'azienda in modo, però, del tutto privo di trasparenza né facendo riferimento a criteri di rotazione che avrebbero potuto realizzarsi con il concorso del Consiglio dell'ordine degli Avvocati e procuratori di Napoli —:

quale sia la entità dei crediti vantati a tutt'oggi dall'azienda nei confronti della utenza e disaggregata tra utenti pubblici e privati, utenze domestica, commerciali ed industriali, importi di entità minore, media e maggiore;

perché non abbia avuto seguito la ipotesi di affidarsi all'Esattoria comunale di Napoli per il recupero dei crediti;

con quali criteri siano scelti gli avvocati e procuratori ai quali affidare il recupero dei suddetti importi, quali siano i loro nomi e quale sia l'importo del recupero, interessi compresi, delle pratiche affidate a ciascuno di essi. (4-03542)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

con i fondi della legge 219/81 è in corso di ultimazione a Napoli, in via Argine, quartiere di Ponticelli, un complesso sportivo su un'area di circa 10 ettari dotata di parcheggio per duemila autovetture, di un palazzetto dello sport, di tre

palestre complete coperte e di una piscina, per un costo che si aggira intorno ai cinquanta miliardi;

la realizzazione di quella che appare come una iniziativa idonea al recupero sociale di un quartiere degradato come Ponticelli, soffre però di due *handicaps*: l'affidamento della concessione e le perplessità sulla modalità di gestione del complesso —:

con quali modalità sia stato scelto il consorzio concessionario costituito da CONACO-CCC di Bologna e CMC di Ravenna; quali siano e come a loro volta siano state le scelte, le quattro imprese beneficiarie di un sostanziale subappalto che rivela il ruolo di mera intermediazione del consorzio; per quali motivi esso sia costituito solo da imprese centro-settentrionali e quali garanzie siano state richieste ed ottenute in ordine alla economicità dell'opera ed all'impiego di materiale e forza lavoro, intellettuale e manuale, napoletana e quante parti del materiale, delle attrezzature, della forza lavoro sia effettivamente locale; in ordine alla seconda questione a chi si pensi di affidare la gestione e con quali modalità e se al riguardo non si ritenga che stante i tempi brevi previsti per la consegna del manufatto sia il caso, per evitare che esso resti inutilizzato o che per motivi di procurata urgenza venga affidato con qualche « superficialità », avviare fin d'ora ogni opportuna intesa con il comune di Napoli ed ogni iniziativa volta ad una oculata, attiva, efficiente gestione del complesso sportivo in parola, anche ad evitare che lo stesso abbia la cattiva « sorte » di altri impianti comunali sportivi, apparendo oltretutto certo, che consegnatario dovrebbe esserne comunque il comune di Napoli. (4-03543)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che uno dei più rilevanti complessi monumentali di Nola, il convento di S. Angelo in Palco la cui costruzione iniziò nel 1445, colpito dal terremoto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

come dall'annosa carenza manutentiva, è fortemente degradato e che a nulla è valsa la predisposizione e la presentazione di un progetto di restauro del convento, del chiostro e della chiesa fin dal 1982 - per un importo di lire due miliardi - e nemmeno la richiesta di un finanziamento stralcio per interventi parziali, giacente da circa un anno presso il Ministero -:

quali motivi ritardino, compromettendo ulteriormente e con gravi responsabilità, la erogazione dei finanziamenti e l'avvio degli interventi di consolidamento e di restauro del complesso monumentale in parola (come documentato il 7 dicembre scorso anche su *Il Mattino* in un articolo di Lydia Tarsitano) e come e quando si pensi di recuperare il ritardo prodottosi nell'indifferibile e tuttavia differito avvio degli interventi necessari. (4-03544)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che

numerosi cittadini, in massima parte lavoratori e studenti pendolari dell'isola di Procida (Napoli), hanno indirizzato una nuova petizione popolare al Presidente della Repubblica ed al prefetto di Napoli;

il documento fa seguito a decine di incontri infruttuosi con le competenti autorità ed in particolare alla petizione popolare del 16 settembre 1986 ed alle sollecitazioni del 25 ottobre 1986 e dell'8 febbraio 1987 alle quali hanno fatto seguito gli attestati di solidarietà del Presidente della Repubblica rilasciati il 15 ottobre 1986 ed il 14 novembre 1987 ma senza nessun concreto e positivo riscontro da parte del ministro della marina mercantile e della Caremar;

in tale ultima petizione si chiede: « l'intervento delle massime autorità poiché venga rimossa la grave discriminazione operata dai collegamenti Caremar verso l'isola di Procida circa l'uso delle

sette motonavi tipo Sibilla, costruite proprio per venire incontro alle difficoltà di collegamento con le isole in condizioni marine avverse. Infatti appare assurdo che, proprio in inverno, quando le condizioni del mare sono più difficili, sulla linea Procida-Napoli viene riproposta la vecchia ed inadeguata Mn Cuma. Si continua in tale modo ad affermare implicitamente che nessuna di queste nuove navi era destinata sulla linea Napoli-Procida. Ciò, a parer nostro, non corrisponde a verità, ed è testimoniato dalle liste delle navi che nella progettazione del 1976 venivano sostituite. Se la Caremar ha trovato e trova difficoltà nell'attribuzione delle sette navi sulle linee attuali, non può continuare a superare tali difficoltà penalizzando sempre e solo l'isola di Procida, che già tanti disagi deve affrontare quotidianamente per la sopravvivenza. Pensiamo che le difficoltà, i disagi, se esistono, vadano equamente distribuiti su tutte le popolazioni isolate servite dalla Caremar, e non esclusivamente dai procidani. Pertanto la soluzione più immediata, in attesa che venga ultimata la costruzione della nuova nave, è quella di ristabilire, limitatamente al periodo invernale e per le corse che ci competono, la linea Napoli-Procida-Ischia e viceversa, così come avviene per alcuni vettori in estate. Purtroppo, come affermano i dirigenti Caremar in Prefettura in presenza del dottor Pilla, le forze pubbliche e sindacali di Ischia si opporrebbero a tale soluzione, in quanto esse ritengono il collegamento diretto Ischia-Napoli, senza approdo intermedio a Procida, un diritto acquisito ed inamovibile. Fermo restante la validità di tale diritto, noi crediamo che esso vada pienamente soddisfatto, quando tutte le altre popolazioni isolate, per le quali il Ministro della marina mercantile sovvenzionò 200 miliardi per la costruzione delle navi, vedano riconosciuti gli stessi diritti » -:

che cosa si attende ancora per risolvere il grave problema sollevato per l'ennesima volta e che ben potrebbe trovare una provvisoria soluzione nello scalo intermedio a Procida di qualcuno almeno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

dei traghetti in servizio sulle attuali rotte Napoli-Ischia;

quali motivi hanno costretto a non utilizzare nessuna delle sette nuove navi del tipo Sibilla sulla rotta di Procida;

per quali motivi, oltretutto, la vecchia Mn Cuma, serve ancora e molto malamente l'isola di Procida anziché « ruotare » di riserva per le sole sostituzioni tecniche;

in relazione al 3° piano quinquennale Caremar se sia in costruzione la nuova nave destinata allo scalo di Procida, quando essa verrà consegnata ed entrerà in esercizio sulla linea Napoli-Procida, anche considerato che la obsolescenza della « Cuma » aveva costretto la Caremar due anni orsono a programmare la demolizione e la sostituzione entro un biennio. (4-03545)

PARLATO — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17333 del 30 settembre 1986 e cioè:

che tutte le forze culturali denunciano da tempo la sottoutilizzazione dell'eccezionale complesso della Mostra d'Oltremare in Napoli, il travolgimento continuo delle sue caratteristiche, potenzialità e vocazioni, la politica asfittica di dimissioni delle sue aree;

che ultimo tra i ricorrenti episodi di sfascio è stato quello della destinazione di un'ampia zona a pista di motocross, una meritoria attività sportiva che peraltro — anche nel quadro di una indifferibile riqualificazione urbana — va localizzata al di fuori del perimetro cittadino;

che, a parte i suddetti rilievi, ampiamente sufficienti a condannare la gestione sin qui avutasi, in data 5 maggio 1986 alcune centinaia di cittadini dei fabbricati posti ai numeri civici 83, 89, 111, 129 di viale Kennedy, a pochi metri dunque dalla suddetta pista di motocross, hanno denunciato con una nota indirizzata al consiglio di quartiere di Fuori-

grotta l'intollerabile inquinamento acustico derivante dall'esercizio di detta attività con il conseguente degrado di ogni livello di vivibilità nella zona e che, inoltre, l'area verde in parola, destinata a parco pubblico in una città che dispone di appena 40 cm quadri di verde per abitante, doveva essere restituita alla progressiva fruizione e destinazione d'uso;

che in data 10 settembre 1986 la circoscrizione di Fuorigrotta ha inviato il fonogramma 117/C al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica, al sindaco di Napoli, all'assessore comunale al patrimonio ed al neopresidente dell'Ente Mostra onorevole Camillo Federico chiedendo che i predetti destinatari ai quali era stata rimessa a suo tempo la petizione-denuncia provvedessero, ciascuno per la parte di propria competenza, la sospensione della attività anche in vista di manifestazioni sportive previste per il 14, 16 e 23 settembre e sollecitando un incontro con il Presidente dell'Ente Mostra in relazione al ripristino della progressiva destinazione dell'area —:

quali passi mossero per quanto rientrante nella funzione di ciascuno di essi, i destinatari della petizione e del fonogramma di cui si è detto;

quali iniziative, in ogni sede giudiziaria-amministrativa, ministeriale siano state assunte per delocalizzare la sede della pratica sportiva in parola, fornendo all'uopo ogni possibile supporto, facendo cessare la utilizzazione dell'area e ripristinando quella precedente, anche nel quadro del rigetto di ogni attività impropria della Mostra e del suo pieno recupero alle funzioni pubbliche che le sono proprie di polo culturale ed ambientale, di supporto e programmazione dello sviluppo economico, produttivo e sociale napoletano. (4-03546)

PARLATO — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto relativo alla

interrogazione 4-17337 del 30 settembre 1986 è cioè che:

con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984, diretta al presidente della giunta della regione Campania, al presidente della amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle unità sanitarie locali n. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed ai presidenti dell'AMAN, della Centrale del latte, della Camera di commercio, del Consorzio del porto, della Fondizione Pascale, della Azienda di cura, soggiorno e turismo, dell'ATAN, del Consorzio trasporti pubblici, dell'Ente sviluppo agricolo, dell'E.P.T., ai direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio « Dentale », il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'ufficio provincia del lavoro avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro, in quanto « codesti enti malgrado siano stati più volte sollecitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tutt'ora risultano scoperte quelle relative agli invalidi di servizio ed ai sordomuti »;

il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze nelle dette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito;

risultava dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

il comune di Castellammare di Stabia risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 31 dicembre 1983 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano ben

451 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti alle varie categorie protette era di ben 138 unità (41 invalidi militari di guerra, 15 invalidi civili di guerra, 27 invalidi per servizio, 24 invalidi del lavoro, 22 tra vedove ed orfani e 9 sordomuti) —:

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal comune di Castellammare di Stabia alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto comune abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quanto risalta l'ultima denuncia semestrale pervenuta e quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 31 dicembre 1983 al 30 dicembre 1987;

se siano state chiamate in servizio le 46 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 31 dicembre 1983 e quale sia alla data del 30 dicembre 1987 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie, ivi compresa l'ulteriore maturazione di altri posti nel frattempo;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguitisi al comune di Castellammare di Stabia, risultando tuttora disatteso il diritto delle categorie protette solo a parole contro ogni obbligo, prima ancora che giuridico, morale di solidarietà sociale. (4-03547)

**PARLATO** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dalla interrogazione n. 4-17638 del 9 ottobre 1986 che non ebbe risposta e che da tempo la magistratura napoletana è stata interessata, tra le altre vicende oscure del comune di Napoli, a quella relativa all'affidamento dell'appalto di lavori urgenti da effettuare allo stadio San Paolo, anni addietro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

la questione è stata anche oggetto di approfondimento in sede di commissione di indagine consiliare, costituita all'uopo, le cui conclusioni sono restate lettera morta perché l'amministrazione ha impedito che il consiglio comunale la discutesse;

come se non bastasse sono spariti — se mai sono esistiti — i verbali redatti dalla 6ª direzione nei quali sarebbe riportato il contenuto delle riunioni svoltesi per esaminare le offerte pervenute ed ai quali verbali si fa preciso riferimento negli atti con i quali venne decisa la procedura della « somma urgenza » per l'effettuazione dei lavori *de quo* —:

con interrogazione urgente 30 settembre 1986 il consigliere comunale del MSI-DN di Napoli, Marcello Tagliatalata, ha richiesto al sindaco di Napoli ed al competente assessore (senza ricevere la benché minima risposta) « se i verbali di cui in oggetto siano stati effettivamente redatti e se ciò sia avvenuto quali sono i motivi per i quali gli stessi non sono disponibili presso gli uffici comunali »;

il consigliere Tagliatalata, infatti, avanzava il 29 settembre 1986 formale richiesta dei detti verbali ed avutane autorizzazione, nonostante l'impegno profuso da dirigenti, funzionari, impiegati di concetto e d'ordine e la ricerca effettuata diligentemente negli uffici come negli archivi di Palazzo San Giacomo, non ha potuto disporre di tali essenziali documenti sicché i sospetti, già ormai consistenti, si sono definitivamente consolidati —:

se la magistratura sia stata informata di questa ulteriore piega che gli oscuri aspetti dell'affidamento hanno preso e se risulti al Governo che abbia proceduto nei confronti degli autori degli ipotizzabili reati ed in ogni caso, ove in denegata ipotesi i verbali fossero stati effettivamente redatti, se l'amministrazione comunale abbia individuato i responsabili della sottrazione dei documenti che, sempre se redatti, in custodia di qualcuno pur dovevano esser posti, ed abbia o meno — alla data del 9 ottobre 1986, che

quella successiva non avrebbe credibilità — posto in essere provvedimenti disciplinari;

in ogni caso quale sia, ad oggi la situazione processuale di tale vicenda. (4-03548)

PARLATO — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17644, restata senza risposta e che in data 9 maggio 1986 uno dei consiglieri comunali del MSI-destra nazionale di Napoli, Marcello Tagliatalata, denunciò con una interrogazione — che non ebbe, nemmeno essa, risposta — al sindaco ed al competente assessore che erano state presentate una serie di delibere di sanatoria edilizia, quantomeno discutibili, anche in relazione non solo alla mancata revisione ed aggiornamento del PRG richiesto dal MSI con il noto documento programmatico denominato « Progetto per Napoli Capitale » nel 1983, ma che il PRG stesso era anche scaduto senza che fossero stati almeno prorogati i vincoli in difetto dei quali, l'abusivismo dilaga anche a causa, peraltro, delle compiacenti omissioni delle varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo;

in data 10 giugno 1986 nella IX legislatura l'interrogante denunciò ai competenti ministri, con il documento n. 4-15880 tale gravissima omissione urbanistico-amministrativa;

l'interrogazione non ha avuto — ovviamente — risposta;

con lettera datata 18 luglio 1986, evidentemente avvertita delle dure iniziative, consiliari e parlamentari, della opposizione di alternativa e di controllo, l'assessore all'urbanistica e l'ingegnere capo del comune di Napoli, scrivevano al sindaco, a tutti gli assessori, a tutti i consiglieri comunali, alla segreteria generale, all'ingegnere Visingardi, la lettera il cui testo si trascrive, avente ad oggetto « Riadozione PRG Città di Napoli » dichia-

rando, ammettendo e disponendo quanto di seguito testualmente può leggersi: « Il nostro territorio urbano non può più essere privo di regolamentazione normativa e privo di salvaguardia sul piano tecnico operativo, mentre come è noto a tutti, per le decisioni della Corte costituzionale, il decorso decennale del termine al 31 marzo 1982 ha comportato decadenza dei vincoli di inedificabilità imposti con il PRG dal decreto ministeriale 31 marzo 1972, n. 1829. È ovvio, come si può evidenziare dalle numerose proposte formalizzate negli atti proposti da questo Assessorato ormai definiti "pacchetto urbanistico", che si deve puntare ad una rilettura globale del PRG sia essa prevista nella sua interezza o, come si ritiene opportuno, per scelte puntuali e prioritarie, ma tale intento non può esimersi da una preoccupazione forse più banale e meno "urbanisticamente" valida che deriva dalla possibilità del più totale disordine sul territorio laddove persiste la carenza di ogni misura di salvaguardia. È evidente quindi che questo Assessorato, pur avendo da mesi sottoposto all'attenzione della GM atti deliberativi orientati verso precise scelte urbanistiche, non può non essere consapevole che tali atti, anche se approvati, comporteranno tempi più lunghi di attuazione sia sul piano operativo che sul piano tecnico amministrativo. È per tali motivi che, al fine di dotare la città di uno strumento normativamente efficace per impedire interventi non assistiti da alcuna forma di controllo e ferma restando la necessità, lo si ribadisce, di prevedere la revisione totale dello strumento urbanistico certamente superato dai tempi, dalle circostanze e dai fenomeni che si sono verificati nel nostro territorio, si è pervenuti all'improcrastinabile determinazione di riadottare nella sua interezza il piano per ripristinare la validità temporanea dei vincoli precedentemente imposti. La genesi di tale scelta operativa, va individuata altresì negli inviti rivolti dall'autorità giudiziaria all'amministrazione a dotarsi di uno strumento vincolistico e nella circostanza che ripetutamente l'amministrazione stessa risulta

soccombere in controversie giudiziarie fondate, sotto molteplici aspetti, sulla decadenza dei vincoli urbanistici. Tale riadozione dovrà non certo comportare indugi sul piano della rilettura ma potrà consentire di tutelare nell'immediato la salvaguardia del territorio urbano e le eventuali iniziative già previste e da riconfermare. Pertanto si dispone che la I Divisione urbanistica ed in prima persona il capo divisione ingegner Aldo Visingardi attivino con procedura immediata e prioritariamente su ogni altro impegno tutti gli atti necessari per procedere, entro e non oltre la fine del corrente mese, attraverso atto formale di Giunta di proposta al Consiglio, alla riadozione dei vincoli del PRG conformemente al piano approvato con decreto ministeriale n. 1829 del 31 marzo 1972 attualizzato con le successive modifiche e varianti. Si invita infine la Divisione Urbanistica a dare immediato riscontro a quanto disposto, attivandosi nel modo migliore e in modo che non sorgano motivi o ragioni che possano dilazionare minimamente quanto previsto. Si ribadisce in conclusione che tale riadozione non deve e non può essere fine a se stessa, ma deve comportare in parallelo l'avvio immediato dei lavori per la rilettura del Piano Regolatore Generale »;

in data 30 settembre 1986 il consigliere comunale Marcello Tagliatela presentava altre interrogazione onde conoscere quali sviluppi vi fossero stati dopo la predetta lettera, ma l'interrogazione restava priva di risposta (come è ovvio) —:

se siano stati mai predisposti gli atti che avrebbero dovuto essere preparati entro la fine del mese di luglio 1986 dalla I Divisione Urbanistica del comune di Napoli relativi alla delibera di proposta al consiglio comunale per la riadozione dei vincoli del PRG;

se e quando la giunta abbia deliberato in tale forma o « con i poteri del consiglio » o non abbia affatto deliberato;

quali e quante delibere di proposta al consiglio « con i poteri del consiglio » la Giunta abbia assunto dal 1° agosto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

1986 e quali e quante lo stesso Consiglio comunale alla stessa data e se sia esatto che l'atto programmato non sia stato assunto pur nulla ostando per la sua assunzione pretestuose ragioni relative alla crisi comunale, essendo stati deliberati numerosi altri atti ma non quello;

dal 31 marzo 1982, data della scadenza dei vincoli di inedificabilità imposti con il PRG del decreto ministeriale 31 marzo 1972 quante sanatorie siano state concesse e quante negate, e quanti fabbricati siano stati costruiti a causa della scadenza del PRG e quanti procedimenti amministrativi e giudiziari siano stati celebrati e con quale esito;

se la magistratura che, come si ammette, già si è interessata del problema si sia pronunciata in ordine alle gravi omissioni in parola ed in quale modo, per la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del pubblico interesse, dopo la reiterata e continua inadempienza del comune di Napoli, nonostante la diffida degli organi giudiziari, menzionate nella lettera di cui è riportato il testo. (4-03549)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che sul n. 6 dell'anno II della agenzia quindicinale di cultura ed informazione politica e parlamentare *Iniziativa* compaiono due inserzioni pubblicitarie a tutta pagina, una in bianco e nero e l'altra a colori, della SIP (VIDEOTEL) —:

quali precisi criteri e procedure governino la possibilità che analoghi periodici o emittenti libere ottengano dalla SIP uguali inserzioni;

quale sia la tiratura di *Iniziativa*, come essa sia stata accertata e se la denominazione della agenzia sia la medesima di altre pubblicazioni di altri editori;

quale sia stato il prezzo di tali inserzioni. (4-03550)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che gli ingegneri Terracciano e Capone, rispettivamente presidente e consigliere segretario del Consiglio nazionale degli ingegneri hanno denunciato l'affidamento alla società CONSUD da parte del Presidente del Consiglio e ministro *ad interim* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della « intera attività progettuale ed esecutiva » degli interventi straordinari stessi, senza seguire « criteri di massima trasparenza » e senza utilizzare « forze professionali tecniche specie giovanili ad evitare loro depauperamento et fuga » —:

quale fondamento abbia tale denuncia;

da chi sia costituita la società CONSUD, quale ne sia il capitale sociale, le precedenti esperienze e come abbia potuto giovare di tali affidamenti, non risultando la effettuazione di pubbliche gare;

quali e quanti affidamenti di progettazione ed esecuzione la CONSUD abbia avuto affidati, per quale controvalore e di quale organico disponga nei vari profili professionali;

cosa si intenda fare per recuperare immediatamente all'area della libera professione, specie giovanile ed anche nel quadro della spaventosa disoccupazione intellettuale meridionale, gli spazi di lavoro di sua competenza. (4-03551)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

« l'articolo 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64, stabilisce per le aziende e per gli istituti di credito l'obbligo di praticare una integrale parità di trattamento nei confronti della propria clientela per quel che concerne i tassi di interesse attivi e passivi e le condizioni sui servizi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

escludendo ogni rilevanza alla località in cui i singoli clienti operano o sono insediati »;

con interrogazione n. 4-13876 del 25 febbraio 1986 nella IX legislatura (nelle more della sua promulgazione) l'interrogante, insieme agli altri deputati del gruppo del MSI-DN eletti nelle circoscrizioni meridionali, chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri quali iniziative avesse assunto per consentire l'applicazione delle norme, svolgendo una serie di considerazioni a tal riguardo;

in data 31 ottobre 1986 rispondeva il Ministro del tesoro *pro tempore* assumendo, tra l'altro, che pur in presenza di perplessità di principio e di incertezze interpretative alle quali il governatore della Banca d'Italia si era richiamato esaminando la norma suddetta, esse « non possono in alcun modo consentire agli operatori bancari di porre in essere comportamenti volti a disapplicare, in tutto o in parte, l'obbligo di legge o a disattendere la lettera o lo spirito. Vero è che la disposizione in esame non prevede particolari forme di controllo, né prescrive l'emaneazione di norme regolamentari applicative; vale per altro al riguardo il principio generale osservato dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'attività di vigilanza da essa svolta: quello cioè di prestare particolare attenzione al dovere delle aziende di credito di conformarsi, in ogni settore, al rispetto della normativa vigente, onde evitare ogni possibile negativo riflesso che, da comportamenti ispirati a criteri diversi da quelli della rigorosa osservanza della legalità, potrebbe derivare non solo a carico dei singoli operatori, ma del sistema nel suo insieme »;

tutti i bollettini della Banca d'Italia emessi successivamente alla promulgazione della legge ed aventi ad oggetto i tassi di interesse applicati, recano il dato permanente di un divario di applicazione dei tassi da parte delle aziende bancarie a seconda della ubicazione geografica delle stesse aziende come della clientela, con il permanere di una pesante penaliz-

zazione della clientela meridionale nella misura di un costo del denaro maggiorato di due punti e più, in netto, costante, continuato contrasto con il dettato legislativo e con il dovere delle aziende di credito di conformarsi, ma anche con l'esercizio della funzione di vigilanza da parte della banca di vigilanza e dei conseguenti provvedimenti che la stessa avrebbe dovuto assumere in materia, avendo essa Banca d'Italia medesima rilevato e pubblicato i dati del permanere di un divario di trattamento nei confronti della clientela a seconda della sua ubicazione geografica —:

quali iniziative immediate, essendo decorsi quasi due anni dall'entrata in vigore della norma, intendano assumere nei confronti della Banca d'Italia e degli istituti bancari inadempienti;

quali iniziative abbia assunto la Procura della Repubblica di Roma. (4-03552)

MODUGNO, RUTELLI e VESCE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il sovvenzionamento pubblico all'attività di prosa è legittimato sostanzialmente da due elementi:

a) dalla disponibilità che le compagnie erano invitate a dare anche a strutture che non potevano offrire o garantire un introito di botteghino sufficiente a coprire il costo reale delle recite;

b) dalla necessità di offrire allo spettacolo teatrale opportuni sostegni di carattere economico per consentire a questo di competere con le altre forme di intrattenimento che, essendo di massa, rischiavano di schiacciare questa forma espressiva necessariamente elitaria.

Preso atto che:

il primo di questi due elementi si è profondamente modificato essendo stati molti teatri presi in gestione da assessorati, circuiti regionali e nazionali che utilizzano il sistema del pagamento a *caches* assicurando comunque alle compagnie il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

costo della recita; si dà pertanto il caso che numerose compagnie coprono i costi delle *turnèe*, riuscendo anche a trarne utili, con gli incassi dei biglietti venduti dai botteghini e, nonostante ciò, rivolgono al Ministero domanda di sovvenzionamento ed ottengono contributi interamente ascrivibili tra gli utili;

questa prassi snatura la ratio della sovvenzione che era stata pensata sostanzialmente come contributo per la copertura di *deficit*;

una giusta sovvenzione si sta trasformando in un ingiustificato assistenzialismo all'interno del quale si possono trarre consistenti guadagni;

tutto ciò avviene soprattutto a favore di grosse produzioni e comunque a scapito di altri soggetti che perseguendo scelte strettamente culturali o di ricerca usufruiscono, quando usufruiscono, di contributi assolutamente irrisori;

è ormai indilazionabile il varo di una legge sul teatro di prosa e sul suo finanziamento da parte dello Stato anche perché in assenza di questa si stanno consolidando, sia nel settore pubblico che in quello privato, prassi contrarie ad ogni principio di sana amministrazione —:

se sono allo studio da parte del ministro interrogato iniziative per la predisposizione di una normativa-quadro sul teatro di prosa;

se il ministro intenda stabilire principi diversi da quelli che attualmente governano le modalità di assegnazione dei contributi richiamando i principi che hanno determinato la nascita del sovvenzionamento pubblico in questo settore;

se il ministro interrogato intende prendere iniziative concrete volte ad assicurare un adeguato sovvenzionamento a favore di coloro che, con rigidi requisiti di serietà professionale, svolgono un'attività teatrale spiccatamente culturale indipendente da qualsiasi finalità di lucro.

(4-03553)

**BOATO** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere premesso che

il periodico *Il Girasole* n. 5 dell'anno 1986, riportò che in Italia vengono irradiati tramite radiazioni Gamma (servendosi di cobalto 60 e di cesio 137), patate, cipolle e aglio, allo scopo di ostacolarne la germinazione. Tali alimenti sarebbero destinati all'alimentazione umana, in base al decreto ministeriale del 30 agosto 1973, *Gazzetta Ufficiale* n. 254 del 1° ottobre 1973, e posti in vendita senza la prescritta dicitura sul contenitore cui vengono avvolti, che informi il consumatore del trattamento sottoposto al prodotto;

sulla base di quanto riportato nel medesimo articolo, qualora in Italia si usi tale pratica radiologica, si sollecita un'ulteriore analisi sugli effetti che possono causare gli alimenti irradiati. Tale richiesta trova giustificazione negli studi compiuti in URSS, in India e in Giappone. Gli studi condotti nei paesi sopracitati accertarono gravi mutazioni del nucleo, lesioni, fratture, anomalie cromosomiche e probabilmente ormonali, oltre ad altri scompensi oranici su topi e scimmie alimentati con prodotti irradiati. Un allucinante esperimento condotto nel 1975 in India alimentando dei bambini con cibi irradiati, portò ad una poliploidia che regredì, fino a scomparire, sospendendo tale alimentazione. È possibile dunque che in Italia siano in circolazione alimenti irradiati quando non sono ancora chiari gli effetti che il loro utilizzo quotidiano può avere sul corpo umano —:

se si intende urgentemente intensificare lo studio e la ricerca in questo settore e da subito obbligare chi irradia i prodotti alimentari a vendere tali prodotti con apposite diciture sulla confezione che illustrino il trattamento subito. Se si intende vietare la vendita allo stato sfuso di prodotti irradiati, per non mescolarli con altri naturali. Si esprime profondo biasimo per la leggerezza con la quale le autorità competenti non assicurano l'adeguata tutela ai cittadini-consumatori.

(4-03554)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

mercoledì 6 gennaio 1988 una pattuglia della polizia stradale, tentando di fermare un'alfetta rubata, sparava numerose raffiche di mitra;

l'episodio, avvenuto a Roma allo svincolo della Prenestina con il raccordo anulare, si concludeva con il grave ferimento di un ragazzo zingaro di 17 anni che si trovava alla guida della macchina e con il ferimento di altri due giovani, Elsa Vespa di 21 anni e Antonio Palomba di 29 anni, che passavano per caso nei paraggi con la propria macchina che veniva centrata nel parabrezza;

a Macomer, in provincia di Nuoro, un carabiniere di 19 anni, in servizio attivo presso la stazione di Birori, ha ucciso centrandolo alla fronte un giovane del luogo, Angelo Falchi di 22 anni;

il carabiniere Marco Donati che si trovava in compagnia di un collega, entrambi in borghese, avrebbe estratto la pistola di ordinanza dopo aver ricevuto degli insulti da alcuni giovani del luogo;

il Donati avrebbe fatto partire il colpo mortale dopo essere « scivolato » per un colpo ricevuto alla testa;

infine a Roma un altro giovane, Marco Mancini di 22 anni, è rimasto ferito all'inguine per un colpo di pistola partito accidentalmente dalla calibro 9 di un suo amico arruolato nella guardia di finanza —:

1) se sia stata predisposta dal ministro interrogato un'accurata inchiesta su tutti gli episodi sopraelencati onde accertare eventuali responsabilità da parte degli esponenti delle forze dell'ordine implicati;

2) se non ritenga di dover intervenire affinché sia posto fine all'uso sconsigliato delle armi da fuoco da parte della forza pubblica che già tante vittime ha mietuto tra cittadini spesso estranei a qualsiasi episodio criminoso;

3) se non ritenga che una esasperata interpretazione da parte delle forze dell'ordine dei poteri loro conferiti dalla più volte contestata « legge Reale » contribuisca a mantenere un clima da « stato d'emergenza » a tutto discapito di cittadini spesso totalmente inconsapevoli.

(4-03555)

CERUTI, FILIPPINI ROSA, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, DONATI, CIMA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI, MATTIOLI, GROSSO E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

contrariamente a quanto stabilito dal piano regolatore generale del comune di Fabriano (in provincia di Ancona) e al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ANAS ha iniziato nel 1968 i lavori della variante alla strada statale n. 76 in direzione sud anziché nord;

detti lavori sono in seguito stati interrotti anche per denuncia alla magistratura;

se realizzata, detta variante sud verrebbe a stravolgere completamente ed irrimediabilmente il futuro assetto urbanistico di Fabriano, tanto da indurre il comune a una specifica variante generale al piano regolatore generale per « assorbire gli effetti del passaggio a sud della strada statale n. 76 »;

se realizzata, detta variante avrebbe le seguenti conseguenze sul territorio:

1) taglio, per la maggior parte del suo corso, di zone boschive vincolate dalla legge n. 431/85 tra cui aree di eccezionale valore come l'oasi floristica protetta di Fossano della Maifaiera;

2) intubamento di una conduttura sotterranea del fiume Giano;

3) devastazione dell'assetto idrogeologico della località Moncelli, le cui falde costituiscono la principale risorsa di acqua del centro abitato: in tale sito infatti saranno scavate le due gallerie più lunghe;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

4) la suddetta variante sarebbe infine causa di negative conseguenze per la sorte dei progettati parchi di Vallere-mita (Gatto Selvatico) e dall'alto fiume Esino;

il motivo ufficiale che sta alla base dei tale progetto (deviare il traffico pesante dal centro della città di Fabriano) appare pretestuoso: il problema potrebbe efficacemente essere risolto solo attraverso la costruzione di una variante a nord sulla traccia di un percorso già esistente;

inoltre l'autorizzazione della Sovrintendenza è datata 7 luglio 1986, l'autorizzazione della Giunta regionale è datata 3 marzo 1986 e il permesso del genio civile non era ancora stato rilasciato all'inizio del 1987: dette autorizzazioni appaiono illegittime ai sensi della legge n. 431/85 entrata precedentemente in vigore —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il disastro paesaggistico e ambientale causato dal passaggio della variante a sud della città di Fabriano;

i motivi per i quali non viene scelto il percorso a nord come inizialmente segnalato dal piano regolatore generale del comune di Fabriano con delibera 28 settembre 1964. (4-03556)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se abbiano avuto notizia e considerato quanto detto in merito dalla stampa nazionale e da *Libertà*, quotidiano di Piacenza, in merito ad ammalato già accertato come affetto da AIDS e che dopo cure e assistenza, sarebbe stato riscontrato come assolutamente indenne dal morbo e da considerarsi clinicamente guarito;

se la cosa sia stata segnalata al Consiglio superiore di sanità e se in merito siano state interessate tutte le autorità

sanitarie competenti e i presidi sanitari che da anni studiano in campo nazionale, europeo e mondiale il gravissimo morbo. Esperienza antica, infatti, insegna e conferma come tante volte i vaccini e gli antidoti alle peggiori malattie specie di tipo epidemico e contagioso, siano stati trovati proprio dallo studio di casi di avvenuta guarigione, anche, per fattori estranei alla scienza clinica e medica, ma del tutto naturali e strettamente fisiologici;

se sia allo studio del Governo anche qualche nuovo strumento giuridico, onde consentire alla scienza medica di poter esaminare in modo completo e, comunque, soddisfacente al bisogno, i casi delle persone che abbiano avuto la fortuna di uscire indenni dalla terribile malattia e dalla conseguente gravissima esperienza: ciò, anche e soprattutto al fine di accelerare ricerche e studi in materia, per quanto possibile. (4-03557)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa ci sia di vero nel contenuto della denuncia presentata dal colonnello della Guardia di finanza, Salvatore D'Angelo, già comandante delle « Fiamme Gialle » di Campobasso secondo cui: gli ufficiali di Guardia di finanza iscritti alla P 2, sarebbero stati non solo reintegrati, ma addirittura promossi e ritenuti particolarmente meritevoli ai fini della speciale indennità economica, nonostante, a suo tempo, ne fosse stata disposta la rimozione dai rispettivi incarichi operativi, proprio per l'appartenenza a quella loggia massonica segreta.

Per sapere se sia vero che una prima volta l'esposto-denuncia di quell'ufficiale, consegnato al suo diretto superiore gli sia stato, addirittura, restituito e non inoltrato.

Per sapere comunque quali avanzamenti di carriera e benefici economici particolari siano stati riconosciuti agli ufficiali della Guardia di finanza: Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

Aldefondi, Antonio Cantelli, Luigi Cecchetti, Marino Conca, Luciano Federici, Giovanni Longo, Fausto Porcheddu, Roberto Porcheddu, Eris Talone, Menotti Tortora, Massimo Vicardi figuranti tutti negli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi e quali provvedimenti in merito intenda prendere il Governo. (4-03558)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che le ostetriche pensionate, iscritte all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (Enpao), non ricevono la miserissima pensione di 90 mila lire mensili dal gennaio 1985, in quanto il citato ente, il cui previsto e mai attuato scioglimento risale alle legge n. 127 del 2 aprile 1980, non ha i soldi necessari per pagare tali prestazioni;

e per conoscere inoltre, se il fenomeno sia circoscritto a poche persone oppure riguardi tutte le pensionate e, in ogni caso, qualunque sia la estensione del gravissimo episodio, quali provvedimenti ha preso o intende prendere il ministro del lavoro, nella sua qualità di « vigilante », nei confronti del commissario straordinario dell'ente;

e infine per sapere — premesso che il termine previsto per lo scioglimento dell'Enpao e per la sua confluenza nell'ente di previdenza dei medici (Enpam) è stato prorogato al 31 dicembre 1987 dal decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536 (articolo 7, comma 30), e presumibilmente sarà prorogato ulteriormente come avviene da cinque anni a questa parte — se è fermo impegno del Governo quello di introdurre nel sistema previdenziale italiano una prima forma (da sperimentare, in caso di esito positivo, su altre categorie di lavoratori) di « eutanasia della pensione » verso benefattrici della società che da secoli svolgono il compito di aiutare a far venire alla luce i componenti della società, compresi quelli che, da

grandi, immemori, negano loro la pensione per la quale sono stati versati i contributi di legge. (4-03559)

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il giornalista triestino Fausto Biloslavo è stato fatto prigioniero il 14 novembre 1987 nella provincia di Laghman (Afganistan) e che da allora langue nelle carceri di Kabul con l'imputazione di « entrata clandestina nel Paese e contatti con la guerriglia antigovernativa »;

tali accuse sono tutte riconducibili ed un'unica imputazione: l'aver svolto Fausto Biloslavo il proprio mestiere di giornalista, di serio professionista, in un paese certamente non democratico;

sino ad oggi le massime autorità del Governo italiano hanno figurato tenere un notevole disimpegno: così agendo, forse, al fine di ottenere senza pubblicità il risultato concreto della liberazione di Fausto Biloslavo;

peraltro il protrarsi della prigionia del nostro concittadino e la mancata fissazione puroanco del processo a suo carico dalle autorità afgane è tale da ingenerare preoccupazioni gravissime;

in casi analoghi verificatisi nei confronti di cittadini di paesi sicuramente democratici (ad esempio vedasi il recentissimo caso del giornalista francese Alain Guillo) i massimi esponenti governativi hanno preso pubblica chiara fermissima posizione —:

se quando il nostro Governo intenda assumere — in relazione alla vicenda del giornalista triestino Fausto Biloslavo — una posizione pubblica e fermissima a tutela dei diritti del nostro concittadino anche muovendo i giusti passi nelle competenti sedi sovranazionali e minacciando serie ritorsioni di natura diplomatica, economica e sociale nei confronti di un paese che non rispetta i più elementari diritti. (4-03560)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come intenda il Governo risarcire i danni alle popolazioni e, in particolare, a quella della provincia di Piacenza, derivanti dagli insediamenti di centrali produttrici di energia di ogni e qualsiasi tipo. Infatti, forse, anzi senza alcun dubbio, l'unica provincia d'Italia che abbia insediamenti di centrali di ogni tipo è proprio quella di Piacenza. Ivi, esistono da tempo due centrali termoelettriche alimentate a combustibile di origine petrolifera, una adiacente all'abitato della città, l'altra limitrofa a quello della città di Castel San Giovanni (sempre in quella provincia), la terza idroelettrica con sbarramento sul fiume Po, in località Isola Serafini (che non poco ha contribuito a cambiare in maniera drastica e definitiva l'ambiente soprattutto in termini ittici e agricoli: le anguille e gli storioni, non hanno più avuto possibilità di risalire il fiume oltre tale sbarramento, mentre campi e coltivazioni sono soggette nelle zone vicine al corso del Po a monte dello sbarramento con maggior frequenza ad allagamenti e tracimazioni), e, infine, la centrale termoelettrica di Caorso, che ha provocato, tra l'altro, l'aumento della temperatura delle acque del Po di almeno un paio di gradi centigradi, con le mutazioni conseguenti. Ormai, dai risultati referendari viene eliminato il contributo a carico dell'ENEL a favore delle amministrazioni locali, più vicine e direttamente interessate, ma ciò non toglie l'obbligo della intera collettività nazionale e, quindi, del Governo di risarcire i gravissimi danni che detti insediamenti produttivi di energia elettrica comportano direttamente alle popolazioni ove detti insediamenti esistono, per il vantaggio dell'intera collettività nazionale. Non è il caso, in questa sede, di elencare tutte le cause di danno e gli effetti dannosi di tali insediamenti perché vale sempre il brocardo latino: *notoria non agent probationem*, ma, è invece, necessario e urgente un intervento fattivo

del Governo in proposito: e questo non per « monetizzare il rischio », ma per « risarcire il danno » al fine di *honeste vivere, neminem ledere, suum cuique tribuere* sintesi della antica morale latina, alla cui tradizione non si può distaccare il Governo, perché sono ancora i fondamenti e i principi generali (tra l'altro trasfusi in ben precise e note vigenti norme di legge) del nostro ordinamento giuridico civile. (4-03561)

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 230, parte seconda, del 2 ottobre 1987, l'Ente nazionale italiano per il turismo, ENIT, sottoposto a vigilanza del Ministero del turismo, ha bandito un concorso per la progettazione di *stand* e spazi rappresentativi complementari per la partecipazione a fiere turistiche all'estero e per l'organizzazione di mostre importanti; che all'articolo 6 del detto bando era stabilito che la consegna dei progetti all'ENIT dovesse avvenire inderogabilmente entro le ore 14 del giorno 30 novembre 1987; che in data 27 novembre il Comitato esecutivo dell'ENIT ha deliberato di prorogare il detto termine —:

le ragioni per le quali è stata disposta siffatta proroga, che, anche per il momento in cui è intervenuta, appare incidere sulla parità delle condizioni dei concorrenti in favore dei ritardatari;

i mezzi attraverso i quali è stata data pubblicità alla disposta proroga ed il giorno preciso in cui ciò è avvenuto;

le iniziative che il ministro intende assumere per il ripristino della legittimità della gara. (4-03562)

BENEVELLI, RIDI, BERNASCONI, PELLEGATTI E FAGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono i progetti di ricerca nel campo dell'igiene industriale in attua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

zione da parte del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato alla data del 1° gennaio 1988;

a quanto assommano le risorse vincolate per il finanziamento degli stessi.

(4-03563)

**BENEVELLI, RIDI, BERNASCONI, PELLEGATTI E FAGNI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quanti alla data del 31 dicembre 1987 erano gli operatori del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato con rapporto di lavoro a tempo pieno e con quali qualifiche.

quanti alla stessa data erano i medici con rapporto di collaborazione professionale impegnati a vario titolo nelle attività del servizio delle ferrovie dello Stato.

(4-03564)

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

il Consiglio provinciale di Frosinone ha approvato nella seduta del 3 luglio scorso una mozione, redatta dalla Commissione consiliare per i problemi dell'ecologia, con la quale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 istitutiva del Ministero dell'ambiente, chiede che il territorio ricompreso nei bacini idrici della provincia (Fibreno, Melfa, Liri, Sacco, Rapido e Garigliano) vengano dichiarati « area ad elevato rischio di crisi ambientale ». Infatti, come si legge nel documento approvato all'unanimità, « l'area territoriale interessata è caratterizzata dalla presenza di un gran numero di centri abitati, quasi sempre sprovvisti di funzionali servizi ecologici, caratterizzati da un esteso fenomeno di edilizia spontanea e da forte densità abitativa che nel comune di Frosinone (sprovvisto di depuratore funzionante) raggiunge l'incredibile concentrazione di quasi mille abitanti per chilometro ». Inoltre, vi si rileva « una forte con-

centrazione di impianti produttivi che, solo lungo l'Autostrada del Sole, vede allinearsi centinaia di opifici di varie dimensioni e specializzazione merceologica, quasi sempre sprovvisti di adeguate attrezzature di smaltimento dei rifiuti ». L'insieme delle varie fonti inquinanti ha determinato un forte squilibrio dell'ecosistema, con gravi manifestazioni che interessano l'aria, il suolo e soprattutto i corsi d'acqua, in modo particolare il fiume Sacco. Una preoccupante massa inquinata ed inquinante che per effetto dei sistemi vallivi, attraverso il Garigliano, sfocia nel golfo di Gaeta e che crea in tutta l'area interessata una situazione preoccupante per fronteggiare la quale sono necessari un coordinamento operativo sovraregionale e mezzi ingenti. Per l'insieme di questi motivi e valutazioni, il 4 ottobre del 1986, il consigliere provinciale del MSI-destra nazionale Fernando Turriziani propose un documento che servisse ad attivare le procedure previste dalla legge n. 349 del 1986; l'iniziativa che incontrò l'immediata adesione della Commissione per l'ecologia del consiglio provinciale e l'incomprensibile non considerazione dell'esecutivo, il cui « ostruzionismo » è stato rimosso solo dopo una lunga serie di proteste del rappresentante missino, culminate in una nota di diffida. Ora, comunque e sebbene in ritardo, il consiglio provinciale ha deliberato all'unanimità l'atto formale che richiede l'iniziativa ministeriale —:

1) le iniziative che intende assumere per avviare la procedura relativa alla dichiarazione di « area ad alto rischio di crisi ambientale » dei territori dei bacini idrici che interessano la provincia di Frosinone;

2) le indagini che intende attivare per individuare gli obiettivi degli interventi di risanamento ed esplicitare le direttive per la redazione di un complesso piano di tutela e di disinquinamento, considerando i progetti di massima e gli studi già esistenti, soprattutto nel caso del fiume Sacco.

(4-03565)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ottenere dalla concessionaria RAI la creazione di condizioni accettabili di ascolto nella città di Reggio Calabria e nell'area dello Stretto in relazione ai programmi radiofonici in onda media e in modulazioni di frequenza assolutamente inascoltabili i primi e sottoposti ad interferenze i secondi;

se la situazione interferenziale che penalizza fortemente l'utenza sia seguita con la dovuta attenzione dagli organi competenti del Ministero nell'area dello Stretto e se il servizio radiofonico degradato per carenza di impianti possa essere rapidamente ripristinato dalla concessionaria RAI;

infine, quali provvedimenti si intendano sollecitare per rendere possibile la ricezione da parte dell'utenza reggina del terzo canale televisivo Calabria, essendo visibile da Reggio soltanto il terzo canale Sicilia, il che esclude dal servizio pubblico regionale oltre duecentomila cittadini ed è incompatibile con gli scopi istituzionali della RAI. (4-03566)

**VALENSISE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene fissato il processo penale n. 2817/84 r.g. P.M. Palmi, rimesso il 30 ottobre 1985 per competenza al pretore di Laureana di Borrello, dove ha assunto il n. 302/85, contro Carè Giovanni ed altri, originato da denuncia dell'invalido civile Nicolò Bruno relativa ad assunzioni di personale al comune di Laureana di Borrello. (4-03567)

**BELLOCCHIO.** — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

come s'intenda garantire — pur nel disegno di privatizzazione di Mediobanca — il piccolo azionariato, la cui voce e il

cui controllo sono di fondamentale importanza come testimonia il caso del signor Carlo Fabris, azionista di Mediobanca che — per ben due volte — ha visto riconoscere dal Tribunale di Milano la fondatezza della sua domanda giudiziale volta a far dichiarare illegittimo l'operato dell'organo deliberante di quell'Istituto per violazione dell'articolo 2383 (3° comma) del codice civile, in tema di nomina di consiglieri d'amministrazione;

se non sia il caso, al fine di assicurare il rispetto di criteri di trasparenza e regolarità, che venga abbandonato il già manifestato proposito di appellare le citate sentenze. (4-03568)

**GEI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in Lombardia esistono 142.000 invalidi del lavoro titolari di rendita INAIL, di cui ben 23.000 nella sola provincia di Brescia;

l'erogazione di tale rendita avviene attraverso il Credito Italiano, sede di Milano;

il recapito dell'assegno bancario non trasferibile è effettuato a mezzo busta sigillata con affrancatura ordinaria;

per convenzione l'istituto di credito provvede a consegnare alle PPTT di Milano le buste contenenti gli assegni non oltre il 16 del mese —:

se è a conoscenza del fatto che:

a tutt'oggi la maggior parte dei beneficiari non ha ricevuto l'assegno di novembre e la quasi totalità quello di dicembre, con grave pregiudizio, visto che i destinatari sono per lo più persone di disagiate condizioni economiche;

e quali passi intenda compiere per appurare, per quanto di competenza, eventuali responsabilità e per ovviare a questo grave inconveniente. (4-03569)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

SAVIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

è in atto, in tutto il Veneto, una « rivolta » di cittadini e amministratori locali contro l'invio di soggiornanti obbligati;

la ribellione deriva dal fatto che negli anni '80 fu un confinato a creare una organizzazione criminale conosciuta come « mafia del Brenta » con conseguenze disastrose per l'ordine pubblico e per la civile convivenza;

l'annuncio dell'arrivo di alcuni « pezzi da 90 » della malavita organizzata nella regione preoccupa i massimi rappresentanti istituzionali della regione a causa delle ripercussioni politiche e sociali che tali soggiornanti potranno comportare;

tra gli altri comuni interessati, quello di Bardolino, ridente località sul lago di Garda, dovrebbe « ospitare » un soggiornante obbligato; ciò preoccupa sia il consiglio comunale, che ha minacciato le dimissioni se il provvedimento non verrà revocato, sia la popolazione che parla di « barricate » per scongiurare l'arrivo dei mafiosi —;

quali iniziative urgenti intendano adottare per ridare tranquillità e serenità alla regione e alle popolazioni dei comuni interessati e se non intendano avviare le procedure per la revisione di un istituto — quello del soggiorno obbligato — ormai anacronistico e mal funzionante.

(4-03570)

CIVITA, TOMA, BRESCIA E NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che in provincia di Bari è in pieno svolgimento la campagna della raccolta delle olive e quest'anno, per effetto di molteplici fattori, i prezzi delle olive e dell'olio hanno subito una riduzione di oltre il 35 per cento rispetto alla produzione 1986;

che le cause di tale riduzione sono da ricercarsi certo in una manovra speculativa, ma anche nel fatto che il settore sta attraversando un periodo di crisi dovuto all'aumento dei costi di produzione, alla concorrenza del prodotto di provenienza da paesi terzi, anche da alcuni paesi della Comunità europea ed oltre che dal basso prezzo d'intervento dell'AIMA;

che di questa situazione, di fronte allo scontento e all'agitazione in atto fra le categorie interessate, si sono fatti interpreti il consiglio provinciale di Bari e molti enti locali della provincia —;

se non si ritenga opportuno predisporre un più severo e rigido controllo sul mercato per la tutela della genuinità del prodotto, per una corretta utilizzazione del prodotto importato e per aumentare il prezzo di intervento da parte dell'AIMA;

se non si reputi di dover intervenire a livello di CEE per una più incisiva azione di sostegno a favore dell'olivicultura italiana e meridionale;

se il ministro interrogato sia disponibile ad un incontro con i rappresentanti della regione, degli enti locali e dei coltivatori per analizzare la situazione e trovare gli opportuni rimedi. (4-03571)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che sta per essere emanato un decreto ministeriale sulla commercializzazione del pane surgelato;

in caso affermativo: 1) se non ritenga che tale decreto possa ledere il principio della cessione al consumatore del prodotto sigillato, previsto per tutti gli alimenti surgelati, e crei presupposti per una frode commerciale (articolo 515 del codice penale); 2) se tale decreto terrà adeguatamente conto delle vigenti disposizioni di legge per la tutela del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

consumatore, in ossequio al dettato dell'articolo 2 della legge n. 32/68 e del decreto ministeriale 15 giugno 1971.

(4-03572)

SAVIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto accaduto all'avvocato Enrico Morgante, di Verona, che si è visto restituire due lettere raccomandate spedite, in data 4 settembre e 5 dicembre dello scorso anno, ad una società di Macchiareddu Grogastu (Cagliari), con la motivazione, scritta naturalmente sul retro della busta, che la zona « non è servita da portalettere ».

L'interrogante chiede, quindi, di sapere:

1) quali e quante siano ancora effettivamente le zone del nostro paese non coperte dal servizio postale;

2) come, il ministro, crede di poter risolvere questa incredibile situazione;

3) se non ritenga utile far conoscere, a tutti i cittadini, una mappa dei « silenzi postali » nella penisola, onde evitare disagi che possono diventare molto gravi e spiacevoli. (4-03573)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere

se è giunto a termine il concorso pubblico a n. 24 posti di ausiliario socio-sanitario (agente tecnico);

quando avverrà l'entrata in ruolo dei vincitori;

se, dato il bisogno di personale saranno aumentati i posti e se in tale ipotesi avverrà la chiamata del signor Solofrizzo Nicola. (4-03574)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

quali sono i motivi che ritardano la chiamata in ruolo dei giovani che hanno

partecipato al concorso bandito nel 1983 ed espletato nel 1986 a n. 17 posti come operai generici;

se il signor Paccione Francesco nato a Toritto il 17 luglio 1949, che il 4 giugno 1986 sostenne a Taranto gli esami, con esito positivo, potrà entrare nei ruoli. (4-03575)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se ha avuto esito favorevole la domanda presso il distretto militare di Ancona del signor Palleri Luigi, nato a Pesaro il 23 gennaio 1965 per il 129 corso AVC;

se gli esami e le prove attitudinali reali sono stati egregiamente superati presso le Capannelle a Roma. (4-03576)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

quali motivi ostino ad un sollecito collocamento in congedo del militare Angiolillo Donato, nato ad Alberobello (Bari) il 26 aprile 1968, ivi residente in contrada Miscio n. 8, attualmente di leva a Ferrara 14<sup>a</sup> Batteria, 121<sup>o</sup> reggimento artiglieria contraerea leggera - Caserma Pozzuoli del Friuli. Nella famiglia orfana di padre e di madre convivono cinque fratelli di cui tre in tenera età, si avvertono, pesanti e gravi, le disagiate condizioni economiche; l'interessato in data 12 ottobre 1987 ha inoltrato domanda di congedo con raccomandata n. 6332, corredata di documenti comprovanti la richiesta. A parere dell'interessato tale documentazione è sufficiente a definire la pratica. (4-03577)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che rendono lungo, pesante ed economicamente dan-

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

---

noso l'espletamento delle pratiche per l'esonero dal servizio militare o per l'immediato congedo degli aventi diritto. Le domande, già documentate, subiscono ulteriori controlli che potrebbero essere immediati e spediti;

se per il giovane Pellecchia Andrea, nato a Bari il 20 gennaio 1963, capofamiglia, con la madre e due sorelle è stato effettuato l'esonero;

lo stesso dicasi per il militare Sciorsci Domenico, nato in Belgio il 18 maggio 1967 residente a Conversano via Accolti Gil. n. 14, attualmente di leva a L'Aquila, « caserma San Pasquale » per il quale, nonostante la domanda documentata non si è ancora provveduto all'immediato congedo. La morte del padre minatore in Belgio lo ha posto nel ruolo di capofamiglia con seri e gravi problemi economici.  
(4-03578)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,  
premessò che

il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato opera con propri mezzi e strutture nel campo dell'accertamento di idoneità del personale, della prevenzione degli infortuni sul lavoro, dell'igiene del lavoro, della riabilitazione fisica per motulesi; questo anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale che prevede all'articolo 6 comma Z che rimanga competenza dei servizi sanitari dell'azienda delle ferrovie dello Stato l'accertamento tecnico sanitario delle condizioni del personale dipendente;

la legge n. 210 del 1985 istitutiva dell'ente ferrovie dello Stato dispone che, in attesa della riforma del Ministero dei trasporti, siano prorogate le funzioni del servizio sanitario già appartenente all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in materia di controllo del personale e sull'ambiente di lavoro;

la sentenza della Corte di cassazione del 21 aprile 1986 ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 833 del 1978 riconosce essere di competenza esclusiva del servizio sanitario nazionale l'attività di controllo sanitario sui dipendenti e di controllo fiscale sull'assenza per malattia;

il passaggio dallo statuto di azienda autonoma nell'ambito del Ministero dei trasporti a quello di ente, comporta che il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato acquisti, cessando la sua appartenenza all'amministrazione dello Stato, una nuova configurazione;

grande incertezza permane riguardo al futuro dell'attuale servizio sanitario delle ferrovie ed il prolungarsi di tale situazione può produrre gravi danni dal punto di vista del mantenimento delle capacità operative oltre che rilascio di uso non ottimale di rilevanti risorse finanziarie e professionali

impegna il Governo

a trasferire immediatamente al servizio sanitario nazionale le strutture e le funzioni del servizio sanitario già dell'azienda autonoma ferrovie dello Stato aventi finalità terapeutiche riabilitative;

a trasferire immediatamente al servizio sanitario i laboratori di igiene industriale dei centri intercompartimentali di Roma e Verona allo scopo anche di garantire adeguamento e qualificazione degli organici specie per quanto riguarda le figure tecniche;

a provvedere al riordino delle attività per l'accertamento delle idoneità e la tutela della salute del personale che opera in tutti i settori del trasporto con particolare riferimento ai problemi posti dalle nuove tecnologie, in specie le alte velocità, di intesa con il servizio sanitario dell'aeronautica militare che già opera nel campo della selezione e del controllo dei piloti dell'aeronautica militare e civile;

ad assumere ogni iniziativa per l'abrogazione di tutte le norme ancora vigenti ed in contrasto con la legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale e la successiva giurisprudenza.  
(7-00065) « Ridi, Benevelli, Pellegatti, Fagni, Bernasconi ».

La XI Commissione,

preso atto degli impegni assunti con l'approvazione della risoluzione n. 6-00018 (Martinazzoli ed altri), nella seduta del 18 dicembre 1987,

impegna il Governo

a predisporre gli strumenti idonei a garantire la tutela del salario e dei posti di lavoro dei lavoratori interessati dalle conseguenze dei provvedimenti presi dal Governo relativamente:

alla chiusura della centrale elettro-nucleare di Latina;

ai cantieri del PEC e del CIRENE.  
(7-00066) « Cima, Stanzani Ghedini, Cavicchioli, Balbo, Russo Spena, Samà ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — richiamata la precedente interrogazione n. 5-02973, sullo stesso oggetto, della precedente legislatura (15 dicembre 1986) e considerato il ripetersi di irregolarità gravissime nell'amministrazione del comune di Casal di Principe (Caserta), già denunciate col menzionato atto di sindacato ispettivo e che — in estrema sintesi — possono così elencarsi: assoluto silenzio nei confronti delle interrogazioni, interpellanze del gruppo consiliare PCI; sistematico impedimento dell'esercizio di ogni possibilità di controllo da parte della più numerosa forza di opposizione in seno al civico consiglio; reiterata adozione di delibere di Giunta con i poteri del Consiglio con mancata ratifica da parte di quest'ultimo, con palese violazione dell'articolo 140 del testo unico del 1915;

premessi altresì, che i ripetuti inviti al prefetto di Caserta ad adoperarsi per garantire che la gestione del comune in parola fosse ricondotta nell'alveo della legalità democratica e del rispetto degli assetti istituzionali, hanno sortito solo una lettera diramata in data 18 dicembre 1986 al sindaco del predetto comune, per chiedere contezza dei numerosi motivi di doglianza, rimasta priva di riscontro —:

se non ritenga ormai non più procrastinabile assumere ogni iniziativa volta

sia ad accertare le illegalità denunciate, sia a chiarire i motivi dell'inerzia del prefetto. (5-00387)

**SANGUINETI E FORLEO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

su *Il Secolo XIX* del 17 dicembre 1987 è apparsa una notizia riferita alla spaccatura verificatasi all'interno del Collegio Nazionale dei Capitani;

sempre dalla stessa fonte, si apprende che oggetto del contendere è — come da ordine del giorno — l'orientamento politico del Collegio;

il Collegio dei Capitani ha dato copertura delle spese elettorali del suo presidente per un importo di lire 30.000.000 circa;

il Collegio dei Capitani è usato, frequentemente, come organo consultivo del Ministero della marina mercantile;

il Ministero stesso ha elargito contributi a fondo perduto al Collegio dei Capitani negli anni scorsi —:

se ciò corrisponde al vero ed in caso affermativo che cosa intenda fare il ministro per garantire le funzioni tecnico-professionali del Collegio dei Capitani, per tutelare gli associati tenendo conto che pagano quote associative non per finanziare campagne elettorali a partiti o a candidati; e per assicurare una corretta gestione del denaro pubblico. (5-00388)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BATTISTUZZI E SERRENTINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che i liberali condividono la risoluzione approvata nei giorni scorsi dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la quale si invita Israele a desistere dalla espulsione dei capi della rivolta palestinese e a rispettare le norme della Convenzione di Ginevra sui diritti della popolazione civile nei territori occupati — se e quali passi il Governo intende fare affinché venga superata positivamente la grave situazione che si è creata nei territori occupati da Israele. (3-00510)

**GROSSO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

le zone montuose dell'isola d'Elba rivestono un particolare interesse naturalistico, per la presenza di specie animali e vegetali endemiche o comunque rare;

tali zone ospitano una delle superstiti popolazioni autoctone di pernice rossa (*Alectoris rufa*), di grande importanza per il patrimonio genetico di una specie in grave regresso;

la pressione venatoria in queste zone e in particolare sulla pernice rossa è in continuo aumento e sono in progetto strane riforme delle aree tutelate che non garantiscono la reale salvaguardia dell'ambiente e degli animali;

l'economia isolana potrebbe trarre giovamento dall'istituzione di una serie di riserve naturali che attirerebbero un turismo non stagionale e non di rapina come quello venatorio —:

quali iniziative si intendano prendere per la tutela delle zone montane dell'isola d'Elba e delle popolazioni autoctone di pernice rossa. (3-00511)

**BASSI MONTANARI E MATTIOLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

secondo il settimanale belga *Le Vif* vi è motivo di supporre che una parte del materiale irradiato del Centro di ritrattamento di scorie radioattive di Mol (Belgio) sia stato spedito in Italia attraverso la società tedesca « Transnuklear », accusata di aver già trasferito illegalmente in Germania Federale non meno di 1.942 fusti di scorie radioattive;

*Le Vif* fa riferimento a indicazioni raccolte fra il personale del Centro di Mol e presso un deputato socialista belga, Jef Sleekcx. Il parlamentare afferma fra l'altro che su una partita di mille fusti metallici ordinati dalla « Smet Jet », una ditta belga che lavora per la « Transnuklear », per il trasporto di scorie, esiste traccia (fatture e documenti di trasporto) solo per l'invio di 321 fusti giunti in Germania. Non è stato invece accertato che fine abbiano fatto gli altri;

oltre a ciò sembra che della parte di fusti inviati in Germania, almeno 310 siano stati riempiti di sabbia, per rendere disponibile materiale radioattivo, ad altre destinazioni, ignote. Come possibili destinazioni del materiale del Centro di Mol, *Le Vif* indica Italia, Francia, Svizzera;

esiste un contratto tra la società « Transnuklear » e la centrale elettronucleare di Caorso —:

se risulta al Governo che tali voci di traffico illegale di scorie radioattive fra il Belgio e l'Italia corrispondano al vero;

quali iniziative si intendono assumere per verificare la consistenza di tali voci;

quali siano le clausole, le condizioni di sicurezza, le implicazioni di carattere economico del contratto intercorso tra la società « Transnuklear » e l'ENEL, riguardante l'impianto elettronucleare di Caorso;

se non ritenga di vietare l'invio di qualunque tipo di scorie ritratte presso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

l'impianto di Zerbio, stante l'opposizione del consiglio comunale di Caorso e l'assenza di un sito di stoccaggio definitivo per tali residui irradiati in Italia;

infine, se non ritenga opportuno avanzare proposte a livello comunitario per la definizione di un regolamento in materia, essendovi attualmente vigente un'unica norma messa a punto dalla AIEA di Vienna, che però fa riferimento solo a scorie altamente radioattive, definizione che al Commissario responsabile comunitario del settore, Stanley Clinton Davis, appare « ampiamente insufficiente ».

(3-00512)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Procuratore generale della Corte d'appello di Reggio Calabria, dottor Franco Scuderi, ha presentato dichiarazione di appello contro l'ordinanza del 21 dicembre 1987 con la quale il giudice istruttore del tribunale di Locri dichiarava di non doversi procedere contro 15 dei 16 inquisiti nella vicenda giudiziaria relativa alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania — se non ritenga di poter fornire doverose informazioni sul conto dei nuovi consiglieri d'amministrazione della Carical che abbiano avuto o tuttora abbiano una situazione debitoria con la Cassa medesima o rapporti di collaborazione o responsabilità nella gestione e ciò anche al fine di consentire un'obiettiva, corretta, giusta valutazione dei titoli dei nuovi amministratori anche sotto il profilo della trasparenza di tutte le nomine bancarie;

e per conoscere se non giudichi opportuno chiarire intanto i motivi che hanno portato alla nuova lottizzazione dei posti nel consiglio d'amministrazione della Carical e il ruolo svolto da alcuni potenti personaggi della partitocrazia locale e nazionale, come risulta da documentati e mai smentiti articoli di quotidiani indipendenti;

e per sapere infine se giudica corretta e tale da poter essere autorizzata la

designazione a consigliere d'amministrazione, da parte delle camere di commercio, del signor Osvaldo Balducci che faceva parte del « vertice » già commissariato della Cassa non risultando conforme alla legge e tantomeno ai più elementari principi di corretta gestione economica che una nomina del genere possa essere convalidata.

(3-00513)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi sono nati e continuano a nascere centri per la cura e la riabilitazione dei rapaci, gestiti dalle più svariate associazioni o da privati, finanziati il più delle volte, in vario modo, da denaro pubblico —:

quali siano quelli autorizzati e attraverso quali mezzi lo Stato eserciti il controllo dell'operato di questi centri, come verifichi la liberazione di tutti i soggetti curati e la destinazione delle carcasse, visto il fiorente mercato clandestino che incentiva il bracconaggio.

(3-00514)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il D.M. 21 maggio 1980 sulla regolamentazione della cattura dei cetacei, delle testuggini e dello storione comune e la legge 14 luglio 1965 n. 963 vietano la cattura, la detenzione, il trasporto e il commercio di cetacei, testuggini, ecc.;

da più parti arrivano segnalazioni che in una sola stagione di pesca al pesce spada, nel solo Tirreno centrale, sono morti affogati, rimanendo intrappolati nelle reti per la pesca del pesce spada, migliaia di delfini, centinaia di tartarughe, decine di balenotteri —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per impedire il ripetersi di queste stragi e se ha intenzione di promuovere accordi a livello europeo per la defi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

nizione di una normativa internazionale da osservarsi da tutti i paesi mediterranei che proibisca la pesca del pesce spada con metodi non selettivi. (3-00515)

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia esperito o intenda esperire:

a) presso il Governo di Israele perché sia posta fine all'ondata di violenza repressiva nei territori occupati dalle sue truppe, violenza che ha già causato la morte di dieci persone e il ferimento di più di altre cento;

b) presso il Consiglio di sicurezza per l'attuazione di misure vincolanti per l'attuazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente;

c) presso i Governi degli altri Stati mediterranei perché sostengano tale progetto che appare l'unica possibilità per giungere finalmente a una soluzione politica di una vicenda che ha ormai tutte le caratteristiche di un orrendo genocidio. (3-00517)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere

la dinamica dei fatti che alla base navale della Maddalena hanno causato la morte di Antioco Ruiu e la grave ferita alla testa di Alessandro Tedeschi;

quali circostanze sono emerse dalla testimonianza del terzo marinaio presente al momento della tragedia. (3-00518)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio della NETTIS Impianti S.p.A. di Acquaviva delle Fonti, dove centoventi dipendenti stanno per perdere il posto di lavoro. La notizia, già in sé molto grave per l'economia della cittadina, assume una particolare negatività inserita nel contesto che ne sta determinando la crisi. La NETTIS, così come le altre imprese meridionali, vive essenzialmente sulle commesse dell'E.A.A.P. ed in questi anni ha maturato un alto livello tecnologico e professionale, imponendosi per serietà ed efficienza sul mercato meridionale. Ora avviene invece che dei 500 miliardi circa di opere previste dall'E.A.A.P. per il rilancio socio-economico della regione, una grossa fetta pare destinata ad essere appaltata ad imprese settentrionali con il ricorso all'istituto della trattativa privata o comunque con il ricorso a sistemi pre-avvicatori dell'imprenditoria locale. Il fatto si commenta da sé: le imprese locali pur attrezzate e competenti rischiano di scomparire economicamente attraverso la gestione della politica, per il Sud;

quale immediata e decisa iniziativa intende assumere il Governo per un incisivo intervento sulla vicenda ed una repentina ed opportuna inversione di tendenza, necessaria perché la gente meridionale recepisca finalmente il senso ed il segno di una autentica ed avvertita politica meridionalista. (3-00519)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere qual è attualmente il ruolo dell'Italia (e quali iniziative intende adottare per dargliene, eventualmente, uno, positivo, di partecipazione o quantomeno di presenza a scopo di acquisizione dati) di fronte al problema dello stoccaggio dei rifiuti nucleari.

In tutta Europa infatti — e, a prescindere dalle singole scelte sul nucleare, è questione che riguarda le attuali e le future generazioni dell'intero continente — fervono gli studi, le ricerche, le sperimentazioni; mentre non si ha notizia né di iniziative specifiche italiane al riguardo né di una qualche « presenza » nostra all'estero.

L'interpellante sottolinea come si tratti di studi e ricerche che sono iniziati da anni, che comportano enormi stanziamenti e che già vedono « cointeressenze » e forme di cooperazione economiche e scientifiche, a fronte delle quali sarà poi difficile o addirittura impossibile recuperare il ritardo che, con ogni evidenza, stiamo già accumulando.

Limitando l'analisi alle notizie più recenti, risulta infatti che:

a) nella Germania Federale, da molti anni si depositano i rifiuti radioattivi in vecchie miniere di sale e il Governo sembrava intenzionato a proseguire su questa strada, anche perché sono disponibili oltre duecento di questi « siti », già censiti allo scopo. Una grande società di Monaco (la *Gesellschaft für Strahlen und Umweltsforschung*) già all'inizio degli anni '60 acquistò una miniera ad Asse, nella Bassa Sassonia e, sino al 1978, vi ha depositato 125.000 fusti a debole e media radioattività, in dodici grandi « saloni » ricavati a 710 metri di profondità. In altro locale successivamente sigillato e sottoposto a speciale

sorveglianza tecnica, sono stati depositati negli anni successivi, 1.300 fusti contenenti materiale radioattivo equivalente a una dose di 3.100 rems/ora, sotto una coltre di 500 metri di sale e altro materiale ritenuto idoneo. Adesso, tuttavia, si è deciso di cambiare metodo e le 130 sale di cui ancora dispone la gigantesca miniera di Asse, resteranno vuote, perché verranno utilizzate — per i rifiuti radioattivi di media e alta attività — altri siti reperiti nella miniera di Gorleben o in quella di Konrad, in una zona vicina. Un nuovo « programma di ricerca » è stato infatti approntato dal governo di Bonn, con uno stanziamento di oltre 700 miliardi e in esso rientra anche la partecipazione alle ricerche scientifiche in corso a Grimsel, in Svizzera, nelle locali cave di granito;

b) altre ricerche sono in atto nelle miniere di argilla a Mol (Belgio) e oltre alle cave di granito di Grimsel in quelle di Stripa, in Svezia;

c) in Spagna, si stanno studiando accuratamente miniere di argilla, oltre a quelle, antiche, di sale;

d) in Francia, la nazione più « nuclearizzata » d'Europa, l'Agenzia per la gestione dei rifiuti radioattivi (ANDRA) sta portando avanti un colossale progetto che — entro tre anni — dovrebbe portare alla scelta definitiva del tipo di sito prescelto, dove sarà anche installato il previsto laboratorio scientifico, per il quale è stato già deciso uno stanziamento di 350 miliardi mentre per la « campagna di prospezione » in corso (argille dell'Ajsne; cave di granito a Neuvy-Bouin; miniere di scisti di Segré, eccetera) si stanno spendendo 250 miliardi.

Sia i tedeschi che i francesi stanno inoltre rivolgendosi ai centri scientifici più qualificati degli Stati Uniti, per avere risposte o riscontri ai molti e complessi problemi che emergono in questo campo, specie per lo stoccaggio dei rifiuti altamente radioattivi, e hanno fatto costruire a scopo sperimentale (cfr. *Le Monde* del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

23 dicembre 1987) dei fusti con residui di cesio 137 e di stronzio 9 per accertare — come scrive l'esperto J.F. Augerau — se le tracce di gas e acqua presenti nel sale e « liberate » dal calore radioattivo non accelerano il processo di corrosione dei contenitori; sicché le pareti delle miniere prescelte, dovranno ora sperimentalmente affrontare una temperatura di 250 gradi. La sperimentazione dell'ANDRA durerà cinque anni e molti paesi europei intendono parteciparvi; e non solo europei: la Francia sta negoziando accordi scientifici anche con gli Stati Uniti, la Cina, la Corea, il Giappone, Taiwan.

(2-00169)

« Rauti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

è in fase esecutiva un progetto già approvato dall'amministrazione comunale di Buia (Udine) teso alla realizzazione di un devastante progetto di ricalibratura e parziale cementificazione del fiume Ledra, uno dei pochi fiumi di risorgiva ancora integri in Friuli;

che tale intervento è destinato ad alterare irreversibilmente le condizioni naturali del corso d'acqua, prevedendo la modifica delle sezioni originarie in funzione delle esigenze idrauliche, il letto sgomberato, lo sradicamento totale della vegetazione dalle sponde, la distruzione o quanto meno la forte degradazione del mosaico di biotopi e biocenosi caratteristico dei corsi d'acqua naturali e la sua sostituzione con un paesaggio fluviale monotono ed ecologicamente impoverito;

nella circostanza non è stato condotto alcuno studio preliminare riguardante il sito naturale;

la valutazione d'impatto ambientale che garantisca la salvaguardia dell'ambiente e l'idoneità delle soluzioni tecniche previste, è stata totalmente ignorata;

esistono iniziative alternative di cui una praticabilissima: la riattivazione di alcuni canali e rogge sussidiarie (ora interrati e ricoperti da detriti o chiusi) ed una manutenzione permanente del corso principale (mai eseguita) renderebbero compatibile il deflusso delle acque con costi notevolmente inferiori a quelli del mega-progetto —:

se i Ministri interpellati non intendano adottare i poteri di intervento sostitutivi di cui alle leggi n. 349 del 1986, n. 59 del 1987 e n. 431 del 1985 dando corso alle iniziative alternative di cui si è fatto promotore il Comitato di Tutela del fiume Ledra alla luce anche di una petizione popolare favorevole a progetti alternativi.

(2-00170)

« Scalia, Donati, Procacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che

il Parlamento Europeo con risoluzione dell'8 luglio 1986, pur dichiarandosi contrario a una strategia per l'utilizzazione delle eccedenze alimentari per produrre etanolo, si è espresso a favore di finanziamenti a progetti pilota comparativi dei risultati ottenuti, a studi sulle conseguenze economiche della produzione del bioetanolo, a studi sulle conseguenze per l'ambiente, a provvedimenti volti a una ulteriore riduzione del costo del bioetanolo in linea con le recenti scoperte in Giappone e Scandinavia;

le esperienze provenienti dagli USA e dal Brasile appaiono sotto diversi profili meritevoli di considerazione specie ove il prezzo del greggio dovesse tornare a salire;

comunque sotto l'aspetto occupazionale la questione deve ritenersi complessivamente positiva —:

se non ritenga urgente avviare una seria sperimentazione mediante il finanziamento di un progetto che tenga conto di tutti gli aspetti del problema, dai costi

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

---

di produzione al risparmio sulle importazioni di petrolio e alla sostituzione del piombo nella benzina, dalla istituzione di nuovi sbocchi di mercato per la produzione di cereali e barbabietole alla crea-

zione di nuovi posti di lavoro, dai vantaggi ecologici agli eventuali effetti negativi sulla tollerabilità ambientale.

(2-00171)

« Fiori ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

da molte settimane la politica di Israele nei territori arabi occupati vede l'infittirsi della più dura repressione militare nei confronti della popolazione palestinese;

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha condannato il comportamento di Israele, con due distinte risoluzioni, approvate all'unanimità il 22 dicembre 1987 e il 5 gennaio 1988, mettendo tra l'altro in rilievo la violazione della Convenzione di Ginevra del 1949 (relativa alla protezione dei civili nei territori soggetti ad occupazione militare);

Israele ha diritto all'esistenza come Stato sovrano e parimenti inaliena-

bile è il diritto del popolo palestinese a vivere in uno Stato sovrano, secondo il dettato, mai realizzato, delle Nazioni Unite;

senza questa soluzione la pace in Medio Oriente non potrà mai essere stabile in quanto non fondata sul diritto internazionale e sul rispetto dei diritti dei popoli;

impegna il Governo:

a intervenire con urgenza presso il Governo israeliano perché cessi la repressione nei territori arabi occupati e sia revocato il provvedimento di espulsione nei confronti di cittadini palestinesi;

a compiere passi ufficiali presso il Governo israeliano e in sede ONU affinché si realizzi il ritiro delle truppe di occupazione dalla Cisgiordania e da Gaza in modo da consentire in quei territori la nascita di uno Stato palestinese che conviva in pace con quello di Israele.

(1-00066) « Capanna, Russo Franco ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1988

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma